



Comune di Cinto Caomaggiore

P.zza San Biagio n°1 30020 Cinto Caomaggiore (VE)

Tel : 0421/209534 Fax : 0421/241030

e-mail: protocollo@cintocao.it protocollo.cm.cintocao.ve@pecveneto.it



Ufficio: TECNICO

DELIBERA DI GIUNTA DEL 29-12-22 N. 117

Oggetto: PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - ADOZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE E DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE E APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI ACCORDO DI PIANIFICAZIONE CON GLI ENTI COINVOLTI

VISTO: Si esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità **tecnica** ai sensi dell'art. 49, del T.U.E.L. - D.Lgs. n. 267/2000.

Li, 30-12-22

Il Responsabile del Servizio
AGNOLETTO CHIARA

Soggetta a controllo Soggetta a ratifica Immediatamente eseguibile

ASSENTI ALLA SEDUTA

Falcomer Gianluca		SINDACO	
PESTANA LILIAN		VICESINDACO	
PIVETTA FABIO		ASSESSORE	x
DANELUZZI DANIELE		ASSESSORE	
BERTI MICHELA		ASSESSORE	x

Premesso che:

- il comune di Cinto Caomaggiore è dotato di Piano Regolatore Generale ai sensi della L.R. n. 61 del 27.06.1985, approvato con D.G.R.V. n. 6141 del 31.10.1989 – vigente Variante n.15;
- negli anni sono state apportate numerose varianti al Piano regolatore, le quali sono state approvate ed entrate in vigore ai sensi degli artt. 49 e 50 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 – Norme per l'assetto e l'uso del territorio;
- la legge urbanistica regionale n. 11, del 23 aprile 2004, avente per oggetto: Norme per il governo del territorio, dispone, all'art. 12, che la pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il Piano Regolatore Comunale che si articola in disposizioni strutturali contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), ed in disposizioni operative contenute nel Piano degli Interventi (P.I.);
- il P.A.T. è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale, in funzione anche delle esigenze della comunità locale, nel rispetto degli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione di livello superiore;
- il P.A.T. è redatto sulla base di previsioni decennali e costituisce il primo obbligo normativo a cui il Comune dovrà adeguarsi al fine della futura attuazione del proprio Piano Regolatore Comunale;

Richiamata la Deliberazione della Giunta Comunale n. 62 del 28/07/2021 con la quale l'Amministrazione comunale ha fornito indirizzo per l'avvio delle procedure per la redazione del nuovo Piano di Assetto Territoriale (PAT) ai sensi della L.R. 11/2004.

Considerato che:

- con determina n. 530 del 26/09/2022 è stato affidato l'incarico per la redazione del del 1° piano di assetto territoriale (P.A.T.) ai sensi dell'art. 15 della l.r. 11/04 all'RTP con capogruppo l'arch. Paola Cigalotto (P.iva 02575880303) con sede in via della Prefettura 8 a Udine in qualità di mandatario ed i mandanti:
 - Pianificatore Territoriale Alberto Grava (P.IVA 04960590265)
 - Pianificatore Territoriale Matteo Tres (P.IVA 01846770939)
 - Dott.sa Geologo Nicoletta Toffaletti (P.IVA 03016450235)
 - Dott.sa Agonomo Bruna Basso in qualità di professionista associato dello Studio Tecnico Zangheri & Basso (P.IVA 03267580284)
 - Studio S.IN.TE.SI. di Ing. Stefano Zorba (P.IVA 01199850312)
- con determina n. 527 del 21/09/2022 è stato affidato l'incarico per la valutazione ambientale strategica (V.A.S.) e Vinca del 1° piano di assetto territoriale (P.A.T.) ai sensi dell'art. 4 della L.R. 11/2004 ALLO studio Planum SRL (c.f.-P.iva 04480300278) con sede in via Daniele Manin n. 53 - 30174 Mestre – Venezia;
- i professionisti incaricati della redazione del piano hanno predisposto, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e gli uffici, il “Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio” con i contenuti richiesti dalla Legge Urbanistica Regionale acquisito al protocollo generale dell'Ente al n. 9980 del 29/12/2022
- i professionisti incaricati della redazione della V.A.S. del P.A.T., hanno predisposto il “Rapporto Ambientale Preliminare” propedeutico all'espletamento delle procedure di valutazione ambientale strategica delle linee di azione che verranno sviluppate nel piano acquisito al protocollo generale dell'Ente al n. 9973 in data 29/12/2022.

Dato atto che:

- sono stati svolti due incontri con la cittadinanza nelle giornate del 20/11/2022 e del 26/11/2022 al fine di condividere l'avvio del nuovo Piano di Assetto del territorio;
- il “Documento Preliminare” risulta coerente e idoneo rispetto alle esigenze della comunità locale nel rispetto degli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione di livello superiore, anche con riferimento alle scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale;
- il “Rapporto Ambientale Preliminare” è un'analisi iniziale, che precede il Rapporto Ambientale, e che contiene la descrizione dello stato di fatto del territorio comunale sulla scorta dei documenti agli atti di questa Amministrazione e di altri Enti o aziende competenti in materia ambientale;
- l'espletamento della fase di concertazione e partecipazione relativa al Documento Preliminare, come prevista dall'art. 5 della L.R. n. 11/2004, sarà finalizzata al riscontro ed eventuale condivisione di proposte di modifica al Documento Preliminare stesso in ordine alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di carattere generale in esso contenute.

Dato inoltre atto che per l'approvazione del P.A.T. verranno seguite le procedure previste dall'art. 14 della L.R. 11/2004 e s.m.i. pur attivando, in accordo con la Provincia di Cinto Caomaggiore, Ente delegato all'approvazione finale del piano, ogni possibile forma di condivisione e concertazione delle scelte pianificatorie.

Visti:

- la Legge Regionale 27/04/2004 n. 11 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.

Ritenuto di:

- adottare il “Documento Preliminare” e tavola allegata dal titolo “ Documento preliminare - Strategie”, come allegati alla presente deliberazione, redatto ai sensi dell'art. 14, comma 1 della L.R. n.11/04 e avente i contenuti di cui all'art. 3, comma 5 della medesima, ritenendo il medesimo coerente e idoneo rispetto alle esigenze della comunità locale nel rispetto degli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione di livello superiore;
- adottare il “Rapporto Ambientale Preliminare”, come allegato alla presente deliberazione, redatto ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 e del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 quale analisi iniziale contenente la descrizione dello stato di fatto del territorio comunale sulla scorta dei documenti agli atti di questa Amministrazione e di altri Enti o aziende competenti in materia ambientale;
- trasmettere i documenti adottati con la presente deliberazione al Consiglio Comunale al fine della loro illustrazione e presa d'atto propedeutica all'avvio della fase di concertazione e partecipazione;
- precisare che la fase di concertazione e partecipazione relativa al Documento Preliminare ed al Rapporto Ambientale Preliminare, prevista dall'art. 5 della L.R. n. 11/2004 verrà effettuata attraverso uno o più incontri pubblici, e sarà finalizzata alla illustrazione dei contenuti dei due documenti e alla acquisizione di eventuali osservazioni o proposte di modifica e/o integrazioni propositive di carattere strategico relative ai due documenti;
- procedere alla pubblicazione del “Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio completo della Tavola n.1- Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale” e del “Rapporto Ambientale Preliminare” sul sito internet del Comune di Cinto Caomaggiore;

Visto il parere reso ai sensi dell'art. 49, D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e ss.mm.

Con voti palesi, favorevoli ed unanimi.

DELIBERA

1. di adottare il “Documento Preliminare” e la tavola grafica allegata dal titolo " Documento preliminare - Strategie”, come allegati alla presente deliberazione, redatto ai sensi dell'art. 14, comma 1 della L.R. n.11/04 avente i contenuti di cui all’art. 3, comma 5 della medesima, ritenendo il medesimo coerente e idoneo rispetto alle esigenze della comunità locale nel rispetto degli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione di livello superiore.
2. di adottare il “Rapporto Ambientale Preliminare”, come allegato alla presente deliberazione, redatto ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 e del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 quale analisi iniziale contenente la descrizione dello stato di fatto del territorio comunale sulla scorta dei documenti agli atti di questa Amministrazione e di altri Enti o aziende competenti in materia ambientale.
3. di trasmettere i documenti adottati con la presente deliberazione al Consiglio Comunale al fine della loro illustrazione e presa d’atto propedeutica all’avvio della fase di concertazione e partecipazione.
4. di precisare che la fase di concertazione e partecipazione relativa al Documento Preliminare ed al Rapporto Ambientale Preliminare, prevista dall’art. 5 della L.R. n. 11/2004 verrà effettuata attraverso incontri pubblici con i portatori di interesse richiedendo a loro volta eventuali osservazioni o proposte di modifica e/o integrazioni propositive di carattere strategico relative ai due documenti.
5. di procedere alla pubblicazione del “Documento Preliminare” e tavola allegata dal titolo " Documento preliminare - Strategie” e del “Rapporto Ambientale Preliminare” sul sito internet del Comune di Cinto Caomaggiore.
6. Di approvare lo schema di accordo di Pianificazione in forma concertata con la Città Metropolitana di Venezia come previsto dall’articolo 15, comma 1, della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”;
7. di demandare al Responsabile del Settore Territorio e Ambiente gli adempimenti conseguenti al presente atto;
8. di assolvere all’obbligo di pubblicazione della presente deliberazione sul sito web del Comune nella apposita sezione “Amministrazione Trasparente”, sottosezione Provvedimenti organi indirizzo-politico, ai sensi dell’art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013;



Comune di
Cinto Caomaggiore



Città metropolitana
di Venezia

SCHEMA DI ACCORDO DI PIANIFICAZIONE PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____ (____) presso la sede della Città Metropolitana di Venezia – Centro Servizi di Via Forte Marghera, n° 191 – Mestre (VE), i Signori:

- _____, nato/a a _____ il _____, il quale interviene nel presente atto non in proprio, ma per conto ed in legale rappresentanza della Città Metropolitana di Venezia, con sede in Venezia – S. Marco Cà Corner, 2662, Codice Fiscale n. 80008840276, nella sua qualità di _____ (di seguito anche “Città Metropolitana”);
- Gianluca Falcomer, nato a Pordenone il 19.12.1983, il quale interviene nel presente atto non in proprio, ma per conto ed in legale rappresentanza del Comune di Cinto Caomaggiore, con sede in Piazza S. Biagio, 1, Codice Fiscale n. 83003710270, nella sua qualità di Sindaco (di seguito anche “Comune”);

PREMESSO CHE:

- l'articolo 15, comma 1, della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio” e s.m.i. (di seguito anche L.R. 11/2004) stabilisce che la formazione del Piano d'Assetto del Territorio comunale (P.A.T.) possa avvenire anche mediante una procedura “concertata tra comune, provincia, enti locali e altri soggetti pubblici interessati”;
- con deliberazione di Giunta n. del il Comune di Cinto Caomaggiore ha adottato il Documento Preliminare, di cui all'art. 3, comma 5, della L.R. 11/2004, ed ha approvato lo schema del presente accordo di pianificazione, ai sensi del citato art. 15 della L.R. 11/2004;
- con atto del Sindaco Metropolitano n. del la Città Metropolitana di Venezia ha condiviso i contenuti del citato Documento Preliminare, riconoscendo le esigenze di un coordinamento metropolitano per la successiva formazione del P.A.T., ed ha contestualmente approvato lo schema del presente accordo di pianificazione;

CONSIDERATA la necessità di dare avvio alla procedura di pianificazione concertata tra il Comune di Cinto Caomaggiore e la Città Metropolitana di Venezia per la formazione del P.A.T., promuovendo ai sensi dell'art. 5 della L.R. 11/2004 la concertazione con i soggetti pubblici interessati, coordinando i rapporti con gli enti locali, verificando gli indirizzi metodologici preliminari e definendo i contenuti e gli elaborati del P.A.T., in conformità alle vigenti disposizioni;

RICHIAMATA:

- la delibera di Giunta regionale n. 3178 del 8/10/2004, con la quale sono stati adottati gli atti di indirizzo di cui all'art. 50 della L.R. 11/2004;
- la delibera di Giunta provinciale n. 2005/00229 del 09/08/2005, con la quale è stato approvato il documento preliminare al Piano territoriale di coordinamento provinciale di Venezia (di seguito anche P.T.C.P.) e la delibera di Giunta regionale n. 3359 del 30/12/2010 con cui è stato approvato il P.T.C.P. di Venezia;



Comune di
Cinto Caomaggiore



Città metropolitana
di Venezia

VISTO il “Manifesto delle Azioni” con cui la Città Metropolitana di Venezia individua i principi fondamentali di riferimento per la gestione del territorio;

Tutto ciò premesso e considerato, le parti come sopra individuate, convengono e stipulano quanto segue:

ART. 1 - PREMESSE

Le premesse di cui sopra formano parte integrante del presente accordo.

ART. 2 – OGGETTO

Il presente Accordo costituisce l'avvio della procedura di pianificazione concertata tra il Comune e la Città Metropolitana (di seguito anche “Parti”), di cui all’art. 15 della L.R. 11/2004, per la definizione congiunta e coordinata delle strategie del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cinto Caomaggiore ai fini dell’approvazione del piano stesso.

Il Piano di Assetto del Territorio dovrà essere redatto sulla base degli obiettivi stabiliti dal Documento Preliminare, allegato al presente accordo quale sua parte integrante e sostanziale, i cui contenuti sono stati condivisi dalle Parti con i provvedimenti citati in premessa.

ART. 3 - OBBLIGHI RECIPROCI

Le Parti si impegnano fin da ora ad operare nello spirito di massima collaborazione e a scambiare tutte le informazioni tecniche necessarie per il corretto svolgimento degli impegni previsti dal presente Accordo.

ART. 4 – OBBLIGHI DELLA CITTA’ METROPOLITANA

La Città Metropolitana, in attuazione della delibera della Giunta provinciale n. 147/2006 del 6 giugno 2006 "Indirizzi per la partecipazione della provincia ai procedimenti di formazione di PAT/PATI", collaborerà con il/i Comune/i condividendo dati e/o informazioni in suo possesso per l'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica e territoriale. Le modalità di scambio dei dati e/o delle informazioni verranno concordate tra gli uffici metropolitani e comunali.

ART. 5 – OBBLIGHI DEL COMUNE

Il Comune di Cinto Caomaggiore si impegna a:

- rendere disponibili alla Città Metropolitana, ai fini istruttori, i dati e la documentazione inerente il territorio e lo stato della pianificazione, in proprio possesso, nonché eventuali studi ed altro materiale conoscitivo che possa essere di supporto alla redazione dei documenti del P.A.T. e fornire la collaborazione all’attività di copianificazione;
- provvedere alla formazione del quadro conoscitivo e delle banche dati secondo le modalità riportate all’art. 50 lett. a) e lett. f) della L.R. 11/2004 e negli atti di indirizzo adottati ed integrati rispettivamente con deliberazione di Giunta regionale n. 3178 dell’8 ottobre 2004 e n. 3811 del 9 dicembre 2009 e come specificato all’art. 8 del presente Accordo;
- predisporre la relazione istruttoria, relativamente alla proposta di controdeduzione alle osservazioni al P.A.T., secondo le modalità specificate al successivo art. 9;
- aggiornare le banche dati di riferimento in relazione:
 - a) ai criteri di verifica e alle modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del P.A.T. in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica;
 - b) alle prescrizioni dei pareri espressi dai Servizi Metropolitani e dagli enti competenti;



Comune di
Cinto Caomaggiore



Città metropolitana
di Venezia

- c) all'accoglimento di osservazioni al P.A.T. che comportino modifica agli elaborati;
- partecipare, anche a seguito dell'approvazione del P.A.T., al monitoraggio dei Macroobiettivi del P.T.C.P. secondo quanto disciplinato dalle N.T.A. del P.T.C.P. stesso (artt.63 - 64). Tale attività potrà essere sviluppata attraverso l'aggiornamento diretto dei dati tramite Portale WebGIS, nonché attraverso l'implementazione degli indicatori di supporto ritenuti indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità fissati dal P.T.C.P..

ART. 6 – PROGRAMMA DEI LAVORI

Il programma dei lavori si articola nelle seguenti fasi:

- a) la Giunta comunale dovrà prendere atto, mediante propria deliberazione, dell'espletamento della fase di concertazione relativa al documento preliminare prevista dall'art. 5 della L.R. 11/2004, attraverso l'approvazione di apposita relazione che esponga le risultanze della concertazione e proponga il recepimento di eventuali modifiche al documento preliminare. Tale fase dovrà concludersi presumibilmente entro **4 MESI** dalla sottoscrizione del presente accordo;
- b) redazione da parte del Comune di un primo rapporto sul quadro conoscitivo, sulla partecipazione prevista dall'art. 5 della L.R. 11/2004 e sulle verifiche di sostenibilità, corredato da proposte normative e progettuali, da trasmettere alla Città Metropolitana presumibilmente entro **6 MESI** dalla sottoscrizione del presente accordo;
- c) redazione da parte del Comune degli elaborati definitivi costituenti il P.A.T. e successiva trasmissione degli stessi alla Città Metropolitana entro **9 MESI** dalla sottoscrizione del presente accordo;
- d) chiusura della fase di concertazione di cui all'art. 15 della L.R. 11/2004 e condivisione delle scelte strategiche del P.A.T. mediante atto del Sindaco Metropolitano, presumibilmente entro **11 MESI** dalla sottoscrizione del presente accordo;
- e) adozione del P.A.T. da parte del Consiglio Comunale, presumibilmente entro **12 MESI** dalla sottoscrizione del presente accordo;
- f) attuazione della fase di consultazione e partecipazione mediante un tavolo tecnico tra Città Metropolitana e Comune, secondo le modalità specificate al successivo art. 9, presumibilmente entro **14 MESI** dal termine stabilito per la presentazione delle osservazioni di cui all'art. 15, comma 5, della L.R. 11/2004;
- g) convocazione della conferenza di servizi di cui all'art. 15, comma 6, della L.R. 11/2004, presumibilmente entro **16 MESI** dall'espressione del parere del valutatore del piano per gli aspetti ambientali (Commissione Regionale V.A.S.) sul P.A.T. adottato e sulle osservazioni inerenti il Rapporto Ambientale;
- h) ratifica da parte della Città Metropolitana dell'approvazione del P.A.T. avvenuta nella conferenza di servizi di cui al punto precedente, come previsto dall'art. 15, comma 6, della L.R. 11/2004, presumibilmente entro **18 MESI** dalla suddetta conferenza di servizi;
- i) pubblicazione da parte della Città Metropolitana del verbale della conferenza di servizi e dell'atto di ratifica, entro quindici giorni dall'esecutività dell'atto di ratifica.

ART. 7 – MODALITA' DI REDAZIONE DEGLI ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO

Il Piano di Assetto del Territorio, ai sensi dell'art. 13, comma 3, della L.R. 11/2004 è formato da:

- a) una relazione tecnica che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;



Comune di
Cinto Caomaggiore



Città metropolitana
di Venezia

- b) gli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;
- c) le norme tecniche che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche;
- d) una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo di cui all'articolo 10 della L.R. 11/2004 e le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere a), b) e c).

Oltre agli elaborati di cui al paragrafo precedente, il Comune deve redigere un elaborato, denominato Tavola 0 "Contenuti strategici", in cui riportare a grandi linee le modalità di attuazione degli obiettivi previsti nel Documento Preliminare, che troveranno concretizzazione nel Piano di Assetto del Territorio.

ART. 8 - QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo, necessario alla redazione del P.A.T., deve essere rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio, attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica nell'impiego dei dati, finalizzata a definire le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili" e le "condizioni di fragilità ambientale".

La formazione del quadro conoscitivo:

- deve intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze sul territorio dei principali soggetti istituzionali, organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli;
- deve esplicitarsi nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito di livello territoriale esaminato, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti attraverso la compilazione delle seguenti matrici:
 1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE;
 2. ARIA;
 3. CLIMA
 4. ACQUA;
 5. SUOLO E SOTTOSUOLO;
 6. BIODIVERSITA';
 7. PAESAGGIO;
 8. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO;
 9. INQUINANTI FISICI;
 10. ECONOMIA E SOCIETA';
 11. PIANIFICAZIONE E VINCOLI;

Tali matrici e i relativi tematismi dovranno essere strutturati seguendo le specifiche tecniche per la creazione delle banche dati e dei relativi metadati, secondo le indicazioni, previo accordo sulle eventuali modifiche ed integrazioni, della Direzione Urbanistica regionale, avendo come riferimento l'atto di indirizzo di cui all'art. 50 lettere a) ed f) della L.R. 11/2004.

Il quadro conoscitivo deve evidenziare, con riferimento alle matrici sopraelencate, quali dati siano rappresentativi delle strategie di progetto del P.A.T. e quali invece indifferenti a tale scopo.

ART. 9 –MODALITA' DI VALUTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI

Le osservazioni presentate al P.A.T. adottato saranno valutate in ultima istanza in sede di conferenza di servizi finalizzata all'approvazione del P.A.T..



Comune di
Cinto Caomaggiore



Città metropolitana
di Venezia

A tale scopo il/i Comune di Cinto Caomaggiore trasmetterà alla Città Metropolitana, presumibilmente entro **2 MESI** dal termine per la presentazione delle osservazioni, una relazione istruttoria nella quale saranno indicate le proposte di controdeduzioni ed evidenziate le osservazioni connesse al Rapporto Ambientale.

Il Comune ha la facoltà di controdedurre anche alle osservazioni pervenute oltre i termini stabiliti dall'art. 15, comma 5, della L.R. 11/2004.

Le osservazioni pervenute di carattere ambientale saranno in ogni caso oggetto di analisi da parte della Commissione Regionale V.A.S..

La Città Metropolitana provvede alla valutazione tecnica istruttoria della relazione trasmessa dal Comune, propedeutica alla convocazione di un tavolo tecnico in cui concertare con il Comune la proposta di controdeduzione alle osservazioni. Tale proposta dovrà essere trasmessa dal Comune, unitamente alle osservazioni, alla competente Commissione Regionale VAS per l'espressione del relativo parere.

Le osservazioni accoglibili dovranno configurarsi come portatrici di interessi generali, coerenti con gli obiettivi del documento preliminare e tendenti a proporre ipotesi di miglioramento del piano. L'accoglimento di tali osservazioni non comporta la ripubblicazione del piano che dovrà invece avvenire nei casi in cui le osservazioni comportino:

- inserimento di previsioni in contrasto con gli obiettivi del documento preliminare;
- aumento della capacità insediativa complessiva del piano, al di fuori delle tolleranze dimensionali definite nella valutazione di sostenibilità del P.A.T.;
- stralcio di specifiche previsioni progettuali di livello strutturale contenute nel piano o inserimento di nuove previsioni di livello strutturale;
- modifica sostanziale o stralcio di ambiti soggetti a specifica trattazione disciplinare atta a garantire la tutela e la conservazione delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali.

ART. 10 – CONFERENZA DI SERVIZI PER L'APPROVAZIONE DEL P.A.T.

Il Comune alla conferenza di servizi per l'approvazione del P.A.T. invita il rappresentante della Città Metropolitana nonché i rappresentanti degli enti locali e dei soggetti pubblici interessati in quanto detentori di specifiche competenze disciplinari o coinvolti nel procedimento di approvazione.

Nella conferenza di servizi gli enti interessati si esprimono, oltre che sul P.A.T. anche sulle osservazioni pervenute, valutate dal tavolo tecnico e dalla Commissione regionale V.A.S..

Qualora in sede di conferenza di servizi si riscontri il consenso unanime di Città Metropolitana e Comune, il P.A.T. si intende approvato.

Sarà cura del Comune predisporre il verbale della conferenza di servizi.

Art. 11 – PUBBLICITA'

Al presente accordo di pianificazione dovrà essere data pubblicità attraverso avvisi pubblici, a mezzo stampa, via internet e mediante invio alle principali associazioni di settore.

Art. 12 - RECESSO

Le Parti potranno recedere dal presente Accordo entro e non oltre l'atto della Città Metropolitana di avvenuta conclusione della fase di concertazione e di condivisione delle scelte strategiche, di cui al precedente art. 6, lettera d)..

Il recesso comporta l'applicazione dell'art. 14 della L.R. 11/2004.

Città Metropolitana di Venezia, _____



Comune di
Cinto Caomaggiore



Città metropolitana
di Venezia

Comune di Cinto Caomaggiore, _____

committente



Comune di Cinto Caomaggiore

Piazza San Biagio n.1
30020 Cinto Caomaggiore (VE)
protocollo@cintocao.it
protocollo.cm.cintocao.ve@pecveneto.it

Elaborato specialistico redatto da:

planum

Planum Srl
via Daniele Manin, 53
30174 Mestre - Venezia
tel +39 041 927320
info@planum.com
www.planum.com

responsabile commessa
pian. Alberto Azzolina

oggetto

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
PROCEDURA V.A.S.**

ADOZIONE

località

Cinto Caomaggiore VE)

elaborato

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

direttore tecnico
pian. Alberto Azzolina



Firmato digitalmente da:
AZZOLINA ALBERTO
Firmato il 28/12/2022 17:51
Seriale Certificato: 97826
Valido dal 25/01/2021 al 25/01/2024
InfoCamera Qualified Electronic
Signature CA

01.00

file

P22073-A-74-RAP-VAS-PAT-CM-2022-r03

commessa
P22073

rev	data	redatto	verificato	approvato
rev	data	redatto	verificato	approvato
rev	data	redatto	verificato	approvato
0	15.02.2022 prima stesura	VGI	RBA	AAZ

INDICE

1.1	La Valutazione Ambientale Strategica.	5
1.1.1	<i>Il Rapporto Ambientale Preliminare.</i>	6
1.1.2	<i>Il Rapporto Ambientale.</i>	6
1.1.3	<i>La Sintesi Non Tecnica.</i>	7
1.1.4	<i>La Dichiarazione di Sintesi.</i>	7
1.2	Gli indicatori.	8
1.3	La Partecipazione.	9
2.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - P.T.R.C.	12
2.2	Piano Paesaggistico Regionale – P.P.R. - Friuli-Venezia Giulia	16
2.3	Piano Territoriale Generale - P.T.G. - Città Metropolitana di Venezia.	19
2.4	Rete Natura 2000.	23
2.5	Piano di Tutela delle Acque – P.T.A.	24
2.6	Piano Gestione Rischio Alluvioni – P.G.R.A.	26
2.7	Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile - P.A.E.S.C. della Venezia Orientale.	29
2.8	Masterplan della Viabilità del Veneto Orientale.	30
3.1	Sistema fisico.	32
3.1.1	<i>Clima.</i>	32
3.1.2	<i>Aria.</i>	35
3.1.3	<i>Acque superficiali.</i>	46
3.1.4	<i>Acque sotterranee.</i>	49
3.1.5	<i>Suolo e sottosuolo.</i>	51
3.1.6	<i>Rischio sismico.</i>	54
3.1.7	<i>Inquinamento luminoso.</i>	55
3.2	Sistema naturalistico.	57
3.3	Sistema paesaggistico, beni storico-culturali.	59
3.4	Sistema insediativo.	63

3.4.1	<i>Popolazione.</i>	63
3.4.2	<i>Rifiuti.</i>	64
3.5	Agenti fisici.	64
3.5.1	<i>Radiazioni ionizzanti.</i>	65
3.5.2	<i>Radiazioni non ionizzanti.</i>	66
4.1	Sistema fisico.	68
4.1.1	<i>Aria.</i>	68
4.1.2	<i>Clima.</i>	68
4.1.3	<i>Acqua.</i>	68
4.1.4	<i>Suolo e sottosuolo.</i>	69
4.2	Sistema naturalistico.	69
4.3	Sistema paesaggistico.	69
4.4	Sistema insediativo.	70
5.1	Struttura e obiettivi.	71
5.1.1	<i>Sistema Insediativo.</i>	71
5.1.2	<i>Sistema ambientale/paesaggio.</i>	72
5.1.3	<i>Sistema economico/produttivo.</i>	72
5.1.4	<i>Sistema infrastrutturale.</i>	73
5.1.5	<i>Sistema dei servizi.</i>	73
5.2	Rapporto con le criticità ambientali.	73

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1- Inquadramento territoriale.....	11
Figura 2- Estratto della tav. 1a "uso del suolo – terra”.....	14
Figura 3 - Estratto della tav. 2 “biodiversità”.....	15
Figura 4 - Estratto della tav. 9.....	16
Figura 5 - Estratto della tav. P5 - Beni paesaggistici.....	18
Figura 6 - Estratto della tav. PS5 – Parte Strategica.....	18
Figura 7 - Estratto della Tav.1.....	20
Figura 8 - Estratto della Tav.3.....	21
Figura 9 - Estratto della Tav.2.....	22
Figura 10 - Estratto della Tav.4.....	23
Figura 11 - Individuazione dei siti della Rete Natura 2000.....	24
Figura 12 - Estratto della carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica.....	25
Figura 13 - Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2015-2021).....	27
Figura 14 - Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2021-2027).....	28
Figura 15 - Aree soggette a rischio (PGRA 2021-2027).....	29
Figura 16 - Estratto dello scenario di "breve periodo".....	31
Figura 17 - Individuazione macroregioni climatiche.....	35
Figura 18 - Inquadramento della zonizzazione del Veneto.....	36
Figura 19 - Localizzazione della centralina ARPAV.....	40
Figura 20 - Concentrazioni di CO, periodo caldo.....	41
Figura 21 - Concentrazioni di CO, periodo freddo.....	41
Figura 22 - Concentrazioni delle medie giornaliere di NO2, periodo caldo.....	42
Figura 23 - Concentrazioni delle medie giornaliere di NO2, periodo freddo.....	42
Figura 24 - Concentrazioni delle medie giornaliere di O3, periodo caldo.....	43
Figura 25 - Concentrazioni delle medie giornaliere di O3, periodo freddo.....	44
Figura 26 - Concentrazione del PM10, periodo caldo.....	45
Figura 27 - Concentrazione del PM10, periodo freddo.....	45

Figura 28 - Rete idrica principale.....	47
Figura 29 - Stato chimico dei corpi idrici 2014-2019 (geoportale ARPAV).....	48
Figura 30 - Stato ecologico dei corpi idrici 2014-2019 (geoportale ARPAV).....	49
Figura 31 - Qualità chimica delle acque sotterranee (report ARPAV 2020).....	50
Figura 32 - Estratto della Carta dei Suoli del Veneto, scala originaria 1: 250.000 (geoportale ARPAV).....	51
Figura 33 - Estratto della Carta dei Suoli del Veneto, scala originaria 1: 50.000.....	52
Figura 34 - Carta della capacità dei suoli.....	53
Figura 35 - Estratto della Carta della Subsidenza del Piano Provinciale di Emergenza.....	54
Figura 36 - Classificazione sismica del territorio veneto.....	55
Figura 37 - Brillanza della regione Veneto.....	56
Figura 38 - Localizzazione osservatori astronomici del Veneto- fonte ARPAV.....	57
Figura 39 - Individuazione dei siti della Rete Natura 2000.....	58
Figura 40 - Estratto della Tav.3 del PTGM.....	59
Figura 41 - Valori naturalistico-ambientali e Storico-testimoniali (atlante degli ambiti di paesaggio del PTRC).	60
Figura 42 - Vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua principali (fonte SITAP).....	61
Figura 43 - Estratto della Carta Archeologica del Veneto.....	62
Figura 44 - Percentuale di abitazioni che superano il limite di 200 Bq/mc.....	66
Figura 45 - Localizzazione impianti di telecomunicazione.....	67

1 INTRODUZIONE.

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è uno strumento volto ad evidenziare la congruità delle scelte di uno specifico Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, agli obiettivi generali che il Piano stesso intende perseguire, alla normativa esistente e agli strumenti di pianificazione di ordine superiore. La V.A.S. individua, inoltre, nelle alternative assunte nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano stesso.

Introdotta dalla Comunità Europea con Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" e recepita a livello nazionale dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", a livello regionale è diventata obbligatoria per P.A.T. e P.A.T.I. con la L.R. 11/2004 e ss.mm.ii.

La V.A.S. sarà costituita dal presente "Rapporto Ambientale Preliminare", dal "Rapporto Ambientale" e da una "Sintesi non tecnica".

Il presente "Rapporto Ambientale Preliminare" è un'analisi iniziale, che precede il Rapporto Ambientale, e che contiene la descrizione dello stato di fatto del territorio comunale sulla scorta dei documenti agli atti di questa Amministrazione e di altri Enti o aziende competenti in materia ambientale. Il rapporto preliminare comprende anche l'individuazione delle problematiche ambientali (criticità) emerse nel corso della ricognizione sullo stato dell'ambiente del territorio comunale in esame. Si tratta di uno strumento finalizzato a cogliere le situazioni di criticità e gli elementi che possono avere interesse per lo sviluppo del PAT, all'interno di un processo conoscitivo e decisionale che integra l'atto pianificatorio con gli aspetti ambientali in modo continuo e strutturato.

1.1 La Valutazione Ambientale Strategica.

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nota anche come "la direttiva sulla V.A.S.", è entrata in vigore il 21 luglio 2001 e doveva essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004.

Sul piano nazionale la direttiva è recepita all'interno del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente – e ss.mm. ii con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale; ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali; atto aggiornato con DGR 545 del 09.05.2022.

A seguito del D.L. n° 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge dalla L. n°106 del 12 luglio 2012, la Regione del Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità. Tali indicazioni sono contenute all'interno del parere n°84 del 03 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR n°1646 del 7 agosto 2012, ulteriormente approfondite e confermate all'interno del parere della Commissione Regionale VAS n° 73 del 02.07.2013, contenute nella DGR 1717 del 03.10.2013. Gli aspetti e approfondimenti

valutativi riferiti a tali atti dovranno essere presi in considerazione nella successiva fase del processo di VAS.

1.1.1 Il Rapporto Ambientale Preliminare.

La prima fase della VAS per il comune di Cinto Caomaggiore consiste nella stesura del Rapporto Ambientale Preliminare, un'analisi iniziale del territorio nella quale vengono individuate e descritte nella loro situazione attuale le componenti ambientali, insediative e socioeconomiche sulle quali il Piano di Assetto del Territorio può avere impatti in maniera diretta o indiretta.

Tale procedimento permette di comprendere in maniera sistematica le criticità presenti sul territorio, individuando in particolare quelle sulle quali può essere più urgente intervenire.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare, collocandosi all'interno di una fase preliminare alla redazione del PAT, acquista una valenza propedeutica alla redazione del Rapporto Ambientale finale, e allo stesso tempo, risulta utile alla definizione dello scenario ambientale sulla base del quale si determinano le scelte di piano, individuando valenze, criticità e potenzialità del sistema.

L'analisi condotta nel presente documento si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto relativamente al Quadro conoscitivo da svilupparsi in fase di redazione del PAT.

Sono così considerate le singole componenti ambientali caratterizzanti la realtà territoriale:

- aria;
- clima;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- sistema naturalistico e biodiversità;
- paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- economia e società;
- inquinanti fisici.

Da ciò che emergerà dall'analisi condotta sarà possibile individuare le principali caratteristiche delle diverse componenti ambientali, sociali ed economiche che permetterà di determinare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce presenti nel territorio. L'analisi si concluderà quindi individuando le attuali situazioni critiche ed elementi di maggior valenza, e rispetto a questi saranno analizzate le congruenze delle scelte contenute all'interno del Documento Preliminare del PAT, fornendo indicazioni rispetto alle scelte che dovranno essere dettagliate in sede di redazione della successiva fase del PAT.

Il Rapporto Ambientale Preliminare, insieme al Documento Preliminare, sarà sottoposto ad un primo parere da parte della Commissione Regionale per la VAS. Tale parere è volto a verificare la compatibilità degli obiettivi del piano con la sostenibilità ambientale dello stesso in armonia con le finalità perseguite con la Direttiva CE/42/2001.

1.1.2 Il Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale rappresenta la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla Direttiva, costituendo anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma nella fase di monitoraggio (Commissione Europea, 2003).

Il rapporto ambientale costituisce inoltre uno strumento fondamentale per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nel corso dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, garantendo che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti, valutati e presi in considerazione nella fase di sviluppo del processo pianificatorio.

Nella fase di elaborazione del Rapporto Ambientale, l'attività principale sarà la valutazione della sostenibilità degli obiettivi della pianificazione con particolare riferimento alle criticità del territorio individuate, in via preliminare, nel presente documento.

Le criticità, che rappresentano i reali problemi del territorio, potranno essere confrontate con gli obiettivi che il piano si era posto nel Documento Preliminare, al fine di verificare se questi ultimi sono in grado di risolvere i problemi emersi dall'analisi del territorio. Per una maggiore accuratezza nella valutazione, saranno messi a confronto non solo gli obiettivi e le criticità, ma anche queste ultime e le azioni definite per conseguire gli obiettivi. In altri termini le azioni che il piano propone per conseguire i propri obiettivi, saranno raffrontati con le criticità individuate, per verificare se sono in grado di risolverle o quanto meno ridurle.

Attraverso questo tipo di valutazione sarà possibile verificare se le azioni proposte affrontano i problemi presenti sul territorio in modo positivo e quindi forniscono elementi per la loro soluzione. Inoltre, si è in grado di individuare quali sono le azioni che agiscono positivamente nei confronti di una criticità e negativamente nei confronti di altre. Questa verifica permette di definire eventuali incoerenze e se queste possano essere ritenute superabili o meno.

Nel Rapporto Ambientale saranno inoltre definiti e valutati gli impatti delle azioni proposte dal piano. Tale stima sarà effettuata attraverso metodi diversi basati su considerazioni qualitative e sull'applicazione di modelli logici e matematici. Per le azioni che dovessero presentare effetti negativi a carico delle componenti considerate saranno, inoltre, proposte idonee misure per impedire, ridurre e compensare tali effetti.

Parte integrante dello studio, infine, sarà la definizione del sistema per il monitoraggio del piano, nel quale sarà definito un set di indicatori suddivisi in due categorie: indicatori di stato ed indicatori prestazionali. Attraverso questo strumento sarà possibile valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano, definire in che misura le azioni effettivamente realizzate abbiano contribuito a consolidare l'assetto strategico individuato dal PAT stesso e se esse si siano mantenute coerenti con i principi di sostenibilità.

1.1.3 La Sintesi Non Tecnica.

La Sintesi non Tecnica deve sintetizzare in maniera semplificata, ma non banalizzante, le questioni affrontate durante la fase di Valutazione, concentrando l'esposizione sui punti significativi dell'analisi e della valutazione, sulla corrispondenza tra obiettivi e risultati attesi e sul processo di monitoraggio nella fase di attuazione del piano.

La Sintesi non Tecnica assume dunque un ruolo rilevante in quanto diventa a tutti gli effetti lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato.

Il documento è ad ampia diffusione e deve garantire la trasparenza del processo per cui è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione.

1.1.4 La Dichiarazione di Sintesi.

La Dichiarazione di Sintesi è un documento nel quale viene illustrato in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei

pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate. Il documento sarà redatto a conclusione del processo di VAS connesso alla redazione del PAT, e dovrà essere allegato alla documentazione di piano necessaria per l'approvazione del piano stesso.

1.2 Gli indicatori.

La Valutazione Ambientale individuerà opportuni indicatori per permettere di evidenziare, in modo sintetico, gli effetti della pianificazione sul contesto territoriale in esame.

Gli indicatori sono dei “fattori chiave”, il cui studio consente di acquisire tutte le informazioni necessarie e sufficienti per comprendere e prevedere il comportamento di sistemi complessi (Vismarra e Zavatti, 1996).

Gli indicatori saranno organizzati all'interno di un modello del tipo Drivers – Pressure – States – Impact – Response (DPSIR) in grado di esplicitare efficientemente relazioni ed interdipendenze tra i fenomeni analizzati.

Il DPSIR è un modello di rappresentazione e classificazione su cinque categorie degli elementi e delle relazioni che caratterizzano qualsiasi processo o fenomeno inerente all'ambiente, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso.

- I determinanti (Drivers) identificano i fattori connessi alla tendenza di sviluppo che influenzano le condizioni ambientali ovvero i settori economici e le attività umane che inducono le pressioni ambientali (superficie urbanizzata, densità di abitanti, ecc.).
- Le pressioni (Pressure) sono il complesso delle attività umane che costituiscono fonti di pressione sui vari comparti ambientali, ovvero che possono generare impatti su essi (emissioni, produzioni di rifiuti, scarichi industriali ed urbani, ecc.).
- Gli stati (States) sono il complesso di parametri e di caratteristiche propri dei vari comparti ambientali (o di porzioni anche limitate di essi) in un determinato istante e consentono di valutarne il grado di integrità (si fa riferimento sia a caratteristiche chimico-fisiche che biologiche, ad esempio: concentrazioni di Pb in atmosfera in aree urbane, temperatura dell'acqua, portata di un corso d'acqua, stato della flora, ecc.).
- Gli impatti (Impact) valutano gli effetti, in termini di cambiamento, sugli ecosistemi e sulla salute umana generati dalle attività antropiche (riduzione della copertura forestale, presenza di composti di sintesi nelle acque correnti superficiali, ecc.).
- Le risposte (Response) sono le misure messe in atto dalla società per contrastare gli impatti generati dalle pressioni; sono azioni che hanno come obiettivo il miglioramento dell'ambiente e l'incremento della qualità della vita (politiche ambientali, azioni di pianificazione, ecc.).

Il DPSIR rappresenta quindi un complesso modello di sistematizzazione ed analisi delle attività produttive, dei processi sociali e, soprattutto, dei sistemi ambientali.

In tale modello ha fondamentale centralità la salvaguardia delle caratteristiche ecologico-funzionali degli ecosistemi come garanzia per la conservazione delle risorse e per il raggiungimento di migliori condizioni di vita sia a livello locale che planetario.

L'utilizzo di tale modello consente anche di classificare efficacemente gli indicatori ambientali e si configura come uno strumento fondamentale per il monitoraggio ambientale, per passare dal rilevamento dello stato dell'ambiente a fini conoscitivi a quello di supporto alle scelte politiche nell'elaborazione delle risposte e nella verifica della loro efficacia.

Riguardo i criteri di scelta degli indicatori, va precisato che esistono in bibliografia liste molto ampie di indicatori per ciascuna componente ambientale e per ogni settore socioeconomico, dalle quali è possibile estrarre quelli che meglio rispecchiano le caratteristiche dell'area in studio.

Gli indicatori prescelti devono presentare per quanto possibile le seguenti caratteristiche:

- **Pertinenza:** attinenza dell'indicatore alle tematiche proposte negli obiettivi.
- **Significatività:** capacità dell'indicatore di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche.
- **Popolabilità:** disponibilità di dati per il calcolo dell'indicatore.
- **Aggiornabilità:** possibilità di avere nuovi valori della stessa serie storica che permettano l'aggiornamento dell'indicatore.
- **Rapporto costi-efficacia buono:** dispendio di risorse non eccessivo per il reperimento dei dati utili per la definizione dell'indicatore in rapporto all'informazione finale contenuta nell'indicatore medesimo.
- **Massimo livello di dettaglio significativo:** possibilità di rappresentare la distribuzione spaziale dei valori dell'indicatore sul territorio utilizzando informazioni georeferenziate.
- **Comunicabilità:** immediata comprensibilità da parte di un pubblico di tecnici e di non tecnici, semplicità di interpretazione e di rappresentazione mediante l'utilizzo di strumenti quali tabelle, grafici o mappe.
- **Sensibilità alle azioni di piano:** devono essere in grado di registrare le variazioni significative delle componenti ambientali indotte dall'attuazione delle azioni di piano.
- **Tempo di risposta sufficientemente breve:** devono essere in grado di riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario il riorientamento del piano potrebbe essere tardivo e dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo.
- **Impronta spaziale:** i fenomeni in studio spesso, soprattutto se si considerano ambiti territoriali vasti, non sono omogenei nello spazio; un buon indicatore dovrebbe essere in grado di rappresentare l'andamento nello spazio dei fenomeni cui si riferisce.

I dati che strutturano il sistema di monitoraggio saranno forniti dai soggetti ed enti territorialmente competenti e che gestiscono gli aspetti conoscitivi delle dinamiche ambientali locali. Ulteriore attività di monitoraggio sarà sviluppata su scala locale utilizzando dati e informazioni in possesso del Comune o a seguito di elaborazioni specifiche.

Lo scopo del sistema di monitoraggio è quello da un lato di rilevare quale siano le tendenze e dinamiche in atto, dall'area di verificare se le azioni derivanti dal PAT producono gli effetti desiderati o al contrario comportano ricadute non previste e negative. In tal senso il monitoraggio avrà la funzione di guidare nella scelta di azioni correttive.

1.3 La Partecipazione.

Il PAT dovrà rispondere alle principali questioni chiedendo con lo strumento della "concertazione" la partecipazione e collaborazione della cittadinanza. La normativa vigente prevede che al cittadino debba essere offerta concretamente la possibilità di informarsi, manifestare problematiche e fornire proposte sul paese e il suo futuro.

Il cittadino dovrà quindi partecipare al processo di pianificazione cercando di non focalizzarsi sui dettagli degli interventi puntuali, delle scelte operative, dei lotti e dei piani attuativi ma piuttosto acquisendo un punto di vista generale del territorio nella sua interezza per contribuire ad

immaginare e disegnare il paese di domani, un paese dove la qualità della vita sia un obiettivo ed un valore irrinunciabile. Le proposte dovranno essere presentate in un'ottica di miglioramento della qualità della vita di tutta la popolazione, attraverso i meccanismi dell'equità e della sostenibilità.

Gli aspetti ambientali saranno affrontati durante le fasi di partecipazione con i diversi soggetti coinvolti. La normativa vigente, e in particolare le procedure previste dalla Regione del Veneto, prevedono di interessare in modo diretto gli enti aventi competenza ambientale sia in fase preliminare che definitiva, acquisendo così pareri e indicazioni utili alla definizione di un quadro aggiornato e aderente rispetto alle necessità e problematiche ambientali, sociali ed economiche.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E QUADRO PIANIFICATORIO.

Il comune di Cinto Caomaggiore si trova nell'area più settentrionale della Città Metropolitana di Venezia, all'interno del contesto del Veneto Orientale, situandosi a confine con la Regione Friuli Venezia-Giulia. Si tratta di una realtà che rientra all'interno del sistema insediativo del portogruarese, sviluppando comunque relazioni dirette anche con il sistema friulano a nord.

La superficie territoriale è di circa 21.3 kmq, interessata in modo prevalente da spazi ad uso produttivo agricolo. Il territorio comunale è essenzialmente pianeggiante, con una quota media che si attesta attorno ai 10 m slm.

L'abitato si concentra in prevalenza nella porzione centrale del territorio, all'interno della fascia ricompresa tra il sistema dei fiumi di Caomaggiore e Reghena, ad est, e il Lison, ad ovest.

La rete fluviale caratterizza in modo significativo la realtà in oggetto, sia sotto il profilo morfologico che ambientale.

Le relazioni infrastrutturali principali si sviluppano in relazione al nodo di Portogruaro e il sistema autostradale, sia per quanto riguarda la A4 che la A28, sia in direzione est-ovest, in riferimento alle relazioni con i limitrofi centri abitati, nonché dell'asse della ex SS 251.



Figura 1- Inquadramento territoriale.

Di seguito si analizzano i contenuti dei piani territoriali e settoriali principali al fine di individuare gli indirizzi di tutela e valorizzazione del territorio, nonché gli aspetti di potenziale criticità al fine di delineare il quadro di riferimento all'interno del quale si sviluppa il PAT del Comune di Cinto Caomaggiore.

Si riporta come il territorio in oggetto non rientri all'interno di piani d'area o di parco istituiti a livello nazionale, è presente l'ambito del parco Regionale di interesse locale dei fiumi Lemene, Reghena e laghi di Cinto.

Trattandosi di una realtà posta a confine con la Regione Friuli-Venezia Giulia si considerano anche gli strumenti vigenti esterni al Veneto, per gli aspetti che possono avere relazione con le scelte di piano.

2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - P.T.R.C.

Il PTRC costituisce il "supporto territoriale" delle scelte e degli strumenti regionali di programmazione economica e sociale che fanno riferimento al Programma Regionale di Sviluppo (PRS). In base all'accordo sottoscritto con il Ministero per i Beni Ambientali e Culturali assumerà anche la valenza di Piano paesaggistico attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Il principale strumento di riferimento per la pianificazione territoriale nella Regione Veneto è il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, introdotto con la Legge Regionale del 27 giugno 1985, n° 61 che riformula l'istituto della pianificazione territoriale introdotto con la "legge urbanistica" n° 1150 del 1942. L'art. 5 delle N.T.A. dispone che il P.T.R.C. e gli strumenti territoriali e urbanistici generali e attuativi approvati in attuazione delle direttive del P.T.R.C. hanno valenza paesistico - ambientale ai sensi e per gli effetti della L. 29.6.1939 n.1497 e della L. 8.8.1985, n. 431.

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con DGR 372 del 17.02.2009 e definitivamente approvato con DCR 62 del 30.06.2020, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi di:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come un luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socioeconomici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, considerando il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzando il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;

- sviluppo economico, dando il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socioculturale, cogliendo le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, individuandone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N. di A.):

- aree di agricoltura periurbana, aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte di residenza, del produttivo e delle infrastrutture, aree in cui lo sviluppo urbanistico deve avvenire attraverso modelli che garantiscano l'esercizio non conflittuale delle attività agricole, valorizzando il ruolo produttivo dell'agricoltura che assicura la tutela degli elementi caratteristici del territorio rurale;
- aree a elevata utilizzazione agricola (terre fertili), in cui l'attività agricola è consolidata e il territorio è caratterizzato da contesti figurativi di particolare valore paesaggistico e dell'identità locale, aree di cui va conservata l'estensione e la continuità fisico-spaziale del sistema agrario e rurale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio e di mantenimento della complessità e della diversità degli ecosistemi naturali e rurali. La tipologia è presente soprattutto nelle aree collinari e montane, nonché in alcune aree ecologicamente complesse dell'alta pianura.
- prati stabili, risorse per il paesaggio e la biodiversità, dei quali va mantenuto il valore naturalistico e va limitata la perdita di superficie in favore dello sviluppo urbanistico.

Per quanto riguarda in dettaglio il contesto locale si riporta come il piano evidenzi come il territorio si articola sulla base di due sistemi di utilizzo del suolo, riferiti entrambi alla prevalenza di spazi rurali. Il primo ambito, di maggiore estensione comprendente le aree centrali e orientali, ricomprende gli spazi agricoli soggetti a evidente presenza di elementi antropici (edificato e infrastrutture) che determinano una maggiore frammentazione dell'assetto locale; mentre il secondo, posto lungo la fascia più occidentale, è caratterizzato da un maggior grado di integrità. Il PTRC indica questi ambiti rispettivamente come area agropolitana e area ad elevata utilizzazione agricola.

Il piano individua alcuni spazi del territorio con presenza di strutture boscate e vegetali di pregio, con relazione ai sistemi fluviali che attraversano il territorio da nord a sud.

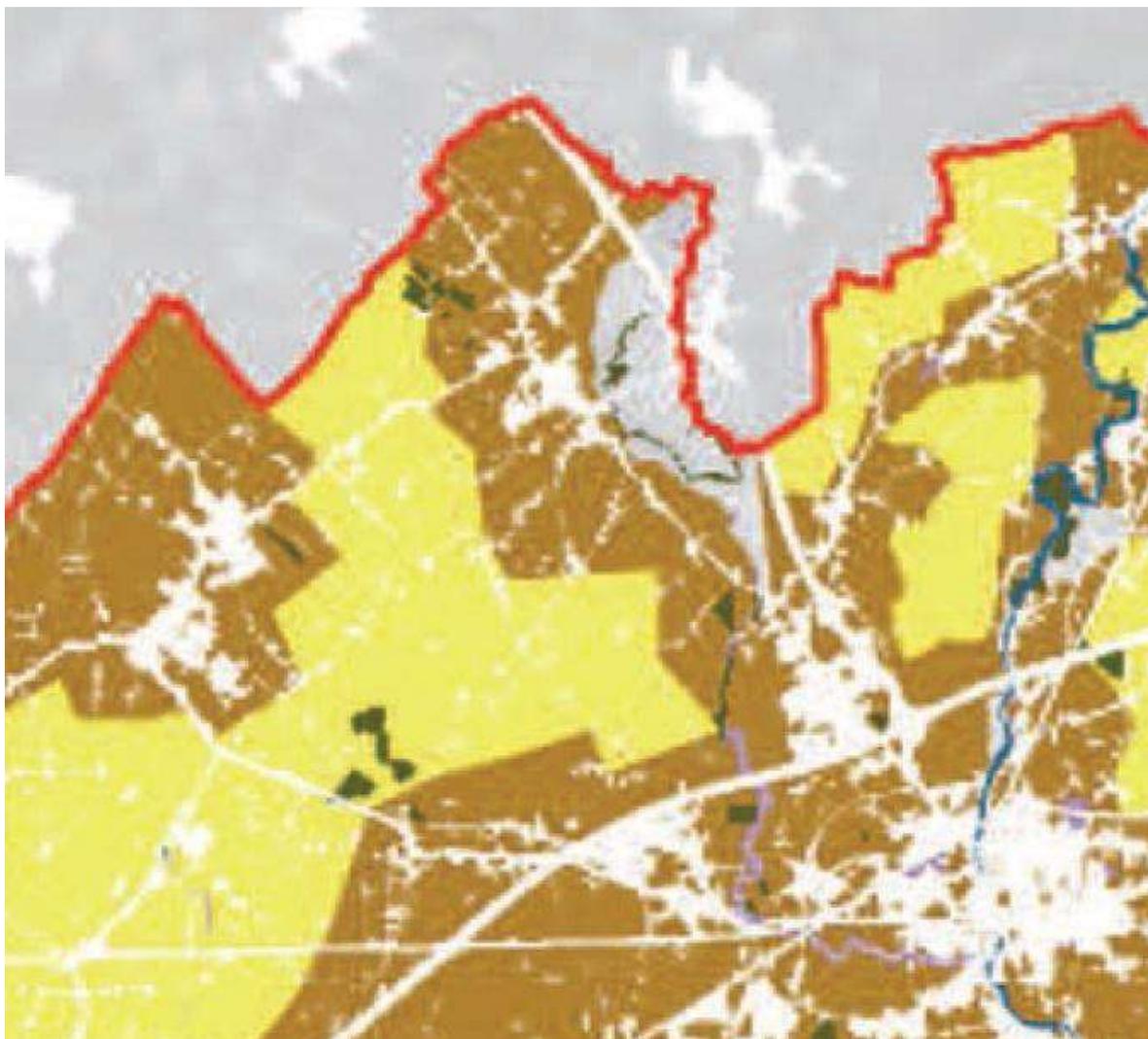


Figura 2- Estratto della tav. 1a "uso del suolo – terra".

L'importanza di spazi di valore ambientale è evidenziata all'interno della Tav.2 – Biodiversità.

Il PTRC individua la presenza di ambiti di interesse per lo sviluppo ambientale in riferimento al sistema del Reghena e spazi umidi ad esso connessi, così come per quanto riguarda le aree agricole con minor presenza antropica, con maggiore articolazione nell'area più settentrionale del territorio comunale. L'assetto indicato del piano rileva la presenza di un assetto caratterizzato da potenzialità di valore ambientale diffuso, il quale dovrà essere oggetto di tutela e valorizzazione a scala locale in relazione alle specificità del contesto, verificando la funzionalità delle connessioni ecologiche.

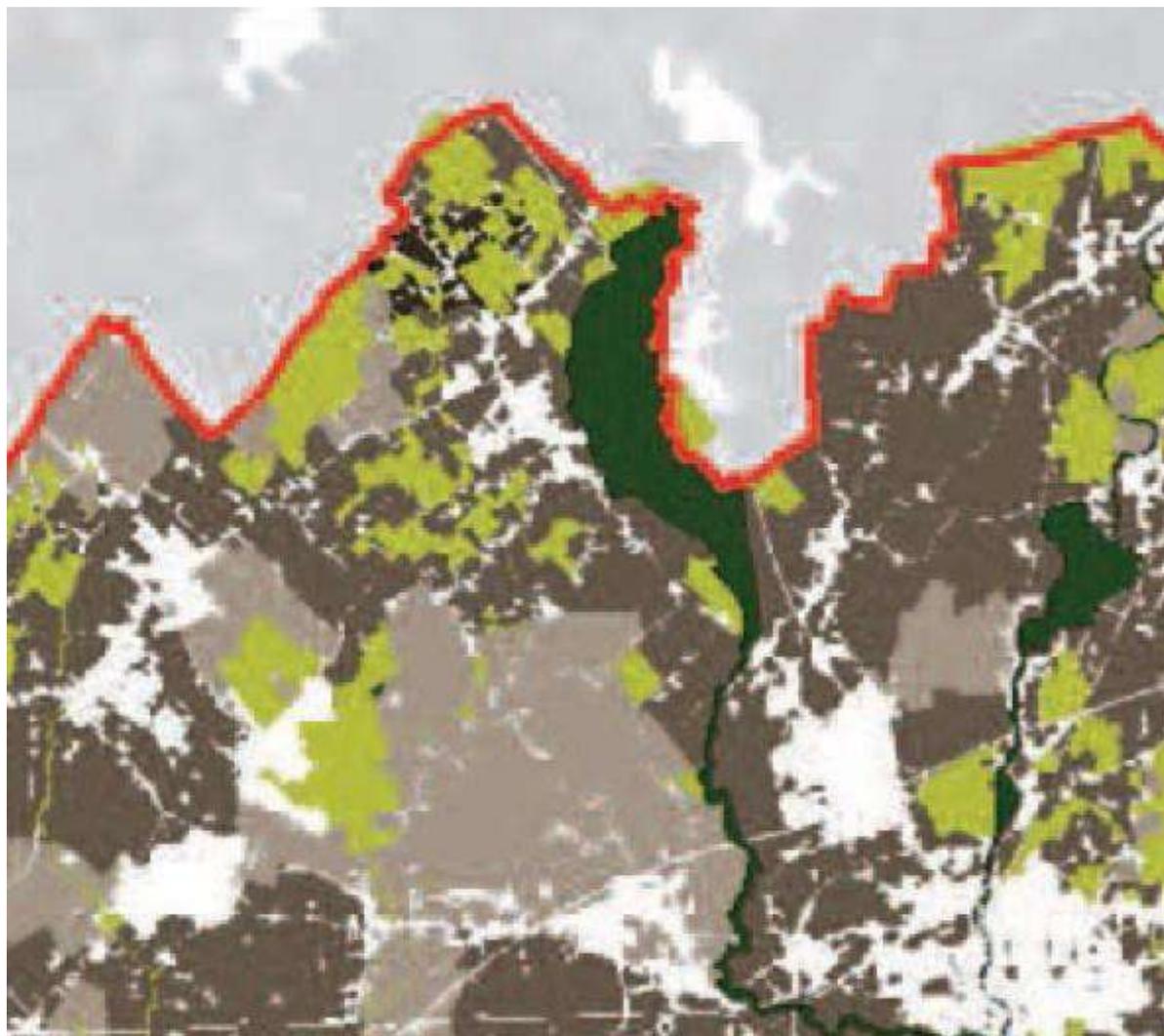


Figura 3 - Estratto della tav. 2 "biodiversità".

Gli aspetti sopra riportati sono articolati all'interno della tav.9 - sistema del territorio rurale e della rete ecologica, dove emerge la presenza di un sistema articolato dove il territorio presenta situazioni di valenza ambientale e paesaggistica in riferimento al tessuto rurale. Il sistema dei fiumi Reghena e rio Cao Maggiore copre una funzione ecologica primaria, trattandosi in dettaglio anche di un ambito che ricade nella Rete Natura 2000.

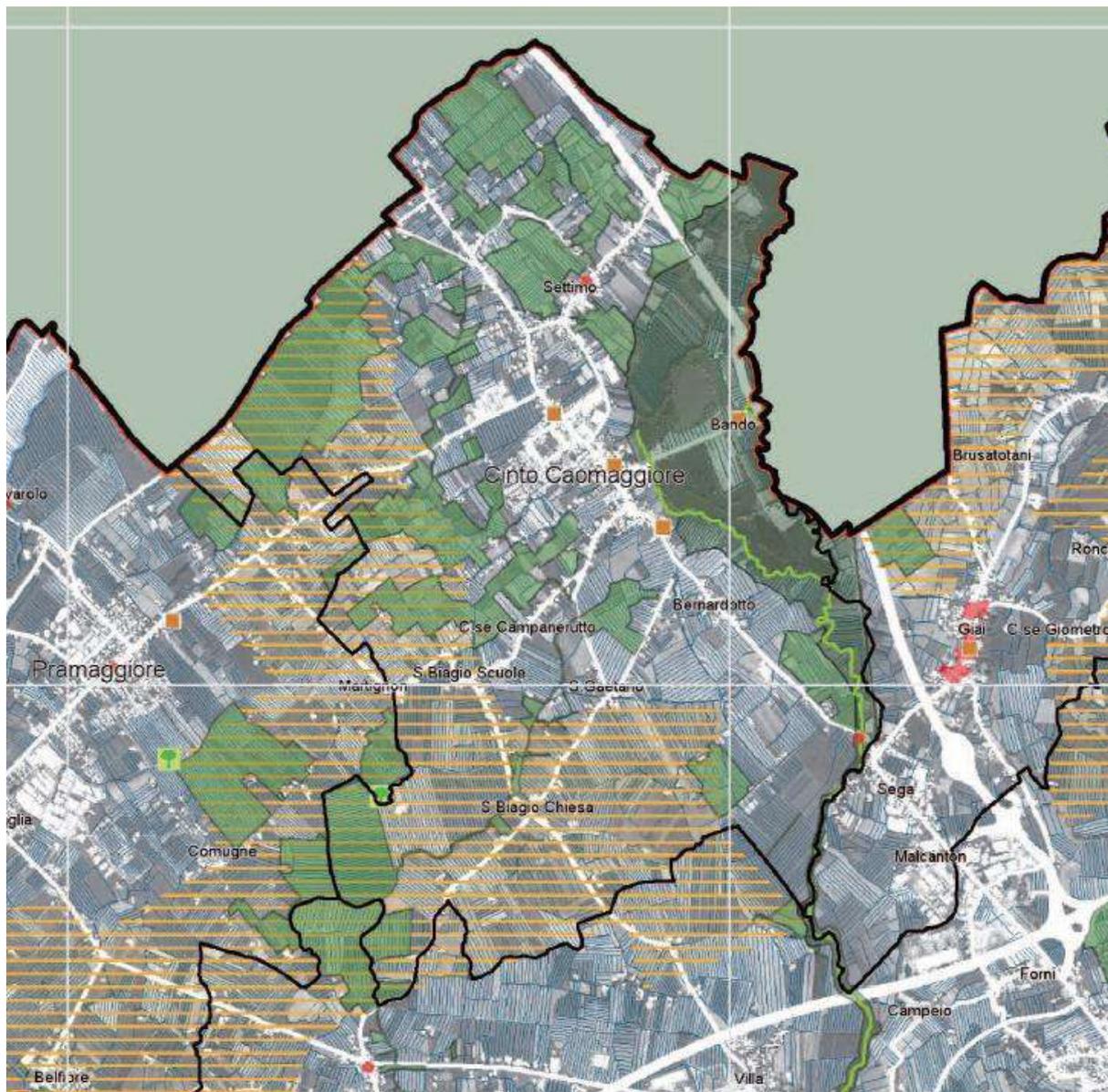


Figura 4 - Estratto della tav. 9.

2.2 Piano Paesaggistico Regionale – P.P.R. - Friuli-Venezia Giulia

Dal momento che il territorio comunale confina con la Regione Friuli-Venezia Giulia, per completezza si analizzano i contenuti del quadro pianificatorio della regione contermina.

Con DCR 2401 del 12.10.2007, e successivo D.P.Reg. 329/Pres del 16.10.2007, è stato adottato il Piano Territoriale Regionale del Friuli-Venezia Giulia. Tuttavia, con D.P.Reg. del 37 del 25.02.2010 è stata revocata l'adozione del nuovo piano, risulta pertanto vigente il precedente Piano Urbanistico Regionale Generale approvato con D.P.Reg. n. 826 del 15.09.1976.

Emerge come si tratti di uno strumento strutturato rispetto ad un quadro urbanistico e ambientale datato, sviluppato sulla base di approcci e necessità che possono ritenersi superati.

Si analizzano pertanto i contenuti dello strumento di scala regionale più recente, finalizzato alla tutela e valorizzazione del territorio, quale il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.P.Reg. 111 del 24.04.2018.

Lo strumento è stato redatto in attuazione di quanto previsto a livello statale in relazione alla tutela dei beni paesaggistici e del patrimonio storico-testimoniale e culturale, secondo l'indirizzo del D.Lgs 42/2004. Lo strumento si articola quindi in riferimento agli indirizzi di salvaguardia e valorizzazione dei sistemi territoriali che compongono la realtà regionale (ambiti di paesaggio) e gli elementi che strutturano i valori percettivi e storico-culturale (beni paesaggistici).

Il piano definisce una serie di obiettivi che si distinguono in Obiettivi Generali (OG) e Obiettivi Specifici (OS), i secondi sono declinazione di dettaglio dei primi.

Lo schema degli obiettivi può così essere sintetizzato:

- OG1 - Mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il proprio patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della loro identità.
- OG2 - Proteggere, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti, e le aree rurali per uno sviluppo sostenibile di qualità della regione
- OG3 - Contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici
- OG 4 - Consumo zero del suolo
- OG5 - Conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all'omologazione dei paesaggi
- OG6 - Tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti e delle connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere
- OG7 - Indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla considerazione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali

Emerge come il piano rilevi la necessità di tutelare il patrimonio paesaggistico in stretta relazione con le componenti fisiche e naturalistiche, in coerenza con lo sviluppo antropico.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale connesso alla realtà di Cinto Caomaggiore gli elementi più significativi sono riferiti al reticolo idrico principale, in dettaglio l'ambito degli spazi connessi al sistema del Reghena e ambiti umidi che si sviluppano a cavallo delle due regioni. Il piano riporta quindi le aree soggette a tutela secondo quanto previsto dal D.Lgs 42/2004.

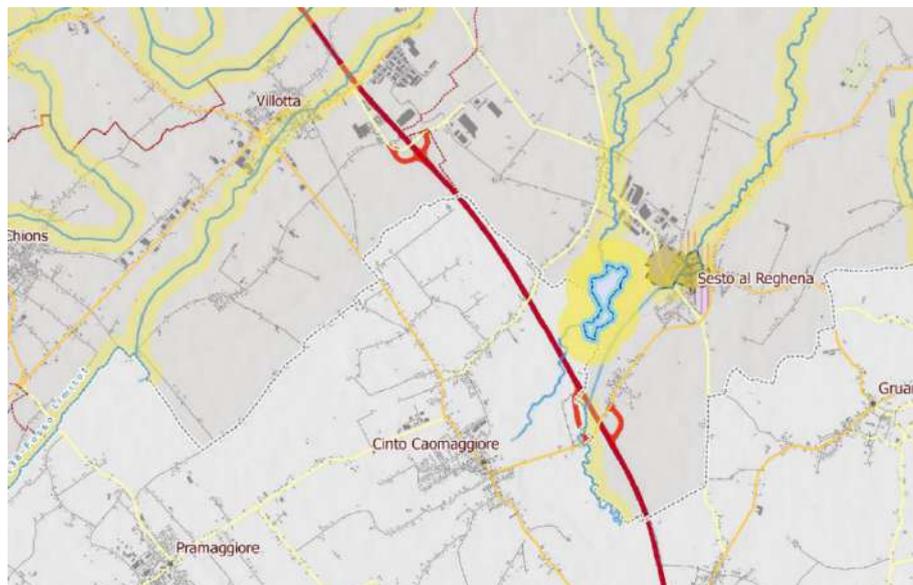


Figura 5 - Estratto della tav. P5 - Beni paesaggistici.

Per quanto riguarda le scelte strategiche di messa a sistema e sviluppo della fruizione del territorio e delle sue valenze paesaggistiche il piano evidenzia la necessità di migliorare le relazioni anche con i territori esterni al confine regionale, in relazione agli elementi che determinano di fatto una continuità paesaggistica. Il sistema del Reghena e i percorsi che si sviluppano lungo i corsi d'acqua (in particolare Cao Maggiore) vengono pertanto ricompresi tra gli assi da potenziare, anche in riferimento alla relazione con il polo di valore storico-testimoniale del centro di Sesto al Reghena.

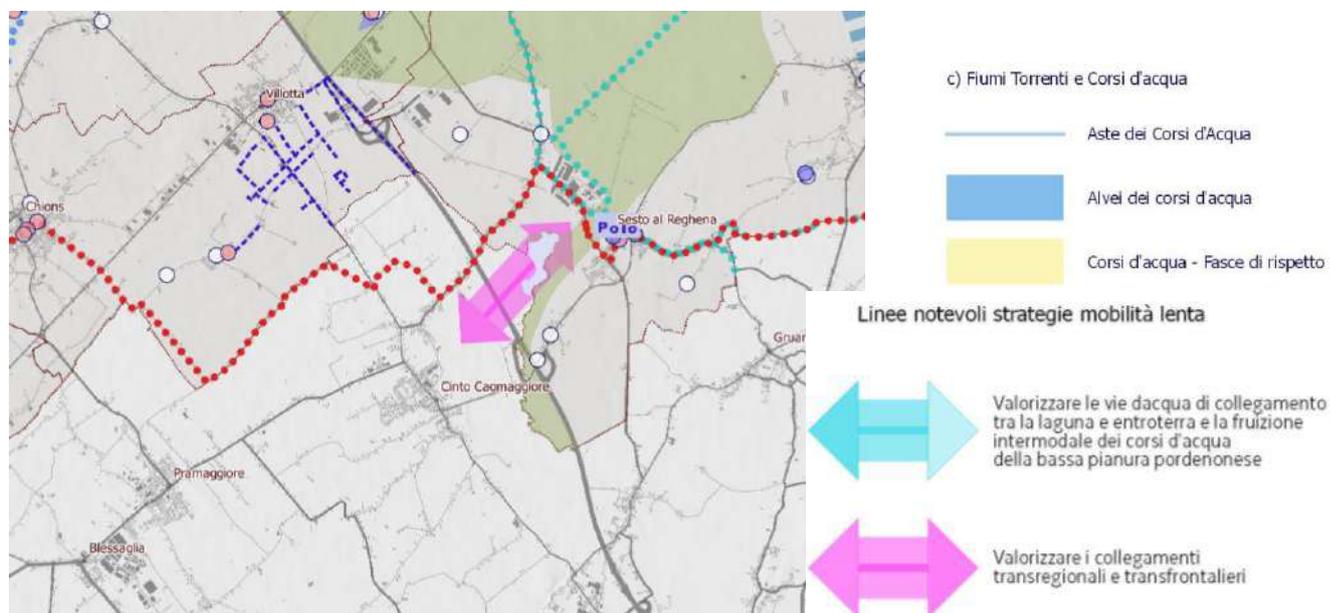


Figura 6 - Estratto della tav. PS5 – Parte Strategica.

2.3 Piano Territoriale Generale - P.T.G. - Città Metropolitana di Venezia.

Con Delibera di Consiglio Metropolitan n.3 del 01.03.2019 la Città Metropolitana di Venezia ha approvato, in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (PTG) della Città Metropolitana di Venezia, quale strumento di pianificazione gestione del territorio della Città Metropolitana. Si tratta di un atto formale con il quale è stata data disposizione di validità rispetto al nuovo assetto amministrativo in riferimento agli atti di pianificazione vigenti. Il PTG di fatto fa propri tutti i contenuti del vigente PTCP di Venezia.

Si analizzano pertanto i contenuti del PTCP di Venezia.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.104 del 05/12/2008 e approvato con DGR n.1137 del 23.3.2010 (BUR n. 39 del 11.05.2010).

A seguito della crescita economica e del boom edilizio risulta particolarmente importante il tema del territorio costruito, in quanto questo ha fatto sì che il rapporto tra paesaggio ed ambiente perdesse di significato e di valore, producendo una nuova realtà caratterizzata dall'urbanizzazione polarizzata e da quella diffusa. Per questi motivi, il piano detta delle linee guida che individuano, come azione, il compattamento dell'urbanizzato come mezzo per portare ad una maggiore valorizzazione della città e ad una pausa nel processo di consumo del suolo.

In riferimento al quadro vincolistico e programmatico superiore il piano riporta la presenza di ambiti di primario interesse ambientale e paesaggistico in relazione ai territori connessi con il sistema idrico principale, con particolare riferimento all'ambito del Reghena, con annessi spazi umidi e corso del Cao maggiore, e del Lison. Questi spazi rientrano inoltre all'interno degli ambiti naturalistici di interesse regionale.

Viene quindi indicata l'importanza del centro storico di Cinto Caomaggiore centro e del nucleo di Settimo, a nord.

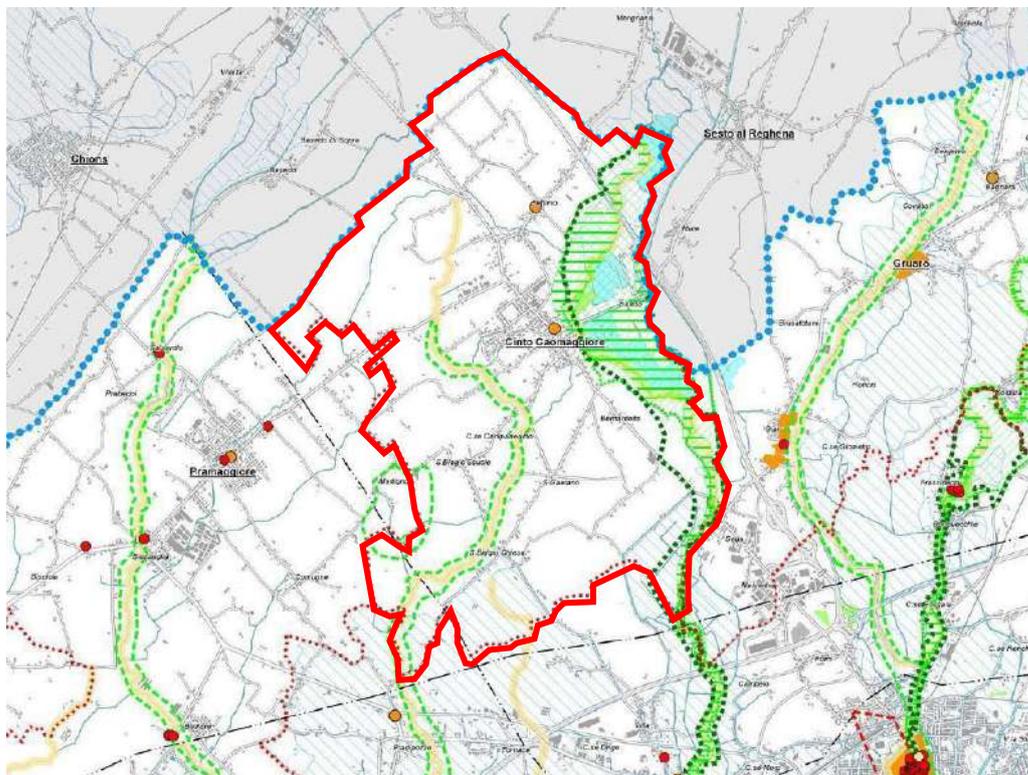


Figura 7 - Estratto della Tav.1.

Per quanto riguarda l'articolazione del sistema di valore ambientale il piano riprende le indicazioni sopra riportate, integrando il quadro con i contenuti del PTRC. Vengono così individuati spazi agricoli che strutturano un sistema più ampio e articolato all'interno dell'area più settentrionale e occidentale del territorio comunale. Si tratta di aree agricole maggiormente integre con ridotta intromissione insediativa o infrastrutturale che possono incrementare la funzionalità naturalistica del territorio.

Si rileva così una potenzialità che deve essere sviluppata all'interno del quadro pianificatorio locale.

Il PTGM indica inoltre la possibilità di sviluppare un sistema di connessione ecologica anche nella porzione più meridionale, all'interno di un disegno più ampio di carattere territoriale.

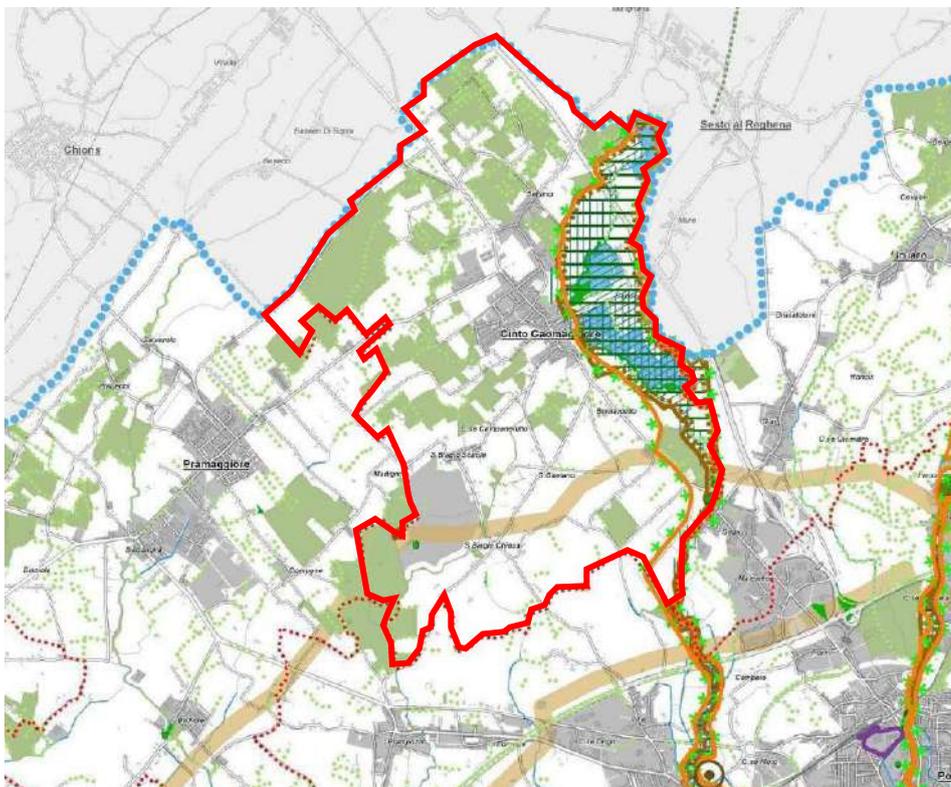


Figura 8 - Estratto della Tav.3.

Per quanto riguarda gli aspetti di criticità vengono rilevate le condizioni di penalità connesse essenzialmente alle dinamiche di carattere idraulico. Si rilevano situazioni critiche in riferimento al sistema fluviale che definisce il confine orientale, così come per quanto concerne gli spazi agricoli interni in relazione a condizioni di limitazione della funzionalità della rete idraulica locale e della morfologia del territorio.

Viene inoltre individuata una serie di paleovalvei nella parte più settentrionale del territorio, evidenziando le dinamiche idrogeologiche che hanno interessato il contesto.

Il piano non individua elementi di fragilità o criticità territoriali in relazione alla componente antropica, se non per la presenza di impianti di telecomunicazione nel centro abitato.

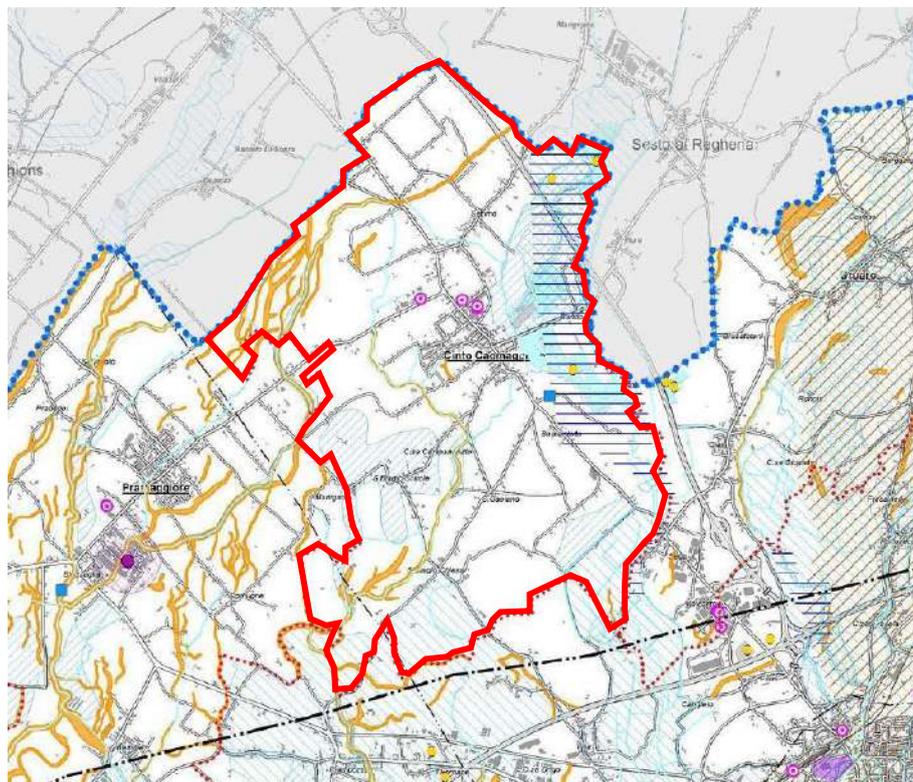


Figura 9 - Estratto della Tav.2.

Relativamente all'assetto insediativo e infrastrutturale si rileva come il tessuto urbano si concentri a partire dal nucleo di Cinto Caomaggiore sviluppandosi lungo l'asse viario della ex SS, ora SM 251, fino al centro di Settimo, per proseguire quindi verso est, lungo la ex SP42.

Il tessuto produttivo risulta ridotto, concentrato prevalentemente nell'area produttiva "Leonardo da Vinci"; sono quindi presenti aree di minor superficie in corrispondenza di via Pacinotti e piazzale Plozner. Da evidenziare come nelle immediate vicinanze del confine comunale siano presenti ambiti produttivi e commerciali strutturati e sviluppati, con particolare riferimento al polo che si colloca in prossimità del casello autostradale di Portogruaro e l'area industriale di Pramaggiore.

Il piano riporta quindi l'indicazione di una possibile realizzazione di un by pass viario che sposta il traffico della SS 251 all'esterno dell'abitato, in direzione ovest; prospettiva non più ritenuta utile in sede locale.

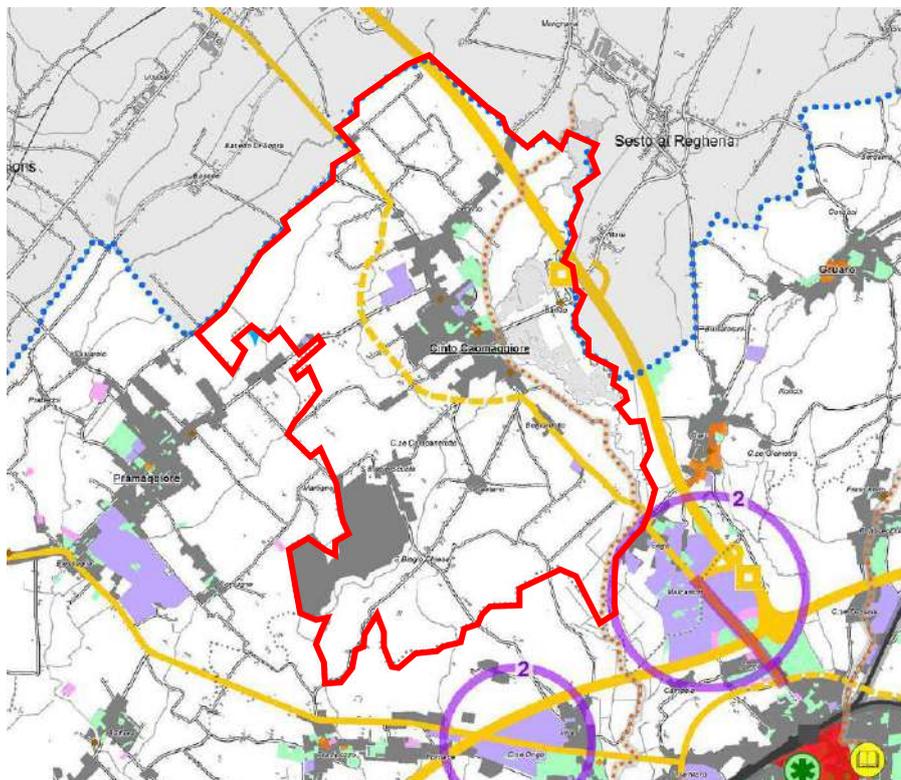


Figura 10 - Estratto della Tav.4

2.4 Rete Natura 2000.

Le Zone a Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria sono elementi della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, istituiti al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

Mentre i SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").

La Direttiva Habitat si pone come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità in Europa. Negli allegati a questa Direttiva si riportano 198 habitat naturali, 400 specie animali e circa 360 specie vegetali che per l'Unione Europea devono essere sottoposti a particolare protezione. Le aree di particolare importanza per la conservazione della biodiversità sono classificate come Siti di Importanza Comunitaria.

La Direttiva Uccelli persegue la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat. Le aree di particolare importanza per la protezione degli uccelli sono classificate come Zone di Protezione Speciale.

Gli ambiti designati strutturano i poli principali della rete ecologica territoriale, che devono essere tutelati per le loro specifiche valenze naturalistiche, e devono essere messi a sistema con il territorio al fine di salvaguardare e incrementare la biodiversità.

All'interno del territorio comunale sono presenti spazi ricadenti nel perimetro di siti della Rete Natura 2000. Rientra nel SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" e ZPS IT3250012 "Ambiti Fluviali del Reghena e del

Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore” (che per l’area in oggetto coincidono) la fascia posta lungo il limite orientale del comune, ricomprendendo gli spazi umidi delle ex cave e le aree connesse al sistema fluviale del Reghena ad est e Cao Maggiore ad ovest. L’ambito è pertanto caratterizzato dai sistemi floro-faunistici tipici degli ambienti umidi e fluviali.

Seppur all’esterno del territorio comunale, adiacenza al confine ovest, con il Comune di Pramaggiore, va considerata la presenza del sito IT3250022 “Bosco Zacchi”. Si tratta di uno spazio di limitata estensione (circa 7.200 mq) con copertura boschiva ben strutturata, con caratteristiche tipiche del sistema boschivo planiziale, che un tempo interessava larga parte del veneto orientale.

In sede di formazione del PAT dovrà essere tenuto conto delle necessità di tutela e valorizzazione di questi siti anche in riferimento alle potenzialità eco-relazionali definite dal quadro pianificatorio territoriale.

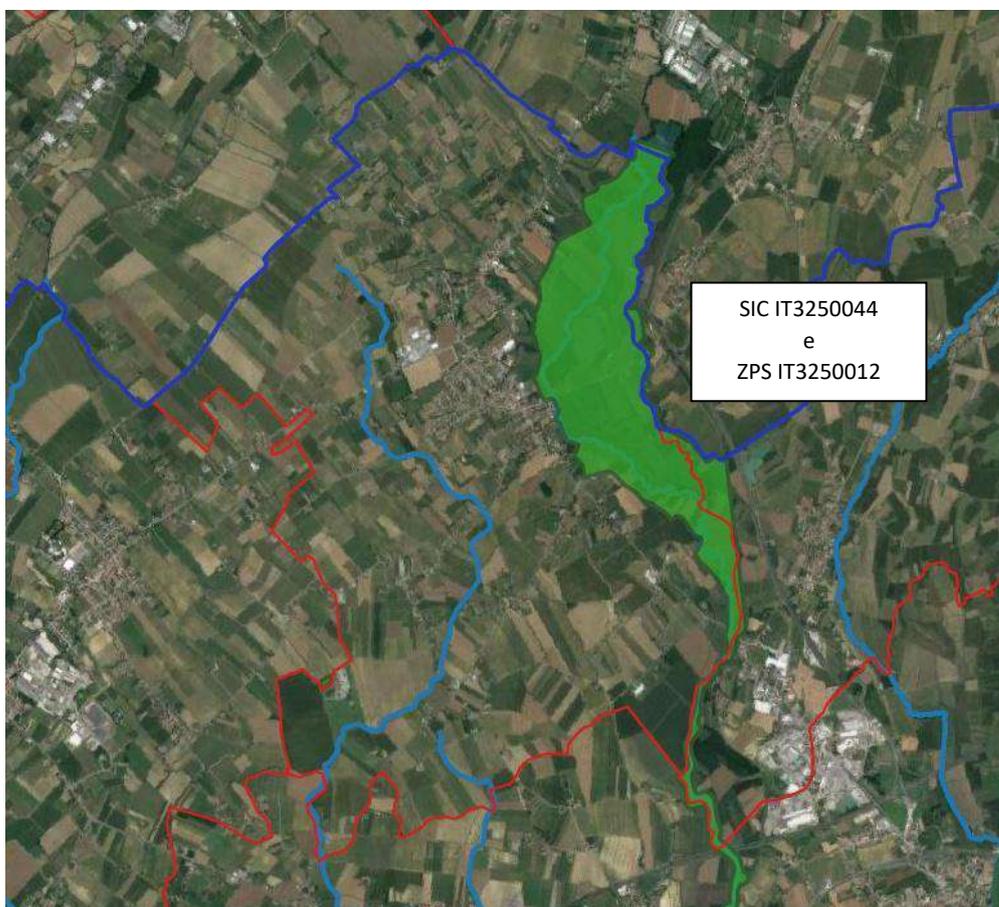


Figura 11 - Individuazione dei siti della Rete Natura 2000

2.5 Piano di Tutela delle Acque – P.T.A.

La Regione Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell’art. 121 del D.Lgs 152/2006. In riferimento allo stretto legame del

piano con il Decreto, si riporta come nel 2015 sia stata apportata variante al PTA proprio per raccordare lo strumento al quadro normativo. Sono stati quindi apportati aggiornamenti al piano con ultima integrazione del 2017 (DGR 360/2017).

Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Lo strumento è stato integrato e adeguato attraverso l'adozione di delibere successive che in modo settoriale e puntuale hanno approfondito o corretto alcuni contenuti del piano originario, mantenendo comunque fissi gli obiettivi e le strategie del piano.

Il Piano è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui viene definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento della risorsa idrica, nonché gli indirizzi volti al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Obiettivo base del PTA è quello di garantire la disponibilità e qualità del bene collettivo dato dalla risorsa idrica, quale componente necessaria per la vita e lo sviluppo dell'ambiente. La tutela deve quindi integrare gli aspetti quantitativi e qualitativi.

Il piano si articola dapprima attraverso un apparato conoscitivo finalizzato a individuare lo stato della risorsa idrica, sia di superficie che sotterranea. Da questo emergono le potenziali criticità e ambiti dove è necessario porre attenzione e applicare le norme finalizzate alla tutela e miglioramento delle acque.

Il piano non indica il contesto di Cinto Caomaggiore, come larga parte del veneto orientale, soggetta a condizioni di vulnerabilità ai nitrati di origine agricola; tuttavia, in ragione delle caratteristiche dei suoli e dinamiche idrogeologiche il PTA evidenzia come larga parte del territorio comunale sia soggetta a vulnerabilità intrinseca della falda. Risulta mano marcata questa condizione della porzione settentrionale e occidentale del territorio.

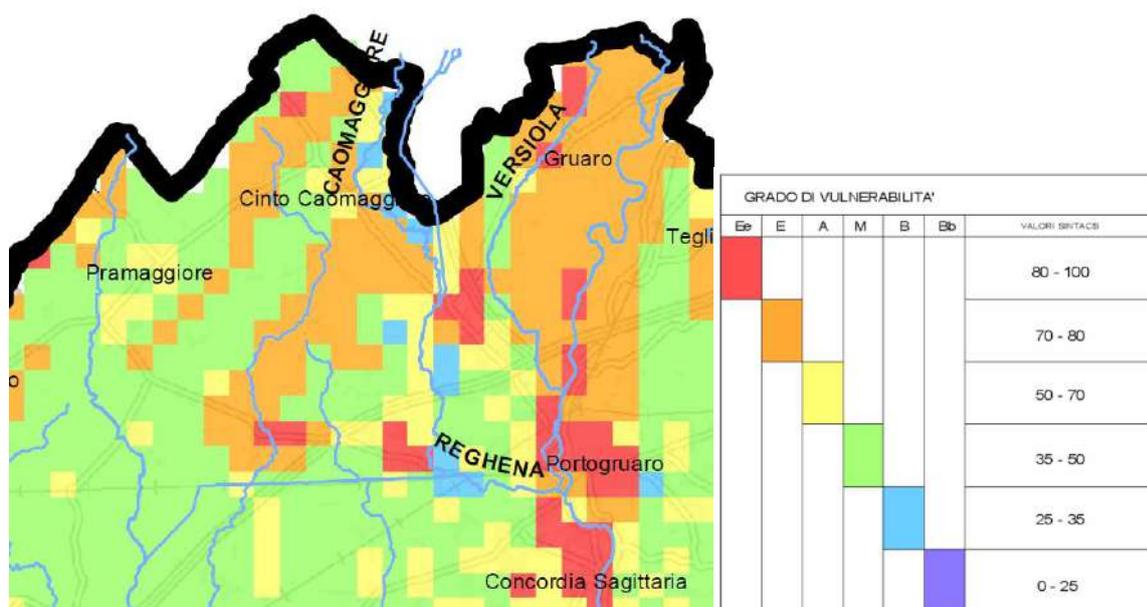


Figura 12 - Estratto della carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica.

2.6 Piano Gestione Rischio Alluvioni – P.G.R.A.

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige del 3 marzo 2016 è stato approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Alpi Orientali (PGRA).

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione. In tal senso l'art. 7 della Direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni.

Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Il piano definisce quindi le aree potenzialmente soggette a rischio alluvioni con tempi di ritorno brevi, medi e lunghi, in relazione a dinamiche dovute a fattori fisici e climatici che possono verificarsi con altra probabilità, così come per eventi eccezionali. Le simulazioni che portano all'individuazione degli spazi soggetti a rischio tengono conto delle condizioni fisiche del sistema, con riferimento a rotture arginali o sormonti che si sono già verificate o che possono avvenire in ragione dei caratteri dei corsi d'acqua e sistemi arginali.

Il territorio comunale rientra nel bacino del Lemene, dove, in riferimento al PGRA vigente, riferito agli anni 2015-2021, vengono individuate aree soggette a rischio in riferimento alle aree umide poste a monte della SP 42 così come nella porzione più meridionale e marginale del territorio, in relazione ai corsi del Reghena del Lison e rio Taù.

Mentre per l'ambito più a nord le condizioni di rischio sono riferite a dinamiche con tempi di ritorno sia lunghi che brevi, per gli spazi a sud le maggiori criticità sono connesse principalmente a eventi con tempi di ritorno lunghi (TR300).

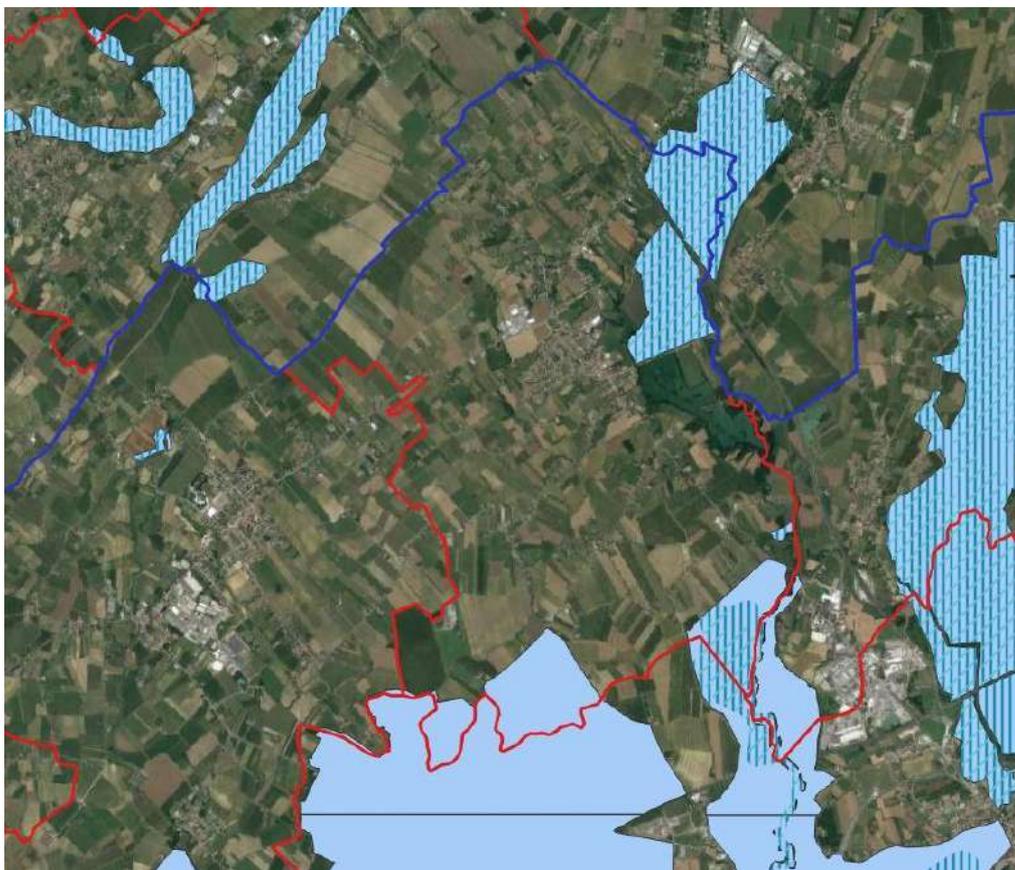


Figura 13 - Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2015-2021).

Si riporta come il nuovo piano, riferito agli anni 2021-2027, sia in attuale fase di approvazione, La Conferenza Istituzionale Permanente dell’Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha infatti adottato in data 20.12.2021 il primo aggiornamento al PGRA, che entra così in salvaguardia. Il nuovo strumento ha rivisto le classificazioni delle aree soggette a pericolosità idraulica sulla base delle più aggiornate condizioni e dinamiche metereologiche e fisiche del territorio.

Il nuovo strumento ricomprende in sé anche gli aspetti di tutela e gestione della sicurezza assolti precedentemente dai Piani di Assetto idrogeologico (PAI),

L’aggiornamento del piano conferma a grandi linee l’assetto dello strumento precedente, riducendo le aree di maggiore penalità situate nella porzione settentrionale, escludendo dagli spazi interni al comune situazioni di criticità con maggiore frequenza (TR 30).

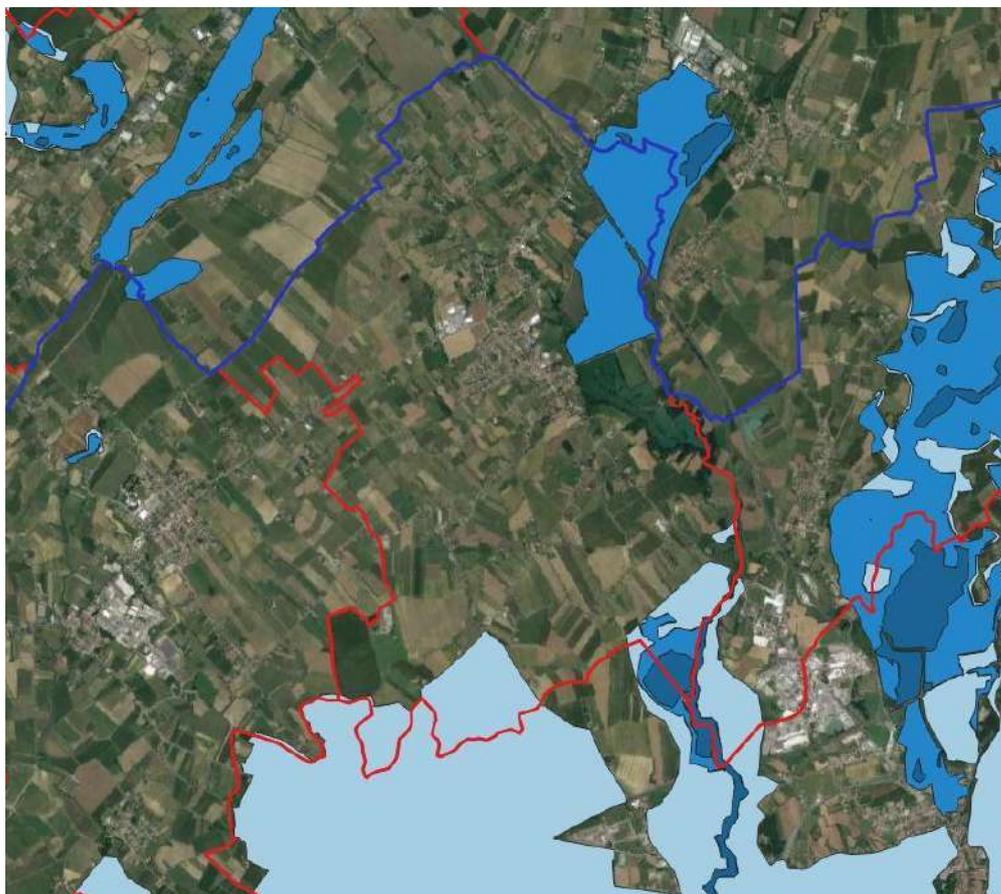


Figura 14 - Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2021-2027).

Le condizioni di rischio per la popolazione, all'interno del territorio di Cinto Caomaggiore, risultano contenute, rilevando come gli ambiti di penalità si sviluppano principalmente all'interno di spazi agricoli o aree con limitata presenza antropica. Da evidenziare infatti come gli spazi soggetti alle condizioni più sfavorevoli riguardano aree umide o spazi agricoli integri.

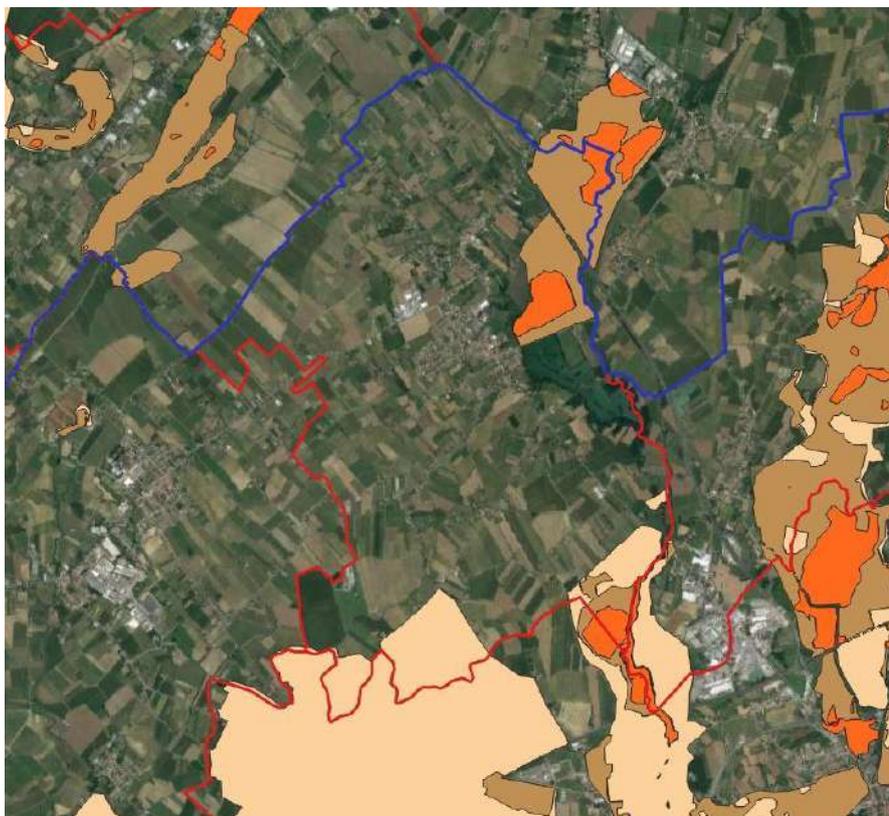


Figura 15 - Aree soggette a rischio (PGRA 2021-2027).

2.7 Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile - P.A.E.S.C. della Venezia Orientale.

All'interno di una visione comune e organica del territorio i Comuni del Veneto Orientale hanno deciso di affrontare in modo congiunto il tema dello sviluppo di azioni volte a contenere i rischi e gli effetti sull'ambiente in relazione al cambiamento climatico e gestione delle attività che possono acutizzare gli effetti negativi; è stato pertanto concordato tra le diverse amministrazioni comunali di redigere un PAESC unificato per i 22 comuni che rientrano nella Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale.

Obiettivo del PAESC è la definizione di azioni e indirizzi di gestione del territorio e delle attività antropiche finalizzate da un lato a contenere le pressioni antropiche e dell'altro di rispondere alle dinamiche connesse al cambiamento climatico per garantire la piena sicurezza della popolazione. Lo strumento è stato sviluppato, sulla base dei dati e dell'analisi delle condizioni fisiche e ambientali attuali, attraverso l'individuazione di buone pratiche, azioni e interventi di mitigazione (riduzione degli effetti) e adattamento (gestione del rischio).

Alcune azioni operano in modo trasversale per tutto il territorio o ambiti omogenei, mentre altre sono specificatamente localizzate. Queste sono state quindi articolate in riferimento alle tematiche rispetto alle quali operano: edilizia pubblica, edilizia privata, illuminazione pubblica, fonti rinnovabili, turismo, mobilità, pianificazione, ambiente e biodiversità, protezione civile, rifiuti, acqua, agricoltura e selvicoltura, buone pratiche.

Si riporta di seguito l'elenco delle azioni che coinvolgono, in modo ampio o localizzato, il territorio comunale di Cinto Caomaggiore, evidenziando come larga parte delle azioni che interessano la

realità locale siano attuabili in modo indipendente a livello locale, mentre altre coinvolgono anche altre realtà comunali o enti.

AZIONE	ADATTAMENTO/MITIGAZIONE	AMBITO TERRITORIALE
Progetto AMICA-E edifici	M	intero ambito VO
Progetto AMICA-E illuminazione pubblica	M	intero ambito VO
Piano dell'energia	M	intero ambito VO
PSL 2014/20	A	comuni PSL
PUMS Metropolitano	M	intero ambito VO
Masterplan rete ciclabili	M/A	intero ambito VO
Mobility Manager nelle scuole e aziende	M	intero ambito VO
SITM Città Metropolitana Venezia	A	intero ambito VO
PAT- Regolamento edilizio	M/A	intero ambito VO
Piano delle Acque	A	intero ambito VO
progetto Ridiamo il sorriso alla pianura padana	A	intero ambito VO
forestazione urbana	A	intero ambito VO
progetto "ENGREEN"	A	Ceggia, Cinto Caomaggiore, Guaro
progetto "terre dell'acqua/terre risorgive"	A	area parco regionale di interesse locale fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto
aggiornamento piani protezione civile	A	intero ambito VO
economia circolare	M/A	intero ambito VO
monitoraggio alluvioni (progetto VISFRIM)	A	intero ambito VO
progetto "R.A.I.V.O."	A	intero ambito VO
Agenda Veneto 2021-2027	A	intero ambito VO
Resilience Manager	A	intero ambito VO
progetto INTERREG ADRIACLIM	A	intero ambito VO

2.8 Masterplan della Viabilità del Veneto Orientale.

Strumento è stato sviluppato quale atto chiamato a delineare un approccio organico e integrato del futuro sviluppo del sistema infrastrutturale e delle mobilità del territorio del veneto orientale, dove rientra la realtà di Cinto Caomaggiore.

La scelta operata è stata quella di definire uno strumento di indirizzo condiviso delle azioni e interventi che nel futuro potranno dare maggiore equilibrio al sistema della mobilità territoriale e locale, con attenzione per gli aspetti di sviluppo insediativo e crescita socioeconomica del territorio. Tra gli assi principali che strutturano la rete territoriale il Masterplan analizza il tracciato della SP 251, che attraversa il territorio comunale. Tra le criticità connesse alla funzionalità e sicurezza viene indicato la sovrapposizione tra l'infrastruttura e il tessuto centrale dell'abitato di Cinto Caomaggiore. Emerge l'importanza di proseguire con le opere relative alla messa in sicurezza dello spazio urbano e dello sviluppo dei previsti collegamenti ciclabili.

Il Masterplan si sviluppa quindi definendo indirizzi di potenziamento o riconfigurazione/riqualificazione della rete, sia rispetto ad elementi locali che territoriali. Gli indirizzi

vengono differenziati in azioni a breve termine e di lungo termine. Le prime riguardano interventi che possono essere gestiti localmente anche dai singoli enti e quindi possono essere attuate con modalità e tempistiche anche rapide; le seconde riguardano invece interventi o azioni che coinvolgono più soggetti e che operano in modo strutturale, dovendo avviare processi e procedimenti più complessi, con costi anche più rilevanti.

Nel caso di Cinto Caomaggiore il Masterplan indica la necessità di ridurre la criticità connessa all'attraversamento del centro abitato da parte di una viabilità di scala territoriale (SP 251), con livelli di traffico e rischi anche significativi, attraverso interventi di breve termine e localizzati, volti a ridurre le interferenze dirette (traffico) e indirette (sicurezza e qualità urbana) impiegando azioni di "traffic calming". Si tratta di operare principalmente tramite interventi di arredo urbano e sistemi di gestione del traffico (segnaletica, telecamere, ...).

In riferimento alla SP 251 si rileva l'opportunità di mettere in sicurezza e migliorare il nodo di connessione tra questa e la SP 76, pur trattandosi di un intervento che non ricade completamente all'interno del territorio comunale emerge l'opportunità di sviluppare un confronto con le amministrazioni limitrofe (Gruaro e Portogruaro) dal momento che gli effetti coinvolgono i diversi comuni.

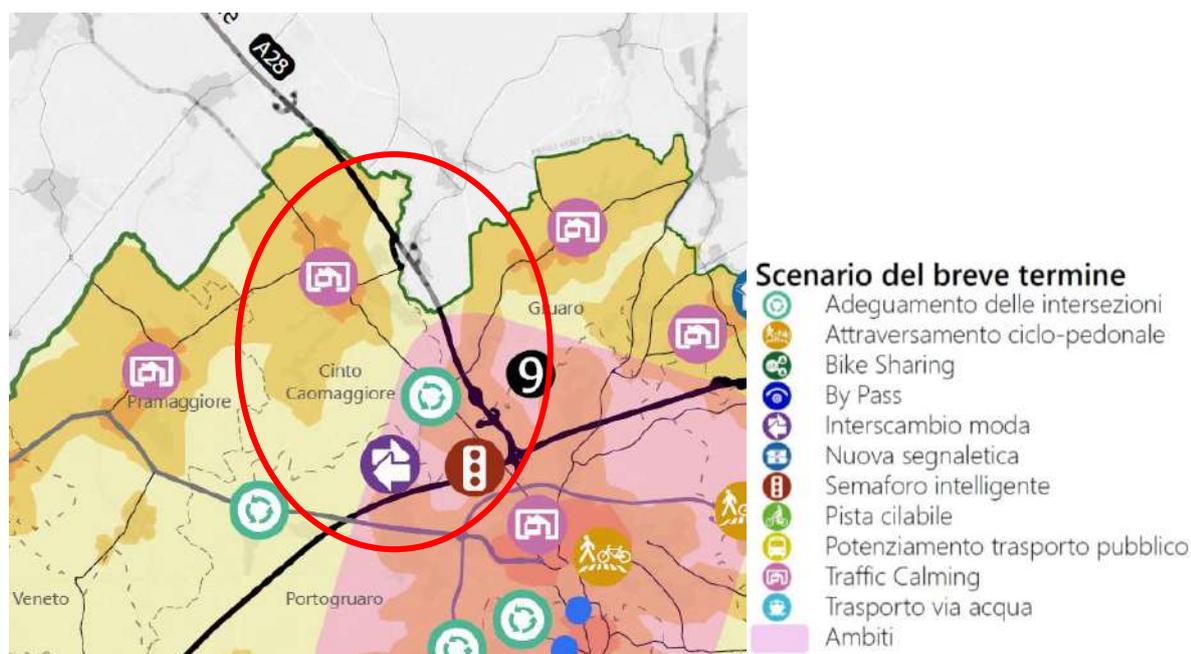


Figura 16 - Estratto dello scenario di "breve periodo".

3 STATO DELL'AMBIENTE.

Lo scopo dell'analisi sullo stato di fatto è quello di avere una chiara rappresentazione della qualità ambientale di partenza, necessaria sia per conoscere le diverse componenti ambientali in gioco e garantire al pianificatore una loro corretta interpretazione, sia per effettuare una mirata valutazione degli obiettivi e delle azioni del PAT in rapporto ai possibili impatti che si determinano sulle matrici ambientali.

L'analisi dello stato dell'ambiente approfondisce le analisi delle componenti ed elementi di maggiore interesse e significatività ambientale del contesto locale, approfondendo i temi che possono essere interessanti in modo più significativo dalla realizzazione ed entrata a servizio dell'attività.

I dati utilizzati per la definizione dello stato dell'ambiente e individuazione dei possibili fattori di rischio o criticità derivano dal Quadro Conoscitivo Regionale, nonché dalle informazioni pubblicate dalla Città Metropolitana di Venezia e ARPAV.

I paragrafi che seguono rilevano lo stato di fatto per quanto riguarda le componenti socio-ambientali della realtà comunale di Cinto Caomaggiore.

I dati in essi contenuti derivano in parte da dati forniti da ARPAV e da altri Enti o aziende competenti in materia ambientale, in parte da altre analisi e studi precedentemente realizzati dal Comune e in parte da ricerche svolte ad hoc.

Nel dettaglio, le principali fonti dei dati sono le seguenti:

- Quadro Conoscitivo della Regione Veneto
- PTRC del Veneto
- PTGM della Città Metropolitana di Venezia
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto
- Formulare Standard e cartografie degli habitat dei Siti della Rete Natura 2000
- ARPAV
- ISTAT

3.1 Sistema fisico.

3.1.1 *Clima.*

Il clima della Pianura Veneta è caratterizzato da un regime termico di tipo continentale con forti escursioni stagionali ed un regime pluviometrico di tipo equinoziale con valori medi annui che vanno aumentando man mano che ci si allontana dalla regione pianiziale verso la regione avanaalpico-collinare.

L'area in oggetto si colloca all'interno del sistema della pianura veneta con caratteri specifici connessi alle dinamiche della fascia pianiziale che si estende tra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia.

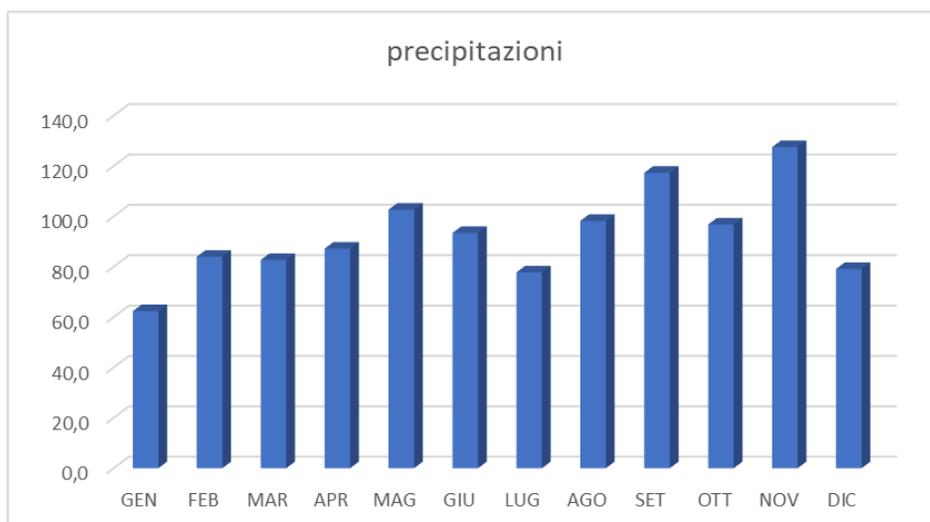
Al fine di definire un quadro generale dell'area indagata si considerano i dati messi a disposizione da ARPAV all'interno del quadro conoscitivo regionale. Si riportata come all'interno del territorio comunale in esame non sia presente un punto di rilevamento del sistema di monitoraggio di ARPAV; la centralina più prossima si situa in comune di Portogruaro, ambito con condizioni similari dove quindi i valori assumono significatività anche per la realtà in oggetto.

Al fine di avere un quadro più ampio che tenga conto delle dinamiche temporali si analizzano i dati degli ultimi 20 anni, dal 2001 al 2021.

Analizzando i dati riferiti alle precipitazioni emerge come mediamente si registrino mediamente 1.100 mm di pioggia nell'intero arco dell'anno. Le variazioni rilevate all'interno degli anni considerati presentano picchi ripetuti di circa 1.600 mm, con minime che si attestano al di sopra degli 800 mm.

Osservando l'andamento medio annuale emerge come le precipitazioni più consistenti di abbiano nei mesi autunnali, con punte di 120 mm mensili; i mesi meno piovosi si concentrano nell'inverno (principalmente gennaio e febbraio).

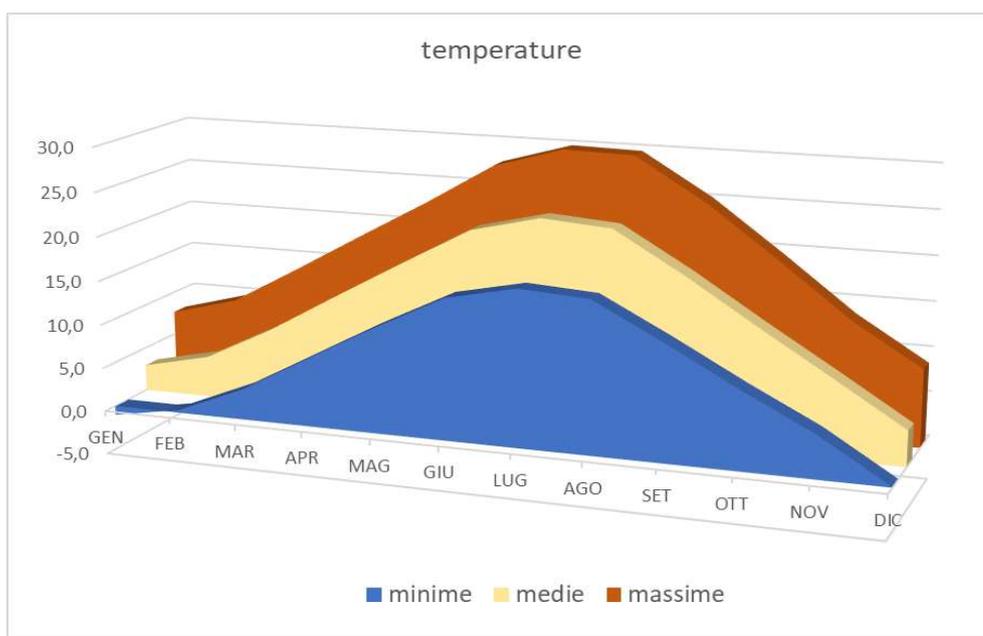
ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Tot
2001	100,2	11	121,8	60,2	105,2	118	99,4	26	158,6	54,6	42,8	5,6	903,4
2002	2,4	71,4	9,2	167,6	112,2	66,2	113	170,2	118,2	172,8	138,4	59,2	1200,8
2003	54,2	15,8	1,8	153,2	41,8	21,8	75	43,2	39,2	72,4	166	110,2	794,6
2004	43	207,4	80,6	81,4	100	122,8	44,6	204,2	104	171	104,6	88,2	1351,8
2005	25,2	15,2	12,4	134,4	64,8	54,8	88,4	167,6	171,2	176,4	126,2	62,2	1098,8
2006	48,8	28,4	66,2	121,4	82,8	2	33,6	158,2	70	18,2	53,4	94,2	777,2
2007	32,4	94,2	86,4	0,6	74	68	45,4	130,8	146,2	66,6	36,6	28,8	810
2008	146,8	65,2	81,6	126	157,4	168,6	57,6	117,8	121,8	78,4	284,8	218,6	1624,6
2009	95,6	99,6	196	123,6	45,4	104,2	101,8	43,8	126	94,8	132	138,2	1301
2010	102,2	141,8	38,2	37	120	180,4	129,6	89,2	295,2	137,4	202,4	175,4	1648,8
2011	23,8	74	189,8	11	45,4	73,2	161,2	5,2	76,2	108,4	40,8	36,4	845,4
2012	19,6	18,4	2	132,6	99,6	52,4	18,4	92,8	124	117	147	51,4	875,2
2013	78	109,6	286,6	44,6	220,6	25	31,4	86	144,6	77	199,6	37,8	1340,8
2014	272	278,6	69	50,6	77	122	181,4	119,4	68,8	57,4	169,4	77,6	1543,2
2015	20	17,2	137,4	56,2	77,8	255,2	22,6	134,6	87,8	156,6	10,4	0	975,8
2016	48,6	244,4	109,8	52,8	125,4	108,2	97,2	72,2	51	107,4	135,2	0,4	1152,6
2017	35,2	93,4	14,8	87,4	41,2	95	34,2	72,2	205	12,2	105,8	84,8	881,2
2018	35,8	59,8	116	57,2	74,6	109	59,8	75	56,8	106,2	126,6	16,4	893,2
2019	8	57	19,8	204,2	285,8	15,6	105,2	61	96,8	46,4	279	119,2	1298
2020	7,8	9,4	93,4	20,8	34,8	193,6	78,4	117,6	155,8	160	23,2	203,4	1098,2
2021	110,4	51,6	3,8	107,8	169,8	5,6	54,4	75,2	45,8	40,8	153	53,4	871,6
media	62,4	84,0	82,7	87,2	102,6	93,4	77,7	98,2	117,3	96,8	127,5	79,1	1108,9



Si osserva come l'andamento annuale medio delle temperature sia tipico del contesto territoriale più ampio. Le temperature più elevate, registrate nel periodo luglio-agosto, si attestano attorno ai

30° C, mentre quelle più basse si attestano al di sotto dello zero prevalentemente tra i mesi di dicembre e gennaio.

Da rilevare come l'escursione termica si attesta mediamente attorno ai 10°C, con maggiore variabilità nei mesi estivi.



In riferimento alla componente climatica, all'interno di un processo di pianificazione, è necessario tenere in considerazione le dinamiche connesse al cambiamento climatico.

In relazione a questo si fa riferimento a quanto contenuto del Piano Nazionale per i Cambiamenti Climatici (PNACC, anno 2017). Questo strumento individua a livello nazionale le Macroregioni Climatiche Omogenee per le aree terrestri e per le aree marine. Queste macroregioni sono porzioni di territorio aventi condizioni climatiche simili durante un periodo storico di riferimento (1981-2010). Identifica, inoltre, all'interno delle macroregioni climatiche aree che in futuro dovranno fronteggiare anomalie climatiche simili, chiamate Aree Climatiche Omogenee. Queste sono porzioni del territorio che, sulla base degli scenari climatici utilizzati, potranno essere esposte a variazioni climatiche simili rispetto ad una condizione climatica presente. L'individuazione delle "macroregioni climatiche omogenee", proposta nel PNACC, rappresenta la base per lo studio delle anomalie climatiche future e per la definizione delle aree climatiche omogenee nazionali.

Il territorio in oggetto rientra all'interno della Macroregione 1 – Prealpi e Appennino settentrionale.

I caratteri omogenei di quest'ambito sono così definiti dallo stesso PNACC "L'area è caratterizzata da valori intermedi per quanto riguarda i valori cumulati delle precipitazioni invernali ed estive e da valori elevati, rispetto alle altre aree, per i fenomeni di precipitazione estremi (R20 e R95p). Dopo la macroregione 2 risulta essere la zona del Nord Italia con il numero maggiore di summer days ovvero con il numero di giorni in cui la temperatura massima ha un valore superiore al valore di soglia considerato (95° percentile, 29.2°C)".

Gli scenari evolutivi per tale contesto prevedono un incremento delle precipitazioni invernali e riduzione di quelle estive, con maggiori eventi estremi, fenomeni ai quali si somma anche un aumento delle temperature, in particolare massime.

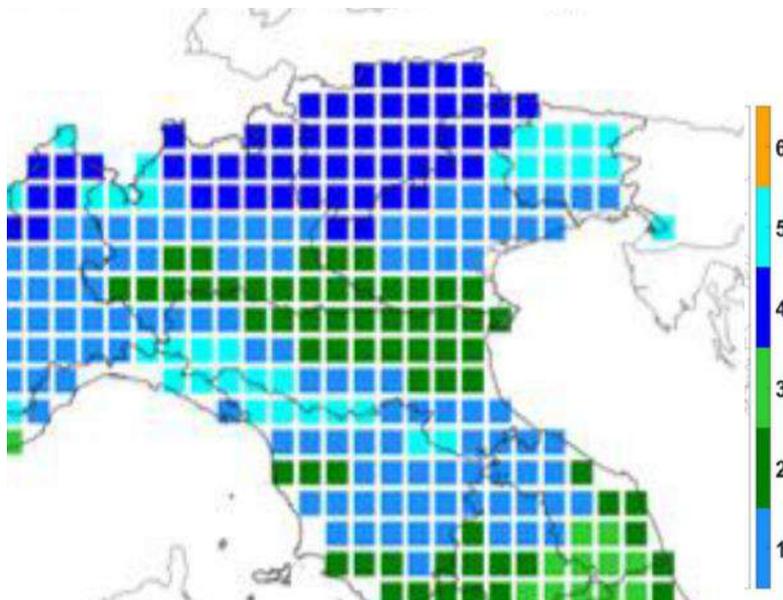


Figura 17 - Individuazione macroregioni climatiche.

3.1.2 Aria.

Questa componente ambientale, per una sua corretta analisi, deve essere considerata nell'area vasta all'interno del quale l'ambito si inserisce; per avere un quadro complessivo della qualità dell'aria si considerano le informazioni e indicazioni definite dalla Regione Veneto e ARPAV, in particolare con riferimento alla zonizzazione definita a livello regionale.

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 2130 del 23/10/2012 è stata approvata la suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria in attuazione del D.Lgs 155/2010: in base alla nuova zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche, in conformità alle disposizioni del decreto. In accordo con la Regione Veneto, il progetto di riesame della zonizzazione è stato redatto da dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV)-Servizio Osservatorio Aria. Ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che sono connesse a quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Le zone individuate in relazione ai diversi inquinanti (primari e secondari) sono state tra loro integrate in modo tale da costituire una zonizzazione omogenea, valutando la qualità dell'aria con riferimento alla salute umana.

Il comune di Cinto Caomaggiore rientra nell'ambito della "zona costiera e colli". Si tratta di un contesto dove le fonti emmissive connesse al sistema insediativo e infrastrutturale non presentano una significativa concentrazione in termini spaziali e allo stesso tempo hanno una diffusione

sparsa e discontinua. La dispersione delle emissioni, pertanto, riduce le situazioni di potenziale criticità connesse alla concentrazione di inquinanti.

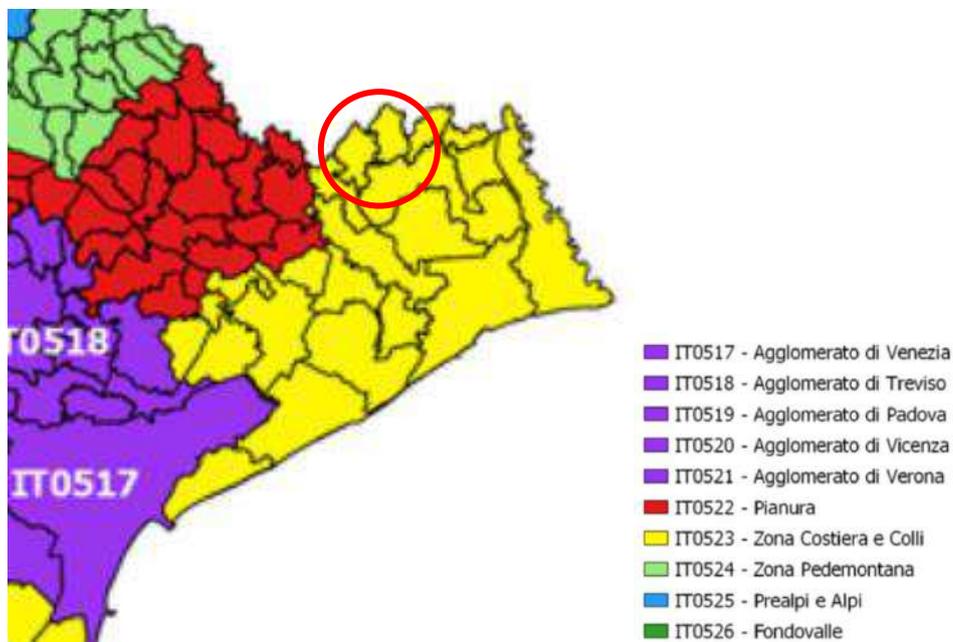


Figura 18 - Inquadramento della zonizzazione del Veneto.

In attuazione di tali azioni la Regione Veneto ha avviato delle attività a sostegno dei soggetti locali, individuando indirizzi operativi (contenimento PM10 da attuarsi su scala comunale) e mettendo a disposizione risorse (contributi).

A livello locale, gli interventi di trasformazione territoriale e di sviluppo insediativo di significativo peso, dovranno quindi porre particolare attenzione alle fonti emissive intervenendo in modo diretto (dotazione impiantistica, efficienza energetica) e indiretto (mobilità).

L'attenzione deve essere posta sia per le concentrazioni di inquinanti che per la produzione di sostanze climalteranti.

La definizione del quadro ambientale si costruisce a partire dalla determinazione di quali siano le fonti emissive locali, e il loro peso. L'analisi di base sull'analisi delle emissioni condotta tramite il programma INEMAR.

L'INEMAR è l'inventario delle emissioni in atmosfera e raccoglie le emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche, organizzando una stima dei contributi emissivi delle stesse e individuandone i settori in cui indirizzare misure e azioni per la riduzione.

INEMAR Veneto 2005 è il primo esempio di inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali e antropiche. Il quadro è stato aggiornato negli anni a seguire. L'ultimo aggiornamento disponibile è quello riferito al 2017.

Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in undici macrosettori:

1. combustione, settore energetico
2. combustione, non industriale

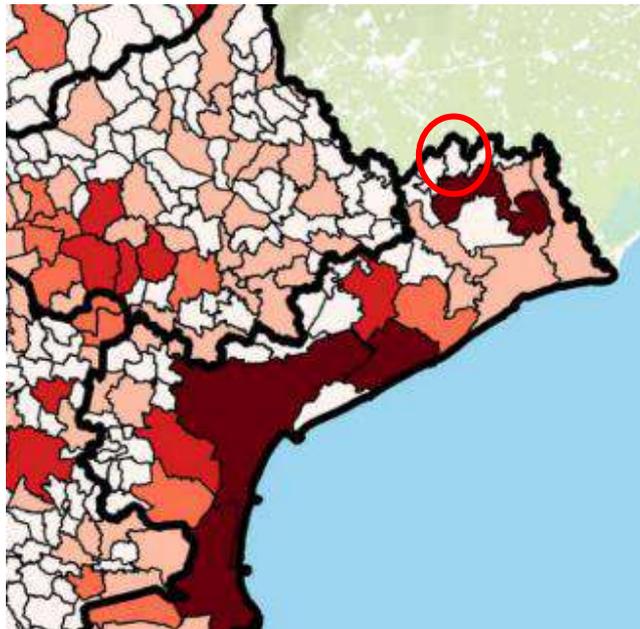
3. combustione, industriale
4. processi produttivi
5. estrazione e distribuzione combustibili
6. uso di solventi
7. trasporti stradali
8. sorgenti mobili
9. trattamento e smaltimento rifiuti
10. agricoltura
11. altre sorgenti.

Gli inquinanti oggetto di stima sono:

- composti organici volatili (COV);
- biossido di zolfo (SO₂);
- ossidi di azoto (NO_x);
- monossido di carbonio (CO);
- anidride carbonica (CO₂);
- ammoniaca (NH₃);
- protossido di azoto (N₂O);
- metano (CH₄);
- polveri totali (PTS);
- polveri PM₁₀ e PM_{2.5}.

Sulla base delle elaborazioni condotte dal modello emerge con le sostanze che incidono maggiormente sulla qualità dell'area all'interno del Comune di Cinto Caomaggiore sono CH₄, CO, N₂O e PM_{2,5}. Si tratta di inquinanti legati alla presenza di attività produttive e connesse al traffico veicolare e riscaldamenti civili.

Sulla base delle elaborazioni condotte non emergono situazioni di particolare criticità in riferimento alle emissioni comunali, come riportato nelle immagini seguenti.



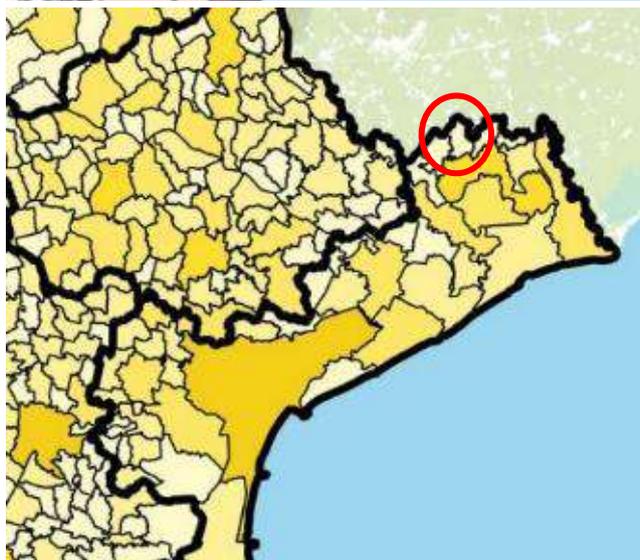
Emissioni totali comunali di CH4

Legenda

Province

Emissioni comunali CH4

- 0 - 200 t/a
- 200 - 500 t/a
- 500 - 1000 t/a
- 1000 - 2000 t/a
- 2000 - 4057 t/a



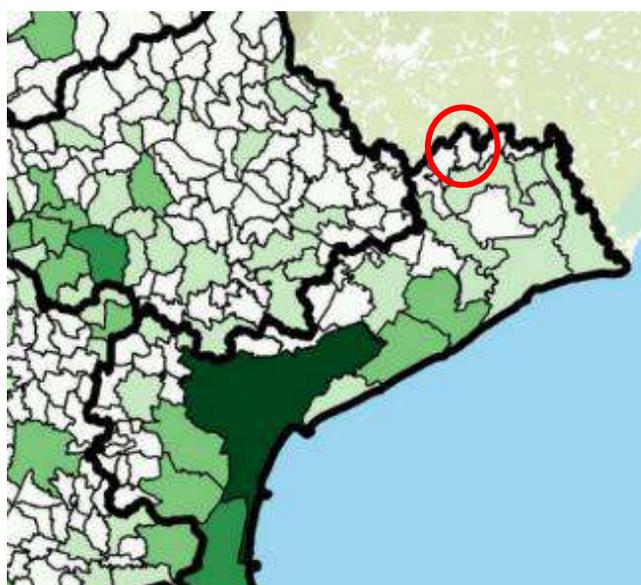
Emissioni totali comunali di CO

Legenda

Province

Emissioni comunali CO

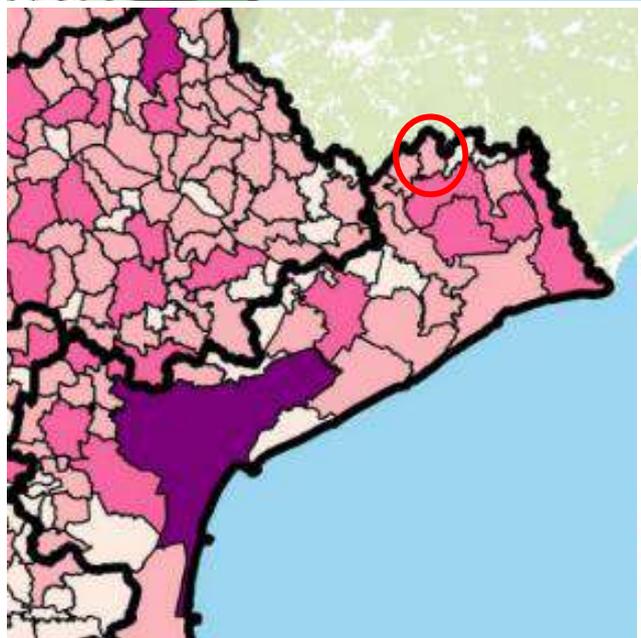
- 28 - 250 t/a
- 250 - 500 t/a
- 500 - 1000 t/a
- 1000 - 2000 t/a
- 2000 - 5104 t/a



Emissioni totali comunali di N2O

Legenda

- Province
- Emissioni comunali N2O
- 0 - 15 t/a
- 15 - 30 t/a
- 30 - 70 t/a
- 70 - 150 t/a
- 150 - 373 t/a



Emissioni totali comunali di PM2.5

Legenda

- Province
- Emissioni comunali PM2.5
- 2 - 20 t/a
- 20 - 50 t/a
- 50 - 100 t/a
- 100 - 200 t/a
- 200 - 424 t/a

La diffusione degli inquinanti può essere fortemente influenzata da fenomeni di stratificazione termica dell'atmosfera e dallo sviluppo di moti convettivi, i quali possono interessare con una certa frequenza lo strato di atmosfera adiacente al suolo per uno spessore che va mediamente da alcune decine ad alcune centinaia di metri.

Al fine di determinare le condizioni del contesto si analizzano i report redatti da ARPAV in riferimento al sistema di monitoraggio di competenza dell'agenzia.

Per quanto riguarda il report annuale sulla qualità dell'aria condotto per il territorio provinciale si evidenzia come non siano presenti all'interno del comune di Cinto Caomaggiore, così come nelle sue vicinanze, punti di monitoraggio fissi a cui fa riferimento lo studio.

La centralina più prossima si localizza in comune di Portogruaro, in corrispondenza del contesto urbano e produttivo nell'area orientale del comune; si tratta di un contesto dove le fonti emmissive

risultano sensibilmente differenti rispetto ai caratteri locali di Cinto Caomaggiore. In tal senso i dati qui rilevati non risultano significativi per determinare le condizioni locali del territorio in oggetto.

Si fa quindi riferimento al sistema di monitoraggio della qualità dell'aria condotto da ARPAV tramite centraline mobili.

La campagna di monitoraggio condotta nel territorio comunale con maggior aggiornamento è quella attuata tra il 2016 e 2017. I rilevamenti sono stati effettuati nel centro abitato di Cinto Caomaggiore, in prossimità del municipio. Vengono così rilevate le concentrazioni riferite sia alle emissioni connesse all'abitato che riferibili al traffico veicolare.



Figura 19 - Localizzazione della centralina ARPAV.

Il campionamento ha interessato i principali inquinanti di origine antropica: CO, NOx, SO2, O3 PM10 e C6H6. Le indagini sono state condotte nel periodo caldo, tra maggio e luglio 2016, e nel periodo freddo, tra novembre 2016 e gennaio 2017. Si riporta di seguito la sintesi dei risultati delle misurazioni effettuate.

Monossido di carbonio (CO)

La concentrazione di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite di legge attestandosi su valori ben inferiori alla soglia, con valori medi per entrambi i periodi al di sotto di 10 mg/mc.

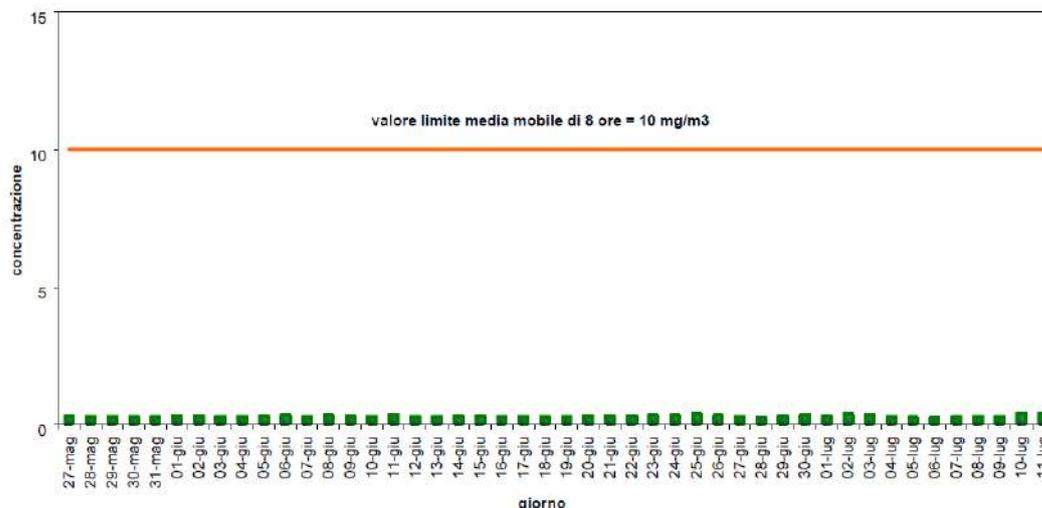


Figura 20 - Concentrazioni di CO, periodo caldo.

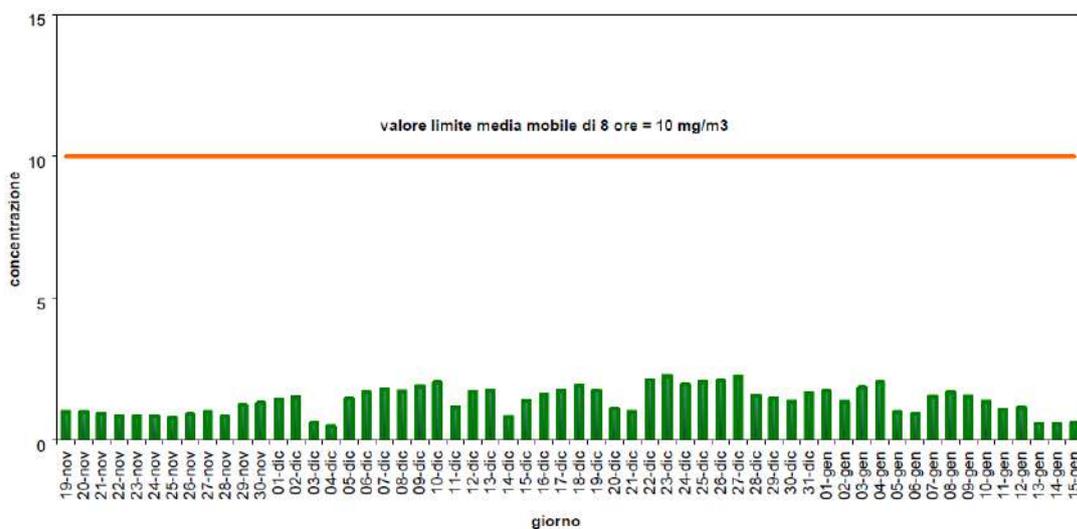


Figura 21 - Concentrazioni di CO, periodo freddo.

Ossidi di azoto (NOx, NO2)

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari; la media delle concentrazioni orarie misurate, infatti, si attesta su 31 µg/mc, inferiore al valore limite annuale di 40 µg/mc.

In riferimento alla media giornaliera i valori rilevati risultano ampiamente al di sotto delle soglie di allarme (200 µg/mc) e limite di attenzione (400 µg/mc), attestandosi nel periodo caldo al di sotto dei 50 µg/mc e nel periodo freddo entro picchi di 150 µg/mc.

La media complessiva delle concentrazioni orarie di NOx misurate nei due periodi è stata pari a 56 µg/mc, superiore al valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi di 30 µg/mc. Da evidenziare come tale parametro abbia una valenza di riferimento qualitativo di massima, non essendo stata definita una soglia critica.

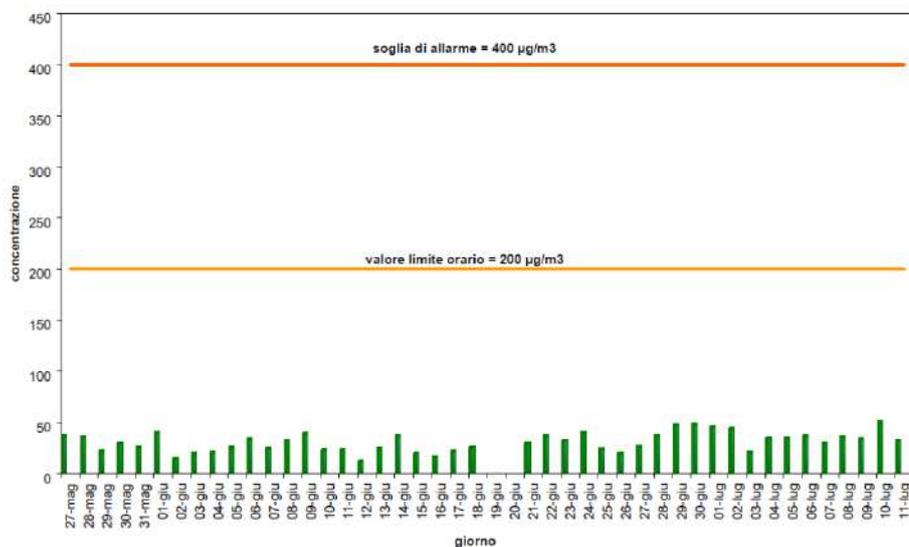


Figura 22 - Concentrazioni delle medie giornaliere di NO2, periodo caldo.

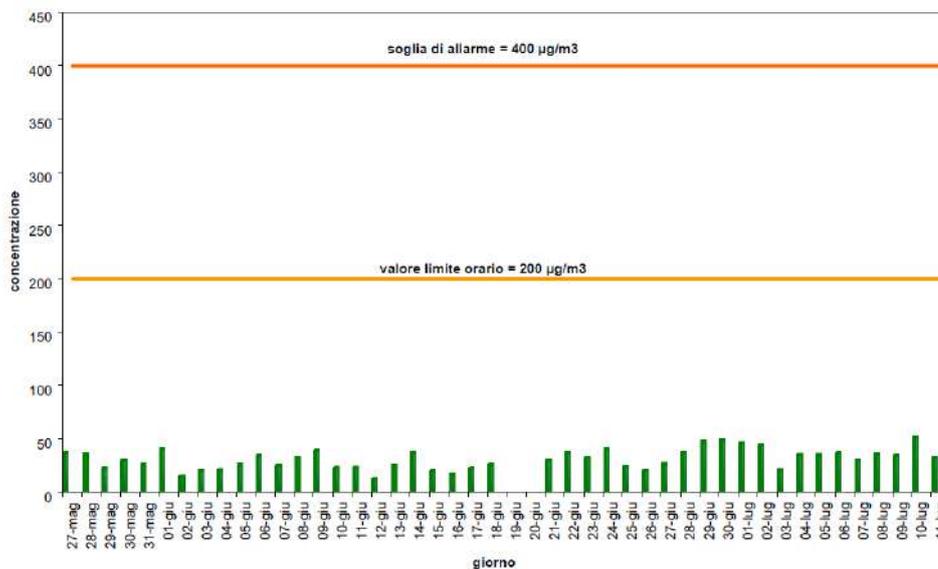


Figura 23 - Concentrazioni delle medie giornaliere di NO2, periodo freddo.

Biossido di zolfo (SO2)

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo è stata ampiamente inferiore ai valori limite (20 µg/mc), con concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata inferiore al valore limite di rivelabilità strumentale (3 µg/mc) per la totalità del periodo caldo e quasi sempre per il periodo freddo, in questo caso si sono comunque riscontrate punte prossime ai 5 µg/mc.

In tal senso anche le concentrazioni giornaliere risultano non significative.

Ozono (O₃)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme, pari a 240 µg/mc, e la soglia di informazione, pari a 180 µg/mc. I valori più elevati si rilevano nel periodo caldo, con picchi prossimi ai 150 µg/mc, mentre nel periodo freddo i valori si attestano al di sotto dei 1000 µg/mc. Tale condizione è legata al fatto di come l'elemento sia fortemente condizionato dai fattori climatici.

Le concentrazioni rilevate presentano valori superiori al limite indicato per la protezione della vegetazione.

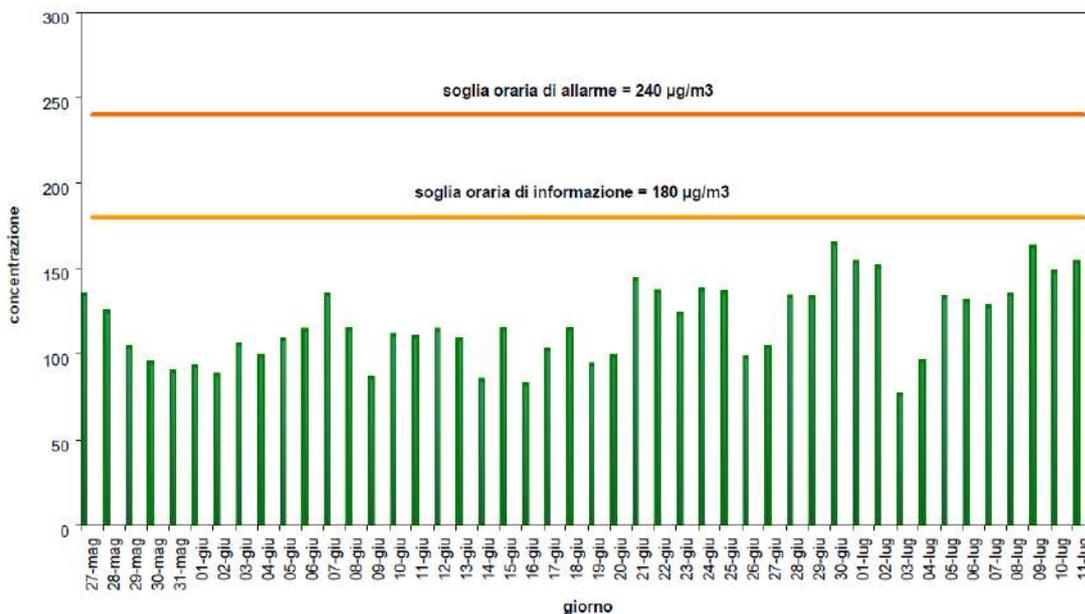


Figura 24 - Concentrazioni delle medie giornaliere di O₃, periodo caldo.

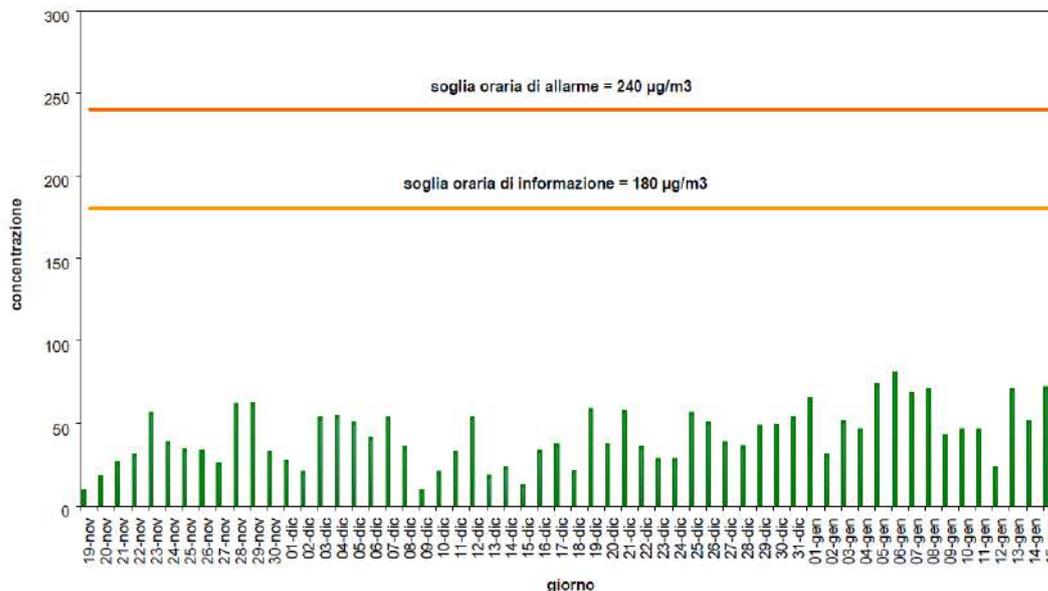


Figura 25 - Concentrazioni delle medie giornaliere di O3, periodo freddo.

Polveri sottili (PM10)

La concentrazione di polveri PM10 non ha mai superato la concentrazione giornaliera per la protezione della salute umana (50 µg/mc da non superare per più di 35 volte per anno civile) nel “semestre estivo” e ha invece superato la stessa concentrazione per 25 giorni su 58 di misura nel “semestre invernale”, per un totale di 25 giorni di superamento su 104 complessivi di misura (24%); si rileva pertanto una condizione tipica del contesto provinciale, con livelli di concentrazione comunque più contenute rispetto alle misurazioni delle centraline fisse del della realtà provinciale.

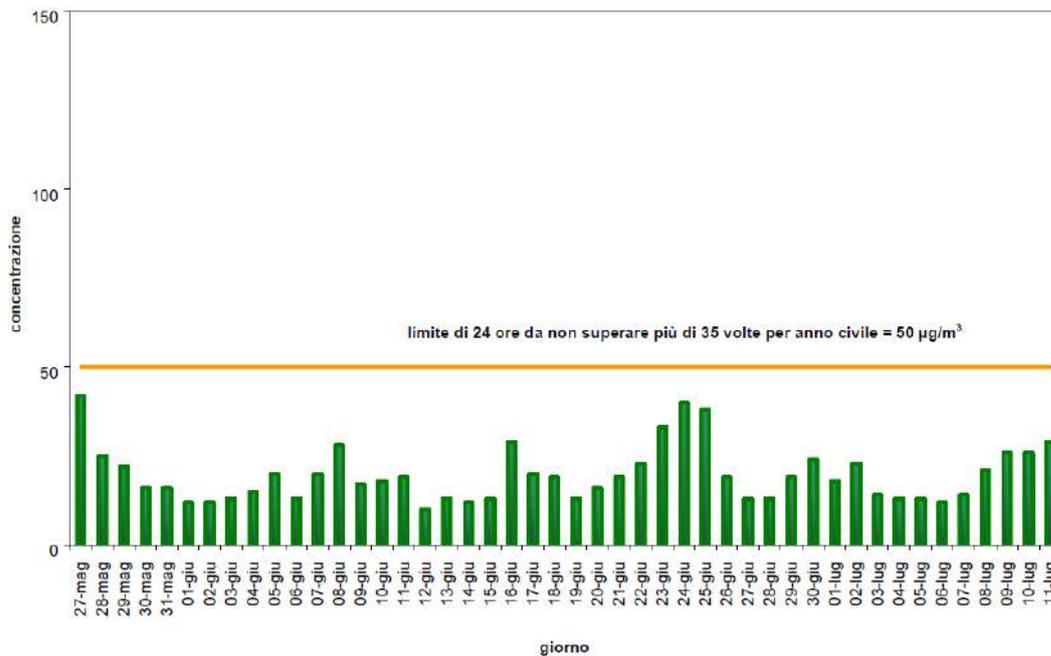


Figura 26 - Concentrazione del PM10, periodo caldo.

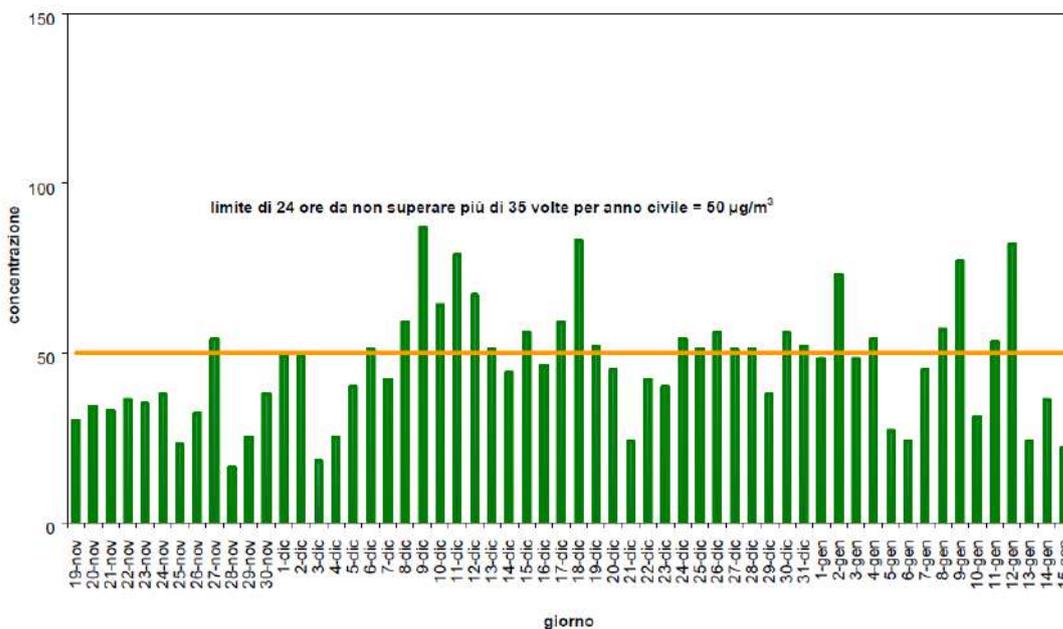


Figura 27 - Concentrazione del PM10, periodo freddo.

Benzene (C6H6)

La media complessiva ponderata dei due periodi risulta pari a 1,8 µg/mc, è ampiamente inferiore al valore limite annuale di 5 µg/mc. Le medie di periodo delle concentrazioni giornaliere sono risultate pari a 0,5 µg/mc nel periodo caldo e pari a 2,9 µg/mc nel periodo freddo.

In sintesi, emerge come le condizioni locali, tenendo conto delle concentrazioni presenti nell'area urbana centrale dove, pertanto, sono presenti i fattori emissivi più significativi, non rilevano situazioni critiche. È possibile, pertanto, stimare come mediamente la qualità dell'aria del contesto non presenta condizioni di rischio per la salute umana o condizioni di penalità per la qualità dell'ambiente.

3.1.3 Acque superficiali.

Il territorio di Cinto Caomaggiore si inserisce all'interno della pianura a monte della fascia costiera, attraversato da corsi d'acqua che corrono in direzione nord-sud, perpendicolarmente alla linea di costa. Lo spazio in oggetto ricade entro il territorio di competenza del Bacino delle Alpi Orientali, e più in dettaglio all'interno del sottobacino che fa riferimento al sistema del Lemene, che interessa sia i territori della Regione Veneto che del Friuli Venezia-Giulia.

Analizzando la rete idrica che caratterizza il territorio si riporta come sia presenti due elementi principali. Il primo, più complesso e articolato, delimita il comune verso est in riferimento al sistema del Reghena e rio Cao Maggiore, i quali confluiscono nella tratta più meridionale del confine comunale; il secondo riguarda il fiume Lison, che nasce all'interno del territorio comunale e confluisce nel Loncon poco più a sud.

Il sistema fluviale orientale si sviluppa in relazione ad ampie aree umide, risultato di allagamenti e processi di naturalizzazione di ambiti di ex cava.

È quindi presente una fitta rete di canali e scoli secondari connessi all'utilizzo agricolo del territorio, caratterizzati quindi da un grado di artificialità e apporti antropici più marcati. Tra i principali si indica il canale Saviedo, affluente del Loncon che si sviluppa a ovest del corso del Lison, e il canale Roiuzza che si immette nel Cao maggiore e monte dell'abitato.

L'abitato si colloca a margine dei corsi d'acqua principali, non risultando pertanto direttamente sovrapposto o connesso con essi.

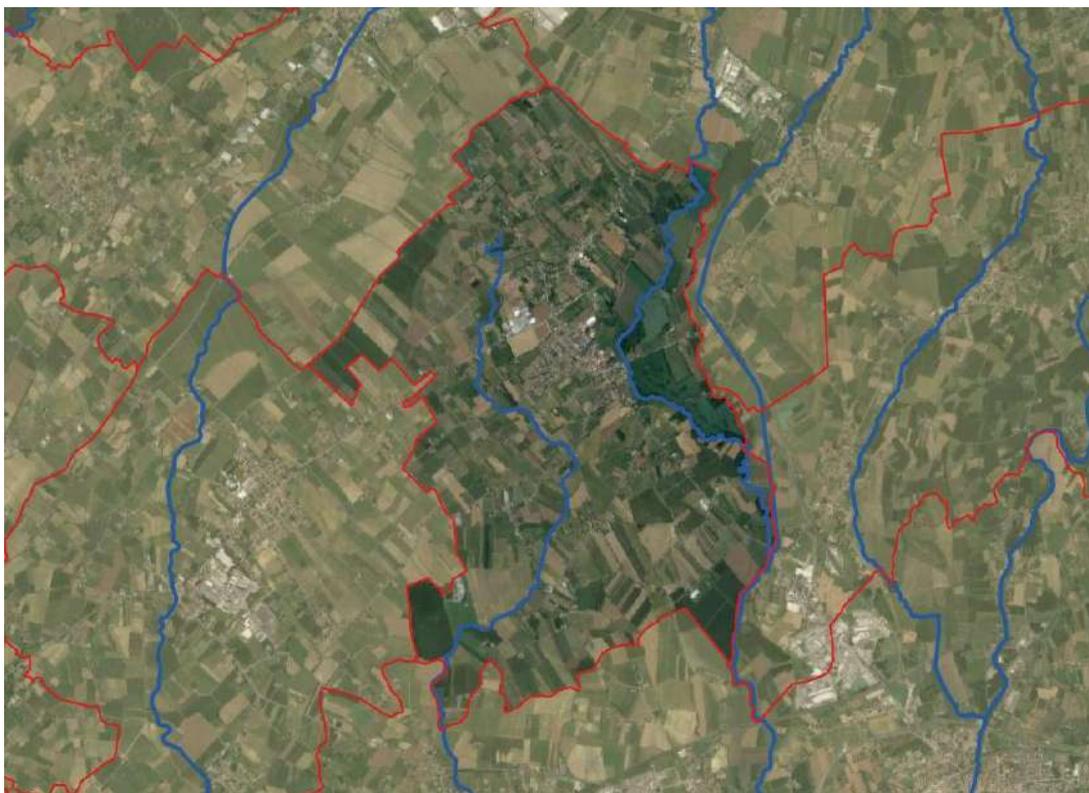


Figura 28 - Rete idrica principale.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla qualità delle acque si analizza quanto contenuto negli studi condotti da ARPAV all'interno del sistema di monitoraggio territoriale.

Analizzando le informazioni fornite da ARPAV relativamente allo stato chimico dei corpi idrici, per il triennio 2014-2019, si riporta come non si evidenzino criticità in relazione al contesto in oggetto, sia il Cao Maggiore che il Reghena, così come il Lison presentano una qualità "buona".

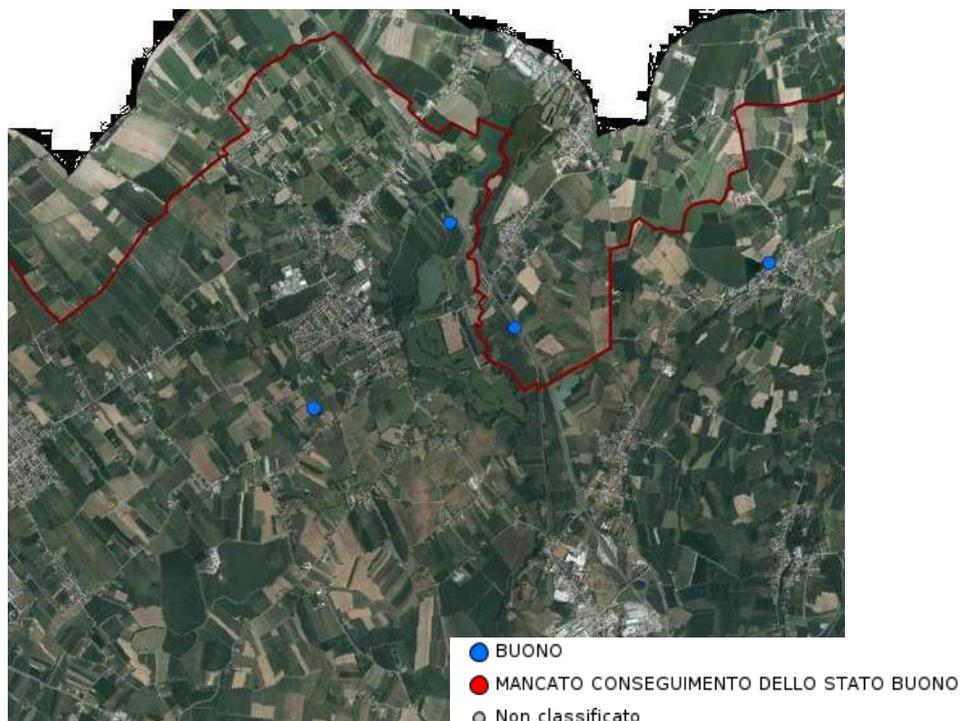


Figura 29 - Stato chimico dei corpi idrici 2014-2019 (geoportale ARPAV).

In riferimento allo stato ecologico, il sistema di monitoraggio ha definito le condizioni dei soli corsi del Cao Maggiore e del Reghena fino alla confluenza di questi. Per il primo viene indicata una qualità "scarsa", mentre il Reghena presenta condizioni migliori, che fanno rientrare la tratta in oggetto nella classe "buona". Come detto il corso del Lison non viene classificato.

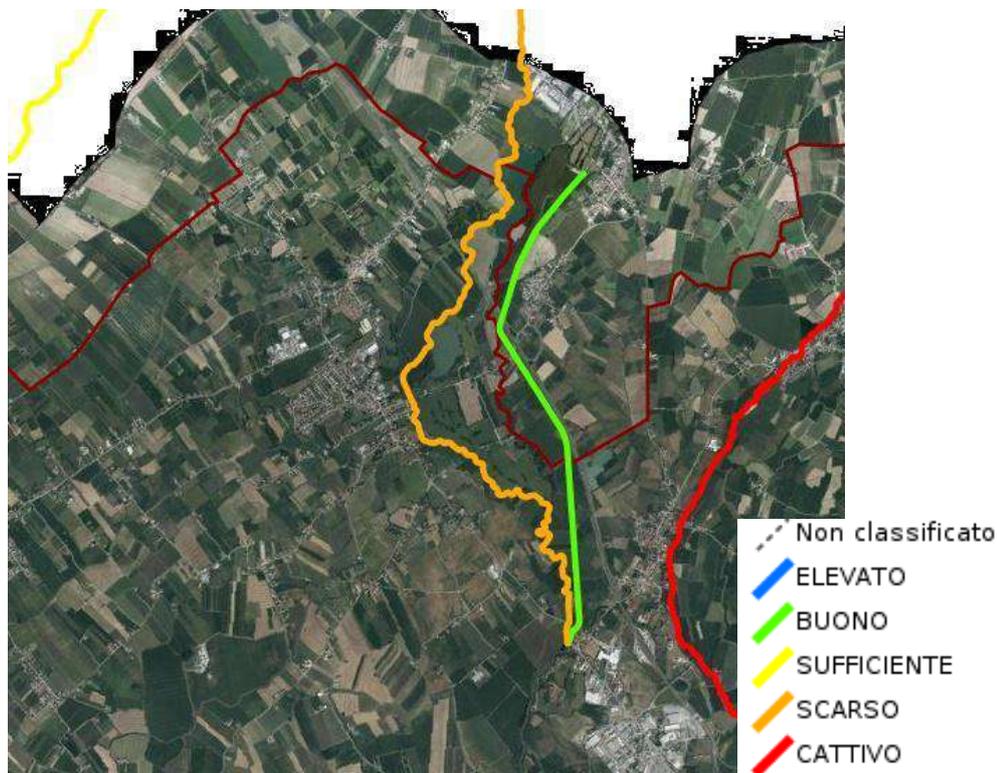


Figura 30 - Stato ecologico dei corpi idrici 2014-2019 (geoportale ARPAV).

Da rilevare come la qualità dello stato ecologico del Cao maggiore presenti un miglioramento rispetto alla classificazione rispetto al quadriennio 2010-2013, quando rientrava nella classe "cattiva".

in riferimento al livello di inquinamento dei Macrodescrittori si riporta come non siano pubblicati dati aggiornati riguardanti il reticolo che si sviluppa all'interno del territorio comunale. Gli ultimi dati disponibili riguardano gli anni 2010 e 2021, in riferimento al campionamento del Cao Maggiore; per entrambi gli anni in esame lo stato limeco è risultato "elevato".

All'interno del territorio comunale di Cinto Caomaggiore è presente un depuratore, situato a sud dell'abitato lungo via Parti. L'impianto ha una capacità di 2.000 AE.

3.1.4 Acque sotterranee.

Per quanto riguarda la componente delle acque sotterranee si rileva come si operi all'interno di un contesto caratterizzato da presenza di falda prossima al piano campagna. Si tratta di una condizione estesa all'ambito territoriale più ampio all'interno del quale si colloca il comune di Cinto Caomaggiore.

Le caratteristiche geologiche del territorio, dove si alternano strati permeabili a strati con elevata impermeabilità, determina la presenza di un sistema di falde differenziate poste a diversa

profondità. Queste risentono sia delle dinamiche tipiche del sistema sotterraneo che delle infiltrazioni provenienti dalla superficie, con particolare riferimento agli eventi meteorologici.

Al fine di determinare gli aspetti qualitativi della componente si analizza quanto riportato nel report di ARPAV "Qualità delle acque sotterranee", aggiornato al 2020.

Per quanto riguarda il territorio in esame si riporta la presenza di pozzi utilizzati dal sistema di monitoraggio situati sia all'interno del territorio comunale che nell'intorno (comuni di Pramaggiore e Gruaro).

Per quanto riguarda lo stato chimico-fisico delle acque sotterranee definito dallo studio si rileva come non sussistano criticità per il territorio di Cinto Caomaggiore. Lo stato chimico risulta infatti "buono". Per il contesto limitrofo si osservano condizioni diverse, con stato "buono" per altri spazi in comune di Pramaggiore e "scarso" per la stessa area e per l'ambito ad est.

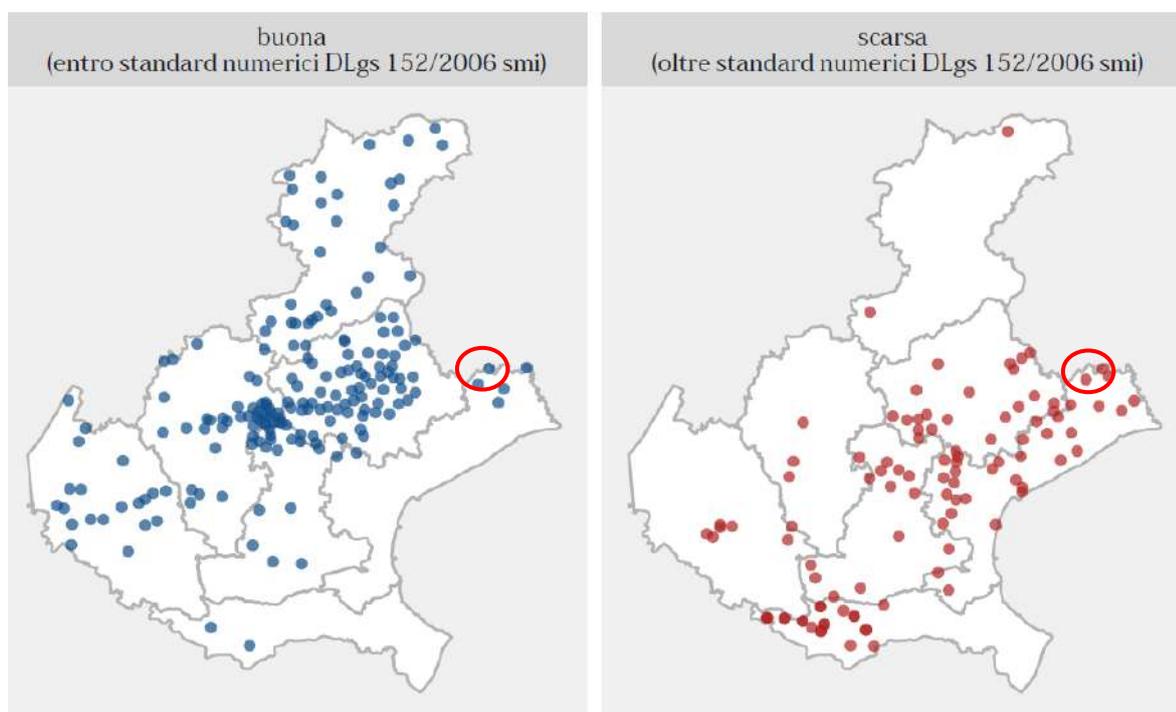


Figura 31 - Qualità chimica delle acque sotterranee (report ARPAV 2020).

Lo studio riporta inoltre come le condizioni riferite al territorio di Cinto Caomaggiore presentino una sostanziale stabilità nel tempo.

sulla base dei dati ARPAV, si riporta come il contesto all'interno del quale si opera non sono stati effettuati rilevamenti in riferimento ai parametri chimici e qualitativi delle acque sotterranee.

Si analizza quindi la cartografia di maggior dettaglio redatta da ARPAV (scala 1:50.000), dove viene confermato l'assetto derivante dalla cartografia di scala più ampia. Si opera all'interno di un sistema di suoli prevalentemente limosi e argillosi (BIS1/BILL1), con presenza di un margine orientale depresso con suoli superficiali argillosi e organici, su strato sottostante ghiaioso e sabbioso dovuto agli apporti antichi del sistema fluviale connesso al Tagliamento (ACC1/BGN1).

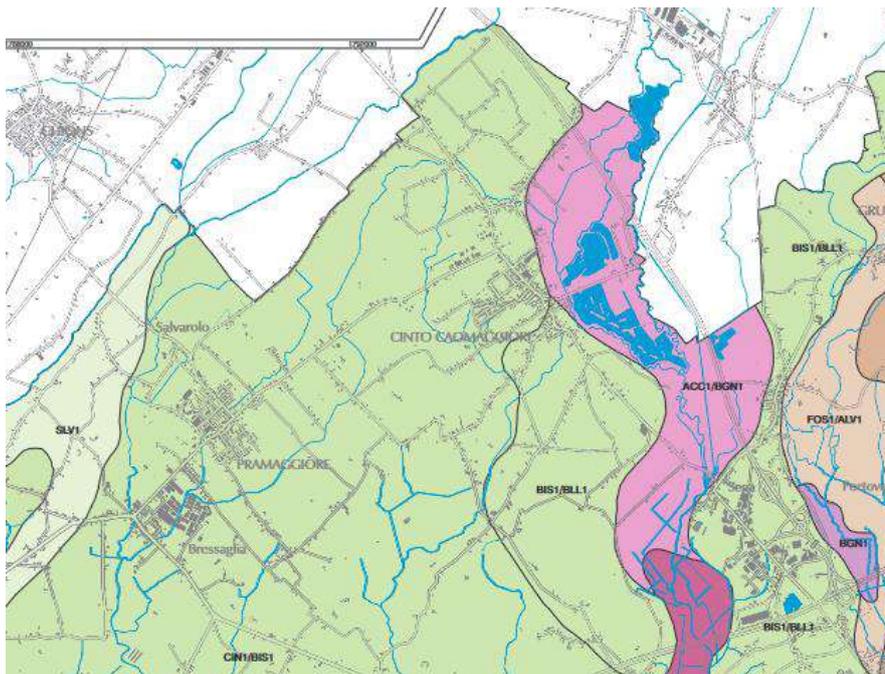


Figura 33 - Estratto della Carta dei Suoli del Veneto, scala originaria 1: 50.000.

In riferimento alle caratteristiche dei suoli sono state elaborate da ARPAV le cartografie derivate che definiscono le condizioni e capacità d'uso dei suoli.

In riferimento allo spazio in oggetto emerge come si tratti di suoli generalmente con limitazioni d'uso ai fini culturali, che possono essere superate tramite opportune pratiche e azioni. Le condizioni di penalità risultano meno marcate nella porzione posta a sud dell'abitato.

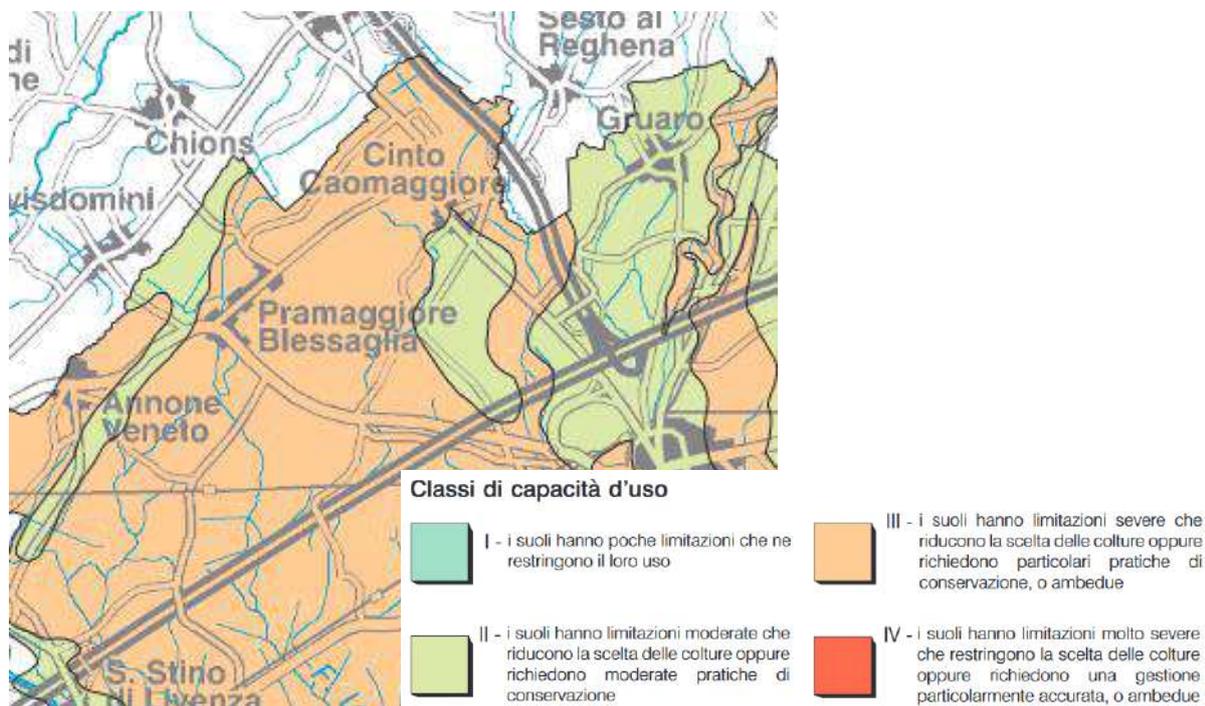


Figura 34 - Carta della capacità dei suoli.

Le informazioni fornite dal data base delle Città Metropolitane relative agli aspetti geologici conferma l'assetto sopra riportato rilevando una prevalenza di suoli limosi e argillosi, con lenti e fasce sabbiose o ghiaiose.

In relazione ai fenomeni di subsidenza, che nel contesto del Veneto Orientale assumono una rilevante significatività, si rileva come per la realtà in oggetto le dinamiche registrate non evidenziano situazioni di rischio. La cartografia allegata al Piano Provinciale di Emergenza indica infatti come per il contesto di Cinto Caomaggiore e i territori limitrofi la rilevanza del fenomeno sia media.

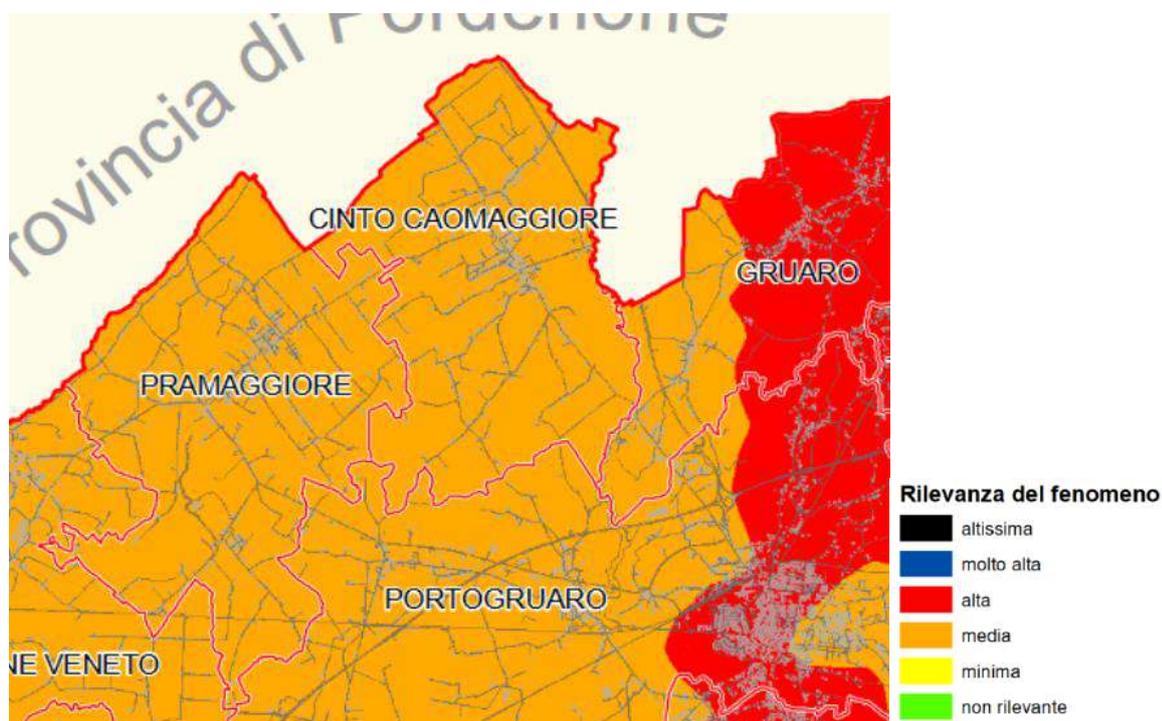


Figura 35 - Estratto della Carta della Subsidenza del Piano Provinciale di Emergenza.

Sulla base di quanto indicato dalla Regione del Veneto e Città metropolitana di Venezia si individua un geosito collocato all'interno del territorio comunale, che si estende all'interno dei territori limitrofi. Si tratta della Scarpatà di Summaga, incisione che ripercorre il sistema fluviale posto lungo il margine est del territorio, che ricomprende l'abito dei fiumi Lemene e Reghena. La quota di tale incisione raggiunge in alcuni spazi anche un dislivello di 4-6 m rispetto alla pianura circostante.

Le diverse condizioni geologiche, dovute all'azione erosiva e ai trasporti di materiali condotta dai corsi d'acqua, hanno creato una linea di separazione marcata tra l'ambito fluviale e il contesto limitrofo.

Testimonianza di questa diversa condizione è data dalla presenza di ex cave di ghiaia che sono confinate all'interno dello spazio in oggetto.

3.1.6 Rischio sismico.

Nel 2003, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 3274, è stata modificata la classificazione sismica dei Comuni italiani. Rispetto alla situazione precedente (D.M. 1982), si ha quindi un intensificarsi del rischio in quanto in precedenza nessun Comune risultava inserito in ambito sismico.

L'Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 ha definito i "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". La nuova zonizzazione sismica è stata sviluppata in riferimento alle indagini e analisi sviluppate dal IGTV su scala nazionale.

Con DGR 244 del 09.03.2021 la Regione del Veneto ha aggiornato la classificazione sismica dei singoli territori comunali. Sulla base di questa zonizzazione il comune di Cinto Caomaggiore rientra in zona sismica 1. Non sussistono pertanto particolari criticità.



Figura 36 - Classificazione sismica del territorio veneto.

3.1.7 Inquinamento luminoso.

L'inquinamento luminoso dell'atmosfera è un'alterazione della quantità di luce naturalmente presente nell'ambiente notturno. Più tecnicamente è definito come "ogni irradiazione di luce diretta al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, ed in particolare verso la volta celeste". Per misurare questo tipo di inquinamento si fa riferimento alla brillantezza (o luminanza) relativa del cielo notturno che consente di valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare.

Le principali sorgenti di inquinamento luminoso sono:

- gli impianti di illuminazione esterna notturna;
- l'illuminazione interna che sfugge all'esterno.

La normativa di riferimento per l'inquinamento luminoso nel Veneto è costituita dalla recente Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", la quale esplicitamente abroga la precedente Legge Regionale del Veneto 27 giugno 1997, n. 22 (B.U.R. 53/1997) "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso". La Regione Veneto promuove con tale legge la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico, nonché la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti. Nella figura seguente si riporta la mappa definita da ARPAV in cui è rappresentata la brillantezza del territorio regionale Veneto, dove si evidenziano le percentuali di incremento rispetto alla luminosità naturale per le varie zone della stessa.

Il territorio comunale ricade all'interno della classe nella quale l'aumento della luminanza totale rispetto alla naturale ha valori tra il 100% ed il 300% (seconda classe su una scala di quattro), dove quindi il livello di inquinamento luminoso appare ridotto.

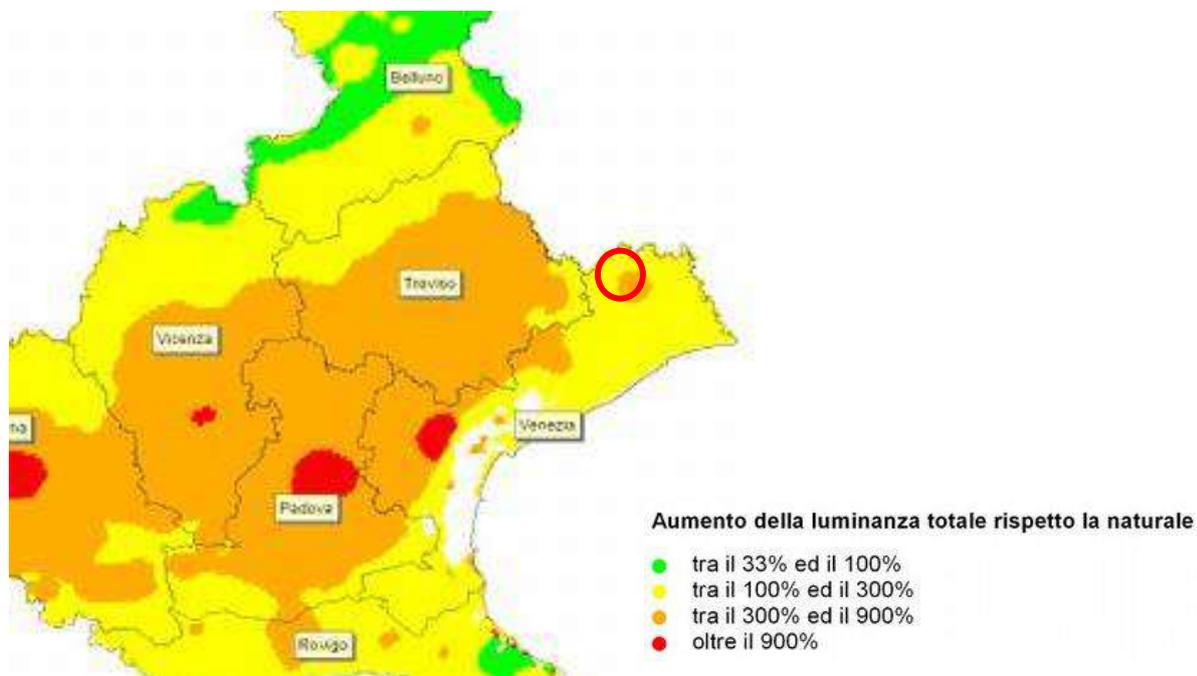


Figura 37 - Brillanza della regione Veneto.

La normativa citata prevede che i Comuni si dotino di un Piano dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), quale atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale; il Comune di Cinto Caomaggiore si è dotato del PICIL.

Lo strumento ha censito e verificato le condizioni del sistema di illuminazione pubblica e connessi impianti. È risultato come i punti luce distribuiti all'interno del contesto siano numericamente limitati, concentrandosi essenzialmente all'interno del centro abitato e lungo la viabilità principale. Questo limita l'inquinamento luminoso a solo alcune aree.

È tuttavia risultato come mediamente il sistema sia strutturato su elementi ad alto consumo o sovradimensionati rispetto alle reali esigenze. Obiettivo del PICIL è pertanto quello di ammodernare il sistema e incrementare l'utilizzo di impianti e punti luce più efficienti.

Lo strumento, inoltre, definisce alcuni indirizzi in riferimento alla migliore gestione e corretto impiego di sistemi che premettono di ridurre l'inquinamento luminoso, anche in attuazione della LR 17/2009, e di contenere i consumi energetici in riferimento non solo alla rete pubblica ma anche per i sistemi privati.

Il territorio comunale di Cinto Caomaggiore non rientra all'interno delle fasce di protezione degli osservatori.

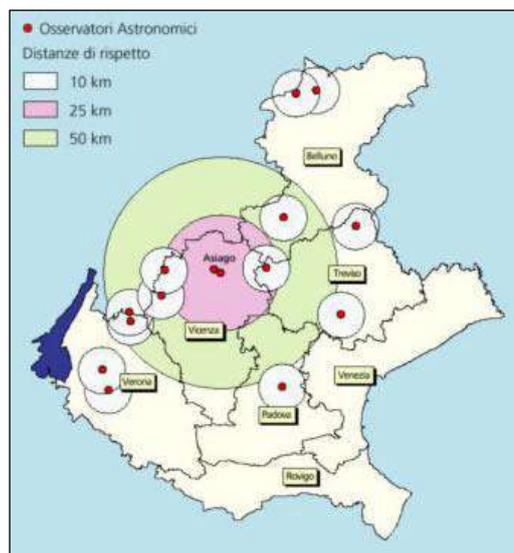


Figura 38 - Localizzazione osservatori astronomici del Veneto- fonte ARPAV.

3.2 Sistema naturalistico.

Come precedentemente rilevato all'interno del territorio comunale sono presenti spazi che strutturano il sistema ecorelazionale di scala regionale. Si tratta in particolare dei siti SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" e ZPS IT3250012 "Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore", che per l'area in oggetto coincidono. Questo spazio ricomprende la fascia posta lungo il limite orientale del comune dove sono presenti gli spazi umidi delle ex cave e le aree connesse al sistema fluviale del Reghena e del Cao Maggiore.

I caratteri naturalistici sono pertanto legati alla componente fluviale e alla permanenza di spazi umidi compresi tra le due aste fluviali.

Si alternano spazi agricoli ad aree con copertura boschiva ed elementi lineari alberati strutturati. I caratteri sono quelli tipici dei boschi planiziali connessi ad ambiti ripariali o comunque con presenza di un sistema idrico che supporta la varietà e complessità del sistema.

La componente vegetale di maggior pregio è data dalle associazioni di farnia (*Quercus robur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero (*Acer campestre*) e olmo (*Ulmus minor*). Gli spazi più prossimi e associati agli spazi umidi presentano una maggiore concentrazione di salice bianco e pioppo, accompagnati ad aree di canneto.

Gli aspetti faunistici di maggior pregio sono connessi alla presenza di avifauna associata agli ambiti di garzaia, in particolare nelle aree delle ex cave.

Di interesse anche lo sviluppo di erpetofauna e la presenza di anfibi e rettili, quali rana di lataste (*Rana latastei*), e testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

In adiacenza al confine ovest, con il Comune di Pramaggiore, è stata indicata la presenza del sito IT3250022 "Bosco Zacchi", ambito con copertura boschiva ben strutturata, con caratteristiche tipiche del sistema boschivo planiziale. La struttura vegetale è articolata principalmente su farnia (*Quercus robur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero (*Acer campestre*) e oriello (*Fraxinus ornus*). Di interesse anche la componente arbustiva, con sviluppo di biancospino (*Crataegus monogyna*) e nocciolo (*Corylus avellana*).

La componente faunistica di maggiore significatività è quella Ornica, potendo osservare esemplari di sparviero (*Accipiter nisus*), picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e picchio verde (*Picus viridis*).

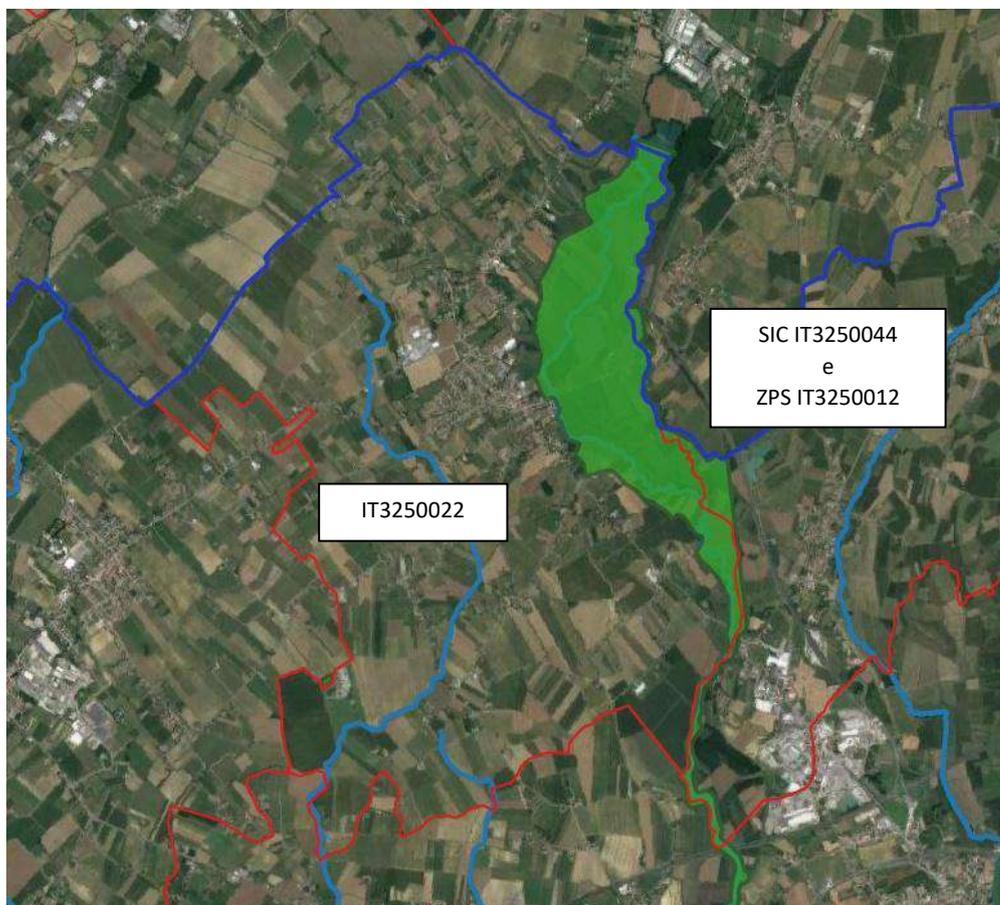


Figura 39 - Individuazione dei siti della Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda l'articolazione del sistema di valore ambientale il PTGM riprende le indicazioni sopra riportate, integrando il quadro con i contenuti del PTRC. Vengono così individuati spazi agricoli che strutturano un sistema più ampio e articolato all'interno dell'area più settentrionale e occidentale del territorio comunale. Si tratta di aree agricole maggiormente integre con ridotta intromissione insediativa o infrastrutturale che possono incrementare la funzionalità naturalistica del territorio.

Il PTGM indica inoltre la possibilità di sviluppare un sistema di connessione ecologica anche nella porzione più meridionale, all'interno di un disegno più ampio di carattere territoriale.

Emerge quindi come potenzialmente i caratteri ambientali che caratterizzano la realtà locale siano legati ad una pluralità di spazi con specificità ben evidenti. Sono tuttavia presenti spazi dove la componente, e pressione, antropica condiziona la funzionalità ecologica, si osserva infatti come gli elementi di connessione e sviluppo del sistema ecorelazionale, in particolare siepi e filari, siano limitati e frammentati.

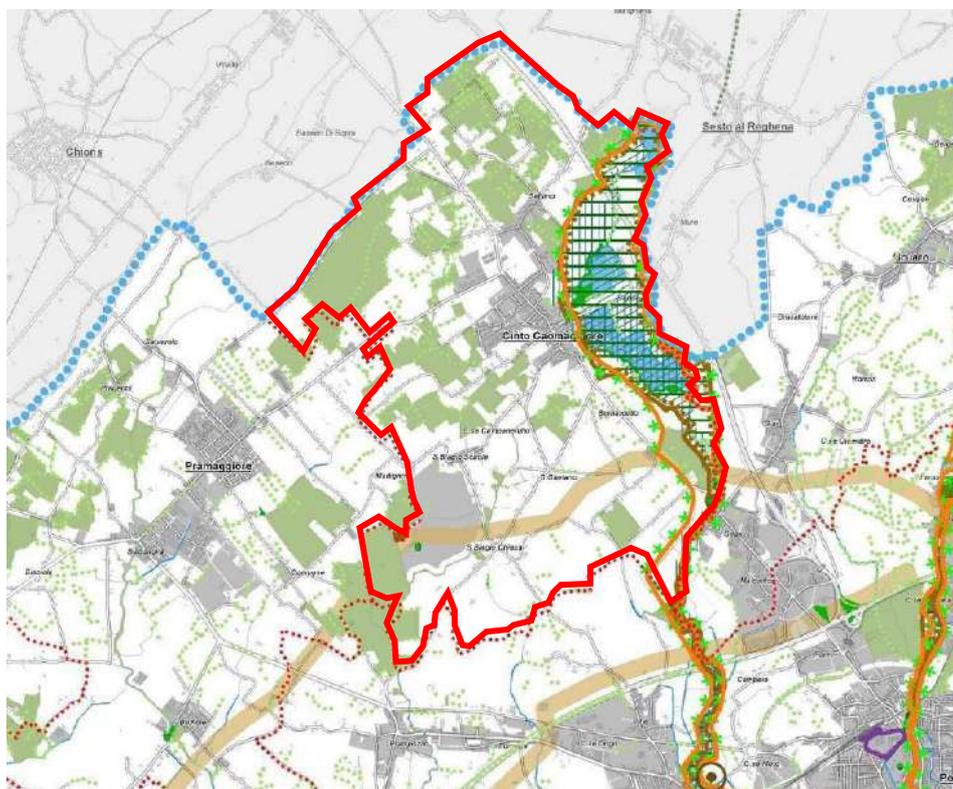


Figura 40 - Estratto della Tav.3 del PTGM.

3.3 Sistema paesaggistico, beni storico-culturali.

Il territorio comunale di Cinto Caomaggiore è inserito all'interno dell'ambito paesaggistico definito dal PTRC "pianure del Sandonatese e Portogruarese" (ambito 26). Si tratta di un'ampia realtà che ricomprende larga parte del Veneto Orientale che si estende dal Sile al Tagliamento. I caratteri tipici del contesto sono quelli della pianura veneta, con un territorio piatto pressoché continuo attraversato da una rete articolata e anche piuttosto fitta di corsi d'acqua di diverse dimensioni.

La fascia più settentrionale, dove si colloca il territorio comunale in esame, è caratterizzata da una maggiore integrità del tessuto rurale, con una maggiore presenza di campi chiusi e lotti destinati a vigneto.

La componente vegetale è strettamente connessa all'assetto fondiario, con sviluppo di elementi lineari con diverso grado di continuità. Non mancano le associazioni boschive che strutturano anche veri e propri boschi planiziali, alcuni di particolare interesse naturalistico (quale il bosco Zacchi).

Di particolare valenza per l'identità del contesto risulta il sistema dei fiumi Caomaggiore Lemene e Reghena, che ricomprendendo anche le aree umide riferite alle ex cave presenti a Cinto Caomaggiore e Gruaro, quali il lago Secco, Acco e Premarine, definisce un elemento di valore identitario e qualità paesaggistica in ragione dei caratteri e potenzialità naturalistiche. Lo sviluppo di un sistema di fruizione dell'area, messo in relazione con le realtà limitrofe, gioca quindi un ruolo di interesse per la conoscenza e il godimento del bene qui presente, anche su scala territoriale.

Il sistema insediativo più strutturato si articola in riferimento ai due poli principali: San Donà di Piave e Portogruaro. Sono poi presenti centri abitati di dimensioni più contenute sparsi nel territorio

che si sono sviluppati consolidando i nuclei storici del territorio. Questi si localizzano prevalentemente in corrispondenza delle intersezioni della viabilità principale.

All'interno di queste realtà, come quella di Cinto Caomaggiore, sono ancora ben visibili gli elementi storici originari che hanno dato vita al tessuto urbano attuale.

All'interno del territorio rurale sono presenti nuclei di piccole dimensioni e edifici sparsi che testimoniano l'assetto più antico e il rapporto tra presenza antropica e attività agricola.

Emerge quindi come la tutela e valorizzazione del paesaggio locale sia riferibile a due indirizzi principali, quello della salvaguardia degli ambiti di interesse ambientale e il rispetto dell'assetto agricolo storico e tessuto ad esso connesso.



Figura 41 - Valori naturalistico-ambientali e Storico-testimoniali (atlante degli ambiti di paesaggio del PTRC).

Per quanto riguarda gli ambiti sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.Lgs 42/2004, si riporta come si tratti delle aree riferite ai corsi d'acqua principali (Caomaggiore, Reghena, Lison), e alla zona Umida (lettera I - art. 142 del D.Lgs 42/2004). Sono pertanto soggetti alle procedure di cui al D.Lgs 42/2004 spazi in larga parte ad uso agricolo, nonché l'area orientale del centro abitato di Cinto Caomaggiore. In sede di redazione del PAT saranno inoltre verificati gli ambiti soggetti a tutela sulla base del D.Lgs 42/2004.

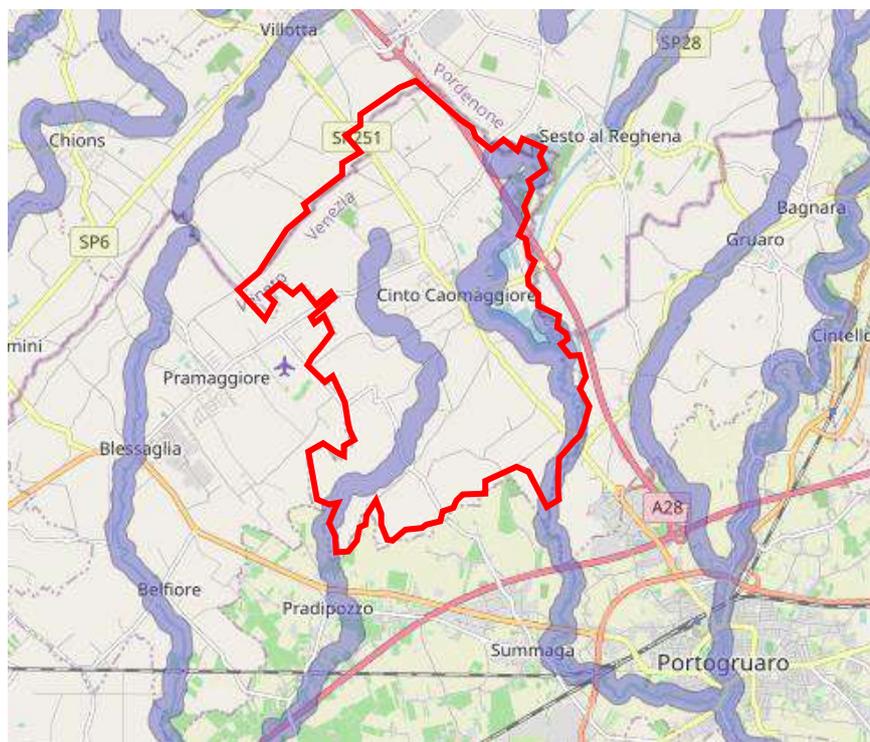


Figura 42 - Vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua principali (fonte SITAP).

In riferimento alla componente storico-testimoniale, si riporta la presenza di quattro strutture classificate come Ville venete, di seguito indicate:

- Barchessa di villa Marcello, Cattanei – edificio risalente al XVII secolo, interessato da interventi condotti fino al XIX secolo; la struttura è a pianta rettangolare ed è scandito in facciata da tre grandi archi a tutto sesto coronati di trabeazione sorretta da un'elegante teoria di paraste ioniche. L'immobile presenta un grado di conservazione mediocre
- Villa Passi detta "La Persiana" - edificio risalente al XVIII secolo, interessato da interventi condotti fino al XIX secolo; il complesso è costituito da un nucleo centrale di tre piani, al quale si affiancano due ali più basse. Il prospetto principale del corpo padronale presenta due ordini di finestre binate disposte su tre assi. L'immobile presenta un grado di conservazione mediocre
- Villa Bornancini, Trevisan - edificio risalente al XVIII secolo, interessato da interventi condotti fino al XIX secolo - L'edificio, inserito all'interno di un parco recintato, si eleva su tre piani ed è coronato da un tetto a padiglione. La facciata principale presenta solo al piano terra una forometria simmetrica, discostandosene invece ai piani superiori. L'immobile presenta un grado di conservazione buono.
- Villa Bornancini – edificio risalente al XVI secolo; l'edificio padronale, di tipico impianto veneziano, è di tre piani, coperto da un tetto a padiglione. Un edificio a due piani è addossato al suo fianco nord e un secondo edificio sorge a ridosso del confine sud della proprietà. L'immobile presenta un grado di conservazione buono. Questo immobile è denominato "complesso di Villa Bornancini con annesso giardino e parco" ed è vincolato con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. 19908 del 26/09/2006 ai sensi dell'art. 10 del DLgs 42/2004.

3.4 Sistema insediativo.

Il sistema insediativo di Cinto Caomaggiore si sviluppa in relazione ad un centro abitato principale e nuclei insediativi più contenuti. Questi si localizzano essenzialmente in corrispondenza delle intersezioni della viabilità principale.

Oltre alla realtà principale di Cinto Caomaggiore si riporta quindi la presenza di nuclei urbani quali Settimo, San Biagio e San Gaetano. In riferimento a questi ultimi si tratta di ambiti anche di limitate dimensioni, connesse a realtà storiche legate alle preesistenze connesse principalmente alle attività rurali del territorio.

Il tessuto produttivo si articola essenzialmente in riferimento all'area artigianale/produttiva Leonardo da Vinci, che si attesta lungo la SP 64, in aree pertanto separate rispetto al tessuto residenziale. A questa si aggiungono ambiti di minor estensione, quali le aree situate lungo via Pacinotti e piazzale Plozner

Sono inoltre presenti raggruppamenti più contenuti, quali il comparto artigianale/produttivo di via Risorgimento, nonché realtà puntuali che si attestano lungo la viabilità principale. Queste si collocano tuttavia anche a ridosso o all'interno degli spazi a prevalente uso residenziale o nel contesto agricolo.

3.4.1 Popolazione.

Al 2021 la popolazione residente nel comune di Cinto Caomaggiore si attesta su 3.126 abitanti, sulla base dei dati ISTAT.

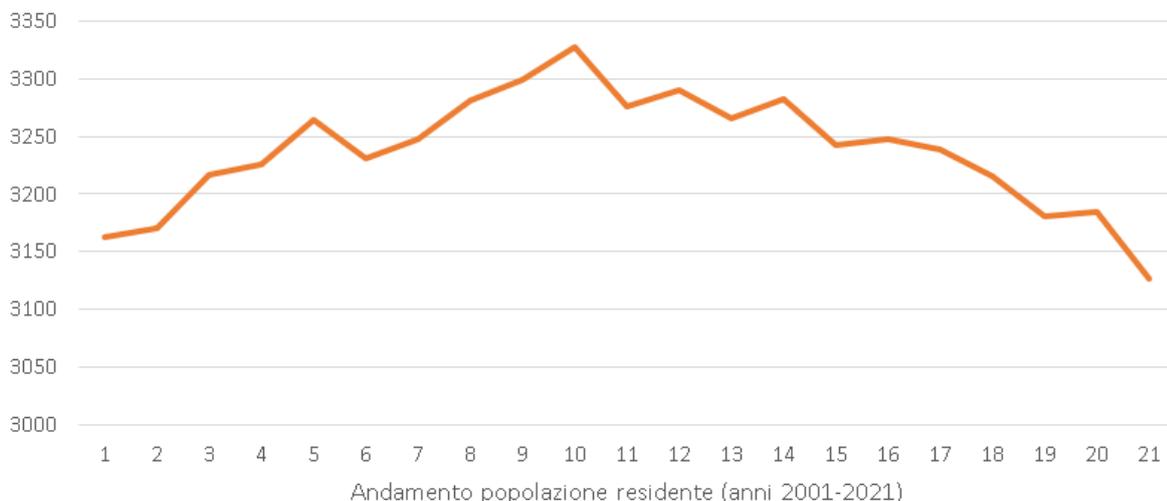
Analizzando la serie storica si osserva un andamento non lineare delle dinamiche demografiche. Prendendo in esame, infatti, i dati dell'ultimo ventennio si rileva una crescita, seppur con tassi discontinui, tra il 2001 e 2010; in questo arco temporale la popolazione è passata da circa 3.160 abitanti a 3.327.

Nel decennio successivo la tendenza risulta ribaltata, con un andamento in decrescita che ha fatto registrare una contrazione che di fatto ha riportato il numero di abitanti ai livelli di inizio millennio. La dinamica è connessa non solo al saldo naturale, come tipico del contesto territoriale più ampio degli ultimi anni, ma anche a condizioni negative del saldo sociale.

Emerge pertanto la necessità di verificare le condizioni e cause che determinano fenomeni di allontanamento dall'area.

Tale dinamica, tuttavia, non si riflette in modo diretto in riferimento ai nuclei famigliari. Sulla base dei dati analizzati in sede di redazione del Documento Preliminare emerge infatti con il numero di famiglie sia passato dai 1.179 del 2003 a 1.261 nel 2021, con un picco di 1.281 nel 2013. Questo rileva come a fronte di una progressiva contrazione della popolazione residente si sia modificata la dimensione media dei nuclei famigliari, con una riduzione del numero medio di componenti.

Tale aspetto evidenzia come pur riducendosi il numero di abitanti non via sia una diretta e correlata disponibilità di alloggi liberi, dal momento che i nuclei famigliari sono invece aumentati. Si tratta di un fenomeno che necessita quindi una verifica delle condizioni e fabbisogni abitativi locali.



3.4.2 Rifiuti.

Il D. Lgs.152/2006, cosiddetto "Testo Unico Ambientale", è ad oggi il riferimento normativo per la regolamentazione delle principali attività di gestione svolte nel campo dei rifiuti ed in particolare, il Titolo I della Parte IV dello stesso. La normativa è comunque in continua evoluzione, e lo dimostrano l'emanazione del D. Lgs.4/2008 e del D. Lgs.205/2010 che hanno inciso in modo significativo sulla materia.

Al di fuori del Testo Unico restano collocate una serie di discipline speciali, tra cui quelle relative alle discariche (D. Lgs.36/2003, che recepisce la direttiva 1991/31/CE), all'incenerimento dei rifiuti (D. Lgs.133/2005, che recepisce la direttiva 2000/76/CE) e alla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (D. Lgs.151/2005, che recepisce le direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE).

Il comune di Cinto Caomaggiore si inserisce nel bacino di gestione dei rifiuti di Venezia, che ricomprende l'ambito provinciale.

Sulla base dei dati pubblicati dalla Regione Veneto per l'anno 2020 si riporta come la rispetto ad una produzione annua di circa 1.195 t la raccolta differenziata attuata all'interno della realtà in oggetto si attesta sul 83,3%, con un valore superiore alla media del bacino, che si attesta su poco più del 79%.

La produzione pro-capite di rifiuto si attesta su 375 kg/abitante, quantità significativamente inferiore rispetto alla media dell'ambito territoriale (circa 530 kg/abitante).

È presente un punto di raccolta eco-centro all'interno del territorio comunale, situato in via dei Prati, a sud dell'abitato.

Non sono presenti discariche all'interno del confine comunale o nelle sue prossimità.

3.5 Agenti fisici.

Accanto alle problematiche ambientali più conosciute dei centri abitati (inquinamento atmosferico, traffico, rifiuti) si inseriscono fattori la cui percezione da parte dei cittadini è spesso meno nota; si tratta dell'inquinamento legato agli agenti fisici (rumore ed onde elettromagnetiche) e

dell'inquinamento negli ambienti confinanti (in particolare il radon). Nel presente paragrafo vengono inoltre analizzati l'inquinamento luminoso e l'eventuale presenza di aziende a rischio di incidente rilevante.

3.5.1 Radiazioni ionizzanti.

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e/o energia in grado di modificare la struttura della materia con la quale interagiscono, ovvero di ionizzare, direttamente o indirettamente, gli atomi che incontrano sul loro percorso. La capacità di ionizzare e di penetrare all'interno della materia dipende dall'energia e dal tipo di radiazione emessa, e dalla composizione e dallo spessore del materiale attraversato.

Le sorgenti di radiazioni ionizzanti possono essere suddivise in due principali categorie: sorgenti naturali, cui tutti gli esseri viventi sono da sempre costantemente esposti e alle quali si attribuisce il nome di fondo di radioattività naturale, e sorgenti artificiali, diffuse in particolare con lo sviluppo delle nuove tecnologie degli ultimi 60-70 anni.

La principale causa di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, un gas radioattivo incolore e inodore derivato dall'uranio e le cui fonti primarie di immissione sono le rocce, i suoli e i materiali da costruzione di origine naturale (come alcuni tufi, pozzolane, lave, graniti, scisti, etc.) o artificiale (ad es. fosfogessi). L'esposizione più rilevante al radon avviene all'interno degli ambienti confinanti ove concentrandosi raggiunge livelli molto più elevati della media e può risultare pericoloso poiché aumenta considerevolmente il rischio di insorgenza di tumore polmonare.

Il livello di riferimento considerato per l'esposizione al radon in ambienti residenziali è di 200 Bq/mc (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18 gennaio 2002 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica.

Tuttavia, secondo un'indagine conclusasi nel 2000 della regione Veneto riguardante la stima di radon nelle abitazioni private, alcune aree risultano più a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici. L'indagine regionale del 2000 ha riguardato un campione di 1.200 abitazioni e ha portato alla redazione della prima Carta regionale delle aree in cui vi è una maggiore probabilità di avere concentrazioni elevate all'interno delle abitazioni. Sono state considerate a rischio le aree in cui più del 10% degli edifici hanno livelli di radon superiori a 200 Bq/mc.

La stima effettuata classifica gli spazi compresi nel territorio comunale di Cinto Caomaggiore con valori inferiori al 1%.

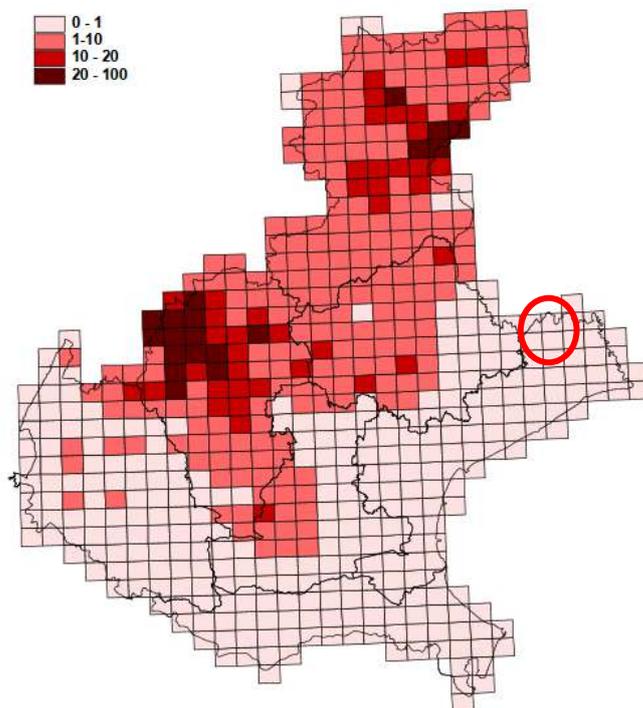


Figura 44 - Percentuale di abitazioni che superano il limite di 200 Bq/mc.

Sulla base delle analisi condotte da ARPAV nessun comune della Città Metropolitana di Venezia rientra tra quelli soggetti a rischio radon.

3.5.2 Radiazioni non ionizzanti.

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche –comunemente chiamate campi elettromagnetici – che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (IR);
- luce visibile.

L'umanità è sempre stata immersa in un fondo elettromagnetico naturale: producono onde elettromagnetiche il sole, le stelle, alcuni fenomeni meteorologici come le scariche elettrostatiche, la terra stessa genera un campo magnetico. A questi campi elettromagnetici di origine naturale si sono sommati, con l'inizio dell'era industriale, quelli artificiali, strettamente connessi allo sviluppo scientifico e tecnologico. Tra questi ci sono i radar, gli elettrodomesti ma anche oggetti di uso quotidiano come apparecchi televisivi, forni a microonde e telefoni cellulari.

Tra le fonti di origine artificiale qui citate, principale causa dell'emissione di radiazioni non ionizzanti sono i campi elettrici e magnetici dovuti a elettrodomesti per la distribuzione della potenza elettrica.

A livello regionale, la L.R. 27/93, entrata in vigore dal 1° gennaio 2000, riguarda solo i nuovi elettrodotti e i nuovi piani regolatori relativamente a destinazioni d'uso residenziali (o comunque di tipo prolungato) in prossimità di elettrodotti esistenti e stabilisce, attraverso deliberazioni successive, delle distanze di rispetto minime dagli elettrodotti in modo tale che il campo magnetico non sia superiore a 0,2 microtesla.

In riferimento alla realtà in oggetto si riporta come la porzione più occidentale del territorio (località San Biagio) sia attraversata dalla linea aerea che si sviluppa in direzione nord-ovest. Si tratta di una linea a 132 kw, la quale attraversa spazi agricoli e non ha interferenza con l'abitato, essendo pertanto nulle le potenziali interferenze con ricettori sensibili.

Ulteriore fattore di potenziale rischio è dato dalla concentrazione di impianti di telecomunicazione. All'interno della realtà in oggetto sono presenti un numero limitato di impianti (3) localizzati all'interno dell'abitato di Cinto Caomaggiore centro, in prossimità dell'abitato, senza coinvolgere comunque recettori sensibili.

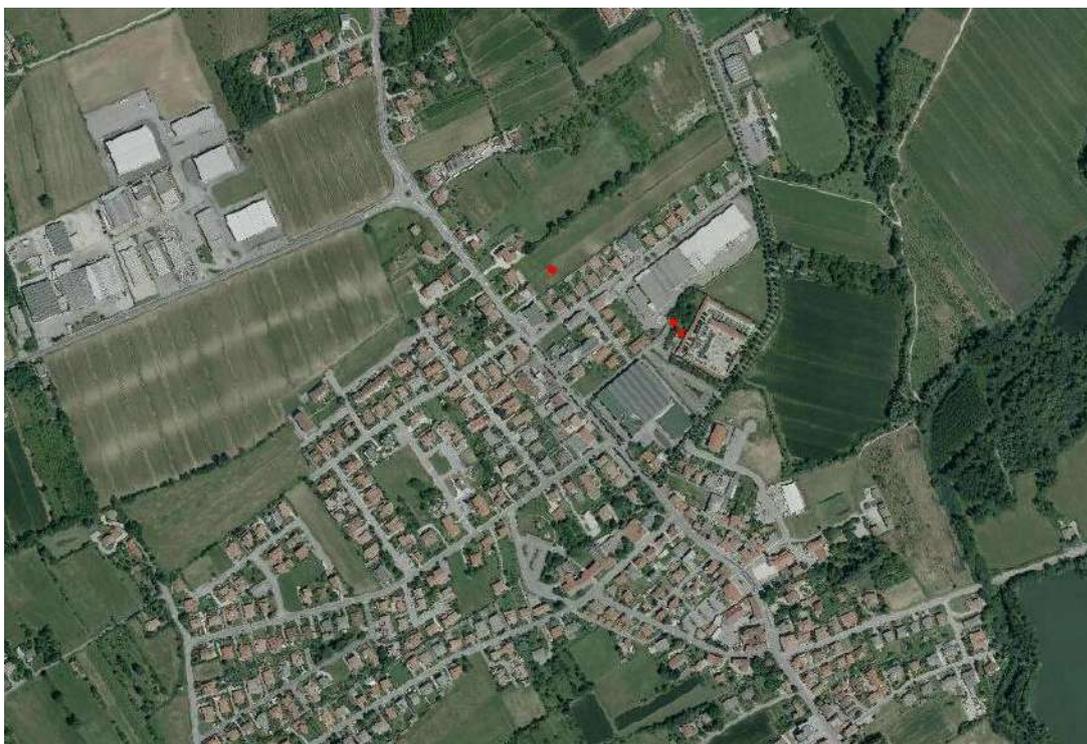


Figura 45 - Localizzazione impianti di telecomunicazione.

In riferimento all'inquinamento elettromagnetico non si rilevano pertanto fonti di particolare entità né situazioni di potenziale rischio per la salute umana.

4 PROBLEMATICHE AMBIENTALI E CRITICITÀ.

Nel presente capitolo si affronta uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione, che consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione.

Nei capitoli precedenti sono state individuate le componenti ambientali del comune di Cinto Caomaggiore, che offrono una sorta di fotografia dello stato dell'ambiente al momento dell'analisi. Le criticità, o problematiche, ambientali rappresentano gli aspetti riguardanti le diverse matrici in cui si articola la realtà territoriale del Comune che meritano una specifica attenzione nel processo pianificatorio.

4.1 Sistema fisico.

4.1.1 *Aria.*

Sulla base dei dati ARPAV considerati si rileva come il territorio di Cinto Caomaggiore non sia caratterizzato da situazioni critiche o di rischio per l'ambiente o la salute umana.

Sulla base delle analisi delle fonti emissive e delle concentrazioni di inquinanti registrate localmente non sono emerse condizioni di rischio anche all'interno degli spazi dove si concentrano le maggiori emissioni di origine antropica.

4.1.2 *Clima.*

I caratteri climatici del contesto appaiono in linea con territorio più ampio all'interno del quale si inserisce la realtà comunale, non sono presenti elementi o fattori capaci di determinare singolarità locali.

Si ricorda come le condizioni meteorologiche possono determinare situazioni di potenziale penosità in riferimento alle precipitazioni, in ragione di effetti determinati da condizioni di potenziale rischio di scala territoriale connessi al sistema idrico.

4.1.3 *Acqua.*

È emerso come all'interno del territorio sia presente una rete idrica strutturata. I principali corsi d'acqua, rispetto ai quali possono manifestarsi situazioni di potenziale criticità, non corrono all'interno dell'abitato. Non si rilevano pertanto potenziali interferenze significative rispetto alle dinamiche connesse ai corpi idrici, sia in termini di sicurezza che di sviluppo dei valori ambientali e paesaggistici legati alle aste fluviali. Sono comunque presenti all'interno del territorio comunale spazi potenzialmente soggetti a rischi connessi a fenomeni di esondazione o allagamento.

Sulla base dei dati analizzati, messi a disposizione da ARPAV, emerge come non siano presenti evidenti criticità dal punto di vista qualitativo, seppure il corso del Cao Maggiore esprima specifiche condizioni di valenze ecologiche limitate.

Allo stesso modo non si rilevano situazioni critiche per quanto riguarda il sistema delle acque sotterranee, evidenziando tuttavia come la falda sia posta a quote prossime al piano campagna, pertanto con possibili condizioni di sensibilità rispetto alle attività antropiche.

4.1.4 Suolo e sottosuolo.

La morfologia locale non presenta particolari caratteri che condizionano l'utilizzo e sviluppo del sistema insediativo e la produttività agricola del contesto. I caratteri dei suoli appaiono piuttosto omogenei.

In corrispondenza dell'area orientale è presente l'ambito ben definito connesso al sistema dei fiumi Lemene e Reghena, di interesse in riferimento alle condizioni geologiche specifiche e difformi rispetto al contesto più ampio (geosito) e dove sono presenti ambiti di ex cava.

Permane una predominanza dell'uso agricolo del territorio, confermando l'assetto storico del contesto. Il grado di dispersione edilizia e compromissione del tessuto agricolo risulta pertanto significativamente contenuto, non evidenziando pertanto particolari criticità.

4.2 Sistema naturalistico.

Per quel che riguarda il sistema naturalistico sono presenti spazi estesi di interesse ecorelazionale, in riferimento al sistema fluviale che caratterizza la porzione orientale del territorio.

A questo si somma la presenza di aree agricole integre, anche di ampia estensione, che permettono l'incremento della funzionalità ecologica del territorio. In riferimento a queste ultime è pertanto necessario garantire una corretta gestione delle attività qui condotte e il potenziamento degli elementi lineari che incrementano la distribuzione e continuità degli ambienti eco-tonali, i quali possono aumentare la funzionalità ecologica del territorio, anche in attuazione agli indirizzi del quadro pianificatorio sovraordinato. Allo stato attuale appare infatti limitata la continuità e permeabilità della rete ecologica locale.

Non sono presenti attività o spazi che possono determinare rischi significativi per l'ambiente.

Gli spazi antropizzati si concentrano all'interno di ambiti ben riconoscibili, limitando la presenza di fattori di rischio o limitazione della qualità ambientale nel territorio.

4.3 Sistema paesaggistico.

Il quadro paesaggistico all'interno del quale si inserisce la realtà in oggetto è quella del contesto prevalentemente agricolo del veneto orientale. Gli elementi e caratteri tipici riferiti a questo quadro sono ampiamente presenti all'interno del territorio comunale, osservando un'ampia estensione di aree agricole integre accompagnate da elementi lineari vegetali.

In ambito urbano non si rilevano condizioni di particolare significativi in termini di degrado visivo né di deterioramento degli elementi di interesse testimoniale o percettivo.

Le aree di maggior pregio paesaggistico sono connesse al sistema fluviale, in particolare dell'ambito orientale. Qui sono presenti elementi che consentono la fruizione del territorio, per i quali si considera la necessità e opportunità di incrementare la continuità e relazioni anche con altri ambiti del contesto più ampio, con particolare riferimento al parco Regionale di interesse locale dei fiumi Lemege, Reghena e laghi di Cinto.

Nel territorio e suo intorno sono stati effettuati ritrovamenti di carattere archeologico, non si esclude pertanto la possibilità che le aree di possibile sensibilità archeologico possano riguardare il contesto in oggetto, con particolare riferimento all'area di San Biagio.

4.4 Sistema insediativo.

Dall'analisi delle dinamiche demografiche è emerso come negli ultimi anni la popolazione risedente abbia risentito di fenomeni di contrazione. Tuttavia, questa dinamica non ha comportato una riduzione del numero di famiglie, quanto piuttosto nella modifica dei caratteri dei nuclei famigliari. Questa condizione evidenzia la necessità di verificare quali siano le condizioni e necessità abitative in coerenza con le nuove dinamiche della popolazione.

Non secondario è anche l'aspetto riguardante l'analisi degli aspetti e condizioni che hanno determinato la progressiva riduzione della popolazione, al fine definire scelte mirate per garantire che la tendenza sia sostenibile o la necessità di definire strategia utili a contenere o ribaltare le dinamiche in atto.

In riferimento agli aspetti riferibili ai caratteri del tessuto insediativo si rileva la presenza alcune realtà produttive inserite all'interno o nelle immediate prossimità di spazi residenziali. Questa condizione può determinare ricadute negative, in termini di qualità abitativa e salute umana, in relazione alle specifiche tipologie di attività. Il PAT è chiamato a gestire le situazioni di potenziale rischio, tenendo conto anche degli effetti indiretti (es. traffico).

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale si rileva come non sussistano condizioni generalizzate o particolarmente critiche in riferimento alla rete locale. Gli aspetti di maggiore interesse riguardano la necessità di migliorare la funzionalità e sicurezza della tratta della SP 251 che attraversa in centro di Cinto Caomaggiore, anche al fine di migliorare la qualità urbana.

Vanno inoltre considerati gli aspetti indiretti di potenziale conflitto in relazione alla rete infrastrutturale principale che si sviluppa nelle aree limitrofe (sistema connesso alla A4 e casello di Portogruaro).

5 IL DOCUMENTO PRELIMINARE.

5.1 Struttura e obiettivi.

Il PAT del Comune di Cinto Caomaggiore è chiamato ad affrontare il tema della tutela del territorio e sviluppo insediativo e sociale in rapporto ai caratteri specifici del contesto e delle dinamiche che fino ad oggi hanno guidato la crescita urbana.

All'interno del Documento Preliminare del PAT viene rilevato come sia necessario affrontare gli aspetti di sviluppo insediativo, il quale fino ad oggi è stato guidato da dinamiche spontanee e senza una visione d'insieme, coinvolgendo gli spazi attestati lungo la viabilità principale e nelle singole lottizzazioni residenziali.

Le scelte contenute nel PAT discendono da quanto definito nel Documento Unico di Programmazione, che costituisce il principale strumento per la guida strategica e operativa del comune e che rappresenta il presupposto necessario di tutti gli altri strumenti di programmazione. Il piano si articolerà quindi in attuazione di quanto previsto dalla LR 11/2004 e relativi atti di indirizzo.

Tra le scelte di piano che saranno approfondite in sede di redazione del PAT saranno approfonditi gli aspetti di applicazione e attuazione degli strumenti di settore già vigenti o in fase di approvazione, finalizzati alla migliore gestione dell'ambiente e dello sviluppo insediativo. Il DP fa specifico riferimento al PAESC, PICIL, PUMS metropolitano e Masterplan della Viabilità.

Il Documento Preliminare (DP) individua quindi cinque sistemi rispetto al quale delineare gli obiettivi e indirizzi strategici che saranno la base del futuro PAT. Si sintetizzano di seguito le scelte definite dal DP.

5.1.1 *Sistema Insediativo.*

Obiettivi:

- Valorizzazione e rigenerazione dei tessuti consolidati;
- Strutturazione e riordino del tessuto urbano esistente e contenimento dell'uso del suolo;
- Migliorare la sostenibilità delle aree urbane;

L'indirizzo è quindi quello di operare in primo luogo rispetto scelte di riordino e riorganizzazione del disegno urbano, anche riducendo la dispersione e frammentazione abitativa. A questo si somma la necessità di operare anche sotto il profilo qualitativo, sia a scala urbana che edilizie.

Il PAT definirà gli indirizzi fondamentali per integrare lo sviluppo insediativo con le necessità di sicurezza del territorio in riferimento al rischio idraulico e idrogeologico e alle attenzioni finalizzate a contenere le pressioni antropiche, con particolare riferimento all'efficienza energetica e adattamento al cambiamento climatico.

Verranno inoltre approfonditi gli aspetti di disciplina dell'edificato in zona agricola, garantendo così non solo la riduzione delle trasformazioni improprie ma anche la valorizzazione del patrimonio storico e testimoniale.

5.1.2 *Sistema ambientale/paesaggio.*

Obiettivi:

- Valorizzazione delle risorse ambientali diffuse
- Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico, anche ai fini della fruizione pubblica e turistica

Le azioni di valorizzazione del sistema ambientale si svilupperanno in relazione agli ambiti di maggiore pregio, quali gli spazi compresi nella Rete Natura 2000 e sistemi ad essi connessi. Viene fatto particolare riferimento all'ambito Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Lemene Reghena e Laghi di Cinto.

Gli indirizzi di pianificazione sono finalizzati a migliorare gli equilibri ambientali in relazione agli spazi soggetti a rischi e penalità fisiche, in particolare di natura idrogeologica.

La valorizzazione del patrimonio paesaggistico sarà affrontata considerando le diverse componenti del territorio, non solo quelle naturalistiche ma anche le specificità del sistema rurale, valori architettonici e gli elementi che rappresentano lo sviluppo storico e tradizionale del territorio (parchi, giardini, filari, viabilità, ...).

Di non secondaria importanza appare anche il sostegno e potenziamento della fruibilità del territorio.

5.1.3 *Sistema economico/produttivo.*

Obiettivi:

- Promozione del turismo sostenibile
- Sviluppo e innovazione delle filiere e del sistema agro-alimentare locale.
- Razionalizzazione e consolidamento degli ambiti produttivi esistenti.

Il settore primario risulta di particolare interesse per il contesto in oggetto, il PAT pertanto sosterrà lo sviluppo delle attività operanti nel territorio, anche nella prospettiva di consentire una maggiore dinamicità integrando queste con la fruizione turistica e le attività di vendita dirette.

Per quanto riguarda il settore artigianale e industriale l'indirizzo è quello di qualificare e valorizzare le realtà esistenti, gestendo in modo opportuno gli elementi situati in zone periferiche.

Il piano affronterà quindi il tema dello sviluppo turistico, sia in termini di accessibilità e fruibilità del territorio che di integrazioni con le realtà e specificità del territorio sia sotto il profilo insediativo che infrastrutturale e ambientale/paesaggistico.

5.1.4 Sistema infrastrutturale.

Obiettivi:

- Integrazione tra rete della mobilità ciclopedonale, gli insediamenti e i servizi
- Sviluppo delle connessioni ciclo pedonali sia a livello locale che sovralocale
- Promuovere il cicloturismo lungo le vie dell'acqua (blue ways)

Il piano si dovrà confrontare con indirizzi che consentano la funzionalità del sistema della viabilità sia in riferimento alla mobilità locale che delle direttrici di scala territoriale, risolvendo le interferenze e criticità di carattere trasportistico

Particolare importanza viene data allo sviluppo della rete ciclabile, quale elemento che possa mettere in relazione i diversi ambiti ed elementi di valore del territorio per lo sviluppo del turismo e della fruizione del paesaggio e valorizzazione dello stesso. Verranno pertanto considerate le relazioni del sistema della mobilità lenta rispetto alla rete infrastrutturale, al fine di garantire la maggiore sicurezza dell'utenza.

5.1.5 Sistema dei servizi.

Obiettivi:

- Razionalizzazione dell'organizzazione dei servizi pubblici
- Promozione delle centralità come luoghi di comunità e partecipazione

Il PAT verificherà la collocazione e dotazione dei servizi alla popolazione, al fine di garantire la disponibilità di spazi e funzioni che sostengano la qualità della vita e la qualità urbana. L'indirizzo del piano è quello di garantire le funzioni essenziali per le necessità della collettività e la valorizzazione degli elementi e poli capaci di dare identità al territorio (ambito del Parco dei Fiumi Lemene, Reghena e Laghi di Cinto).

5.2 Rapporto con le criticità ambientali.

Sulla base delle analisi condotte emerge come il territorio comunale non sia soggetto a condizioni di evidente criticità o deterioramento delle condizioni ambientali.

Si rilevano alcune situazioni potenzialmente critiche in riferimento a specifiche tematiche, che tuttavia coinvolgono in modo localizzato il territorio in esame, non stimando pertanto condizioni di penalità estese o strutturali.

Si sintetizzano di seguito i temi di criticità esistenti o potenziali, rispetto ai quali viene verificata la presenza di scelte o indirizzi programmatici contenuti all'interno del Documento Preliminare, al fine di verificare se lo stesso affronti coerentemente le condizioni di penalità del territorio.

CRITICITA'	INDIRIZZO DEL DP
Sicurezza idraulica, anche con riferimento a situazioni meteorologiche avverse	contenere le trasformazioni di carattere insediativo
	definire indirizzi di gestione e intervento che riducano i rischi idrogeologici
Limitato valore ecologico della rete idrica principale	aumento della biodiversità
Limitato valore ecologico del territorio agricolo	aumento della biodiversità
	valorizzazione del paesaggio naturale e antropico
Caratteri qualitativi del tessuto urbano (dimensioni alloggi, qualità edilizia, efficienza energetica, ...) anche in riferimento alle dinamiche demografiche	miglioramento della qualità urbana
	indirizzi di recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare
	sviluppare la corretta dotazione di servizi
Presenza di attività produttive in concomitanza con aree residenziali	Gestione e razionalizzazione del tessuto artigianale/produttivo
Interferenza della SP 251 con il centro abitato	miglioramento della qualità urbana
Mancanza di una rete che consenta la piena fruibilità del territorio e delle sue valenze (ambientali e paesaggistiche)	potenziamento della rete ciclopedonale
	stimolare il turismo ciclabile

In riferimento agli aspetti di carattere ambientale si rileva come il DP indichi indirizzi volti non solo a contenere o limitare le criticità esistenti, con particolare riferimento alle penalità di natura idraulica, ma si sviluppi nella prospettiva di valorizzare gli elementi del territorio non secondo principi vincolistici e conservativi, ma di sviluppo e migliore fruizione

Si avvia così una visione integrata tra elementi che strutturano il territorio, di carattere naturale e antropico (territorio agricolo, elementi storico-testimoniali, ...) con usi compatibili con esso sostenuti anche sotto il profilo economico (turismo, economia settore primario, ...).

6 INDICAZIONI SUL MONITORAGGIO.

Il Monitoraggio Ambientale all'interno del processo di VAS è la fase che accompagna l'attuazione delle scelte di piano. Si tratta di una fase di evidente importanza al momento che il monitoraggio va a misurare e verifica che l'attuazione di quanto programmato risponda agli obiettivi prefissati e non induca effetti non previsti, anche in ragione della complessità delle dinamiche territoriali e ambientali.

La funzione del monitoraggio è pertanto quella di misurare lo stato dell'ambiente e le alterazioni indotte dall'attuazione delle azioni introdotte dal piano al fine di verificare il grado e il tipo di incidenza di queste rispetto alle dinamiche ambientali in essere.

Gli indicatori misurano in quantità fisiche gli elementi che risentono del ciclo di interazioni tra uomo e natura, offrendo informazioni utili per la definizione di politiche e per la valutazione della loro efficacia.

In via preliminare si indica lo sviluppo di un sistema di monitoraggio articolato in riferimento a due tipologie di indicatori:

- indicatori descrittivi - elementi che individuano le condizioni di stato del sistema ambientale che sono interessati in maniera diretta dalle ricadute che si generano a seguito dell'implementazione delle scelte di piano;
- indicatori prestazionali - dati che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi sulla base della coerenza tra azioni di piano e risultati effettivi.

Scopo del monitoraggio è quello di fornire un'immagine che metta in evidenza le eventuali situazioni critiche o di inefficienza al fine di poter agire sulle scelte e azioni del piano per garantire, anche tramite azioni correttive, nella direzione di perseguire gli obiettivi del piano stesso e di supportare eventuali scelte alternative o che possano incidere rispetto a situazioni o dinamiche esterne che compromettono le finalità dello strumento.

I dati del monitoraggio saranno acquisiti sulla base di specifiche campagne di misurazioni e di dati forniti dai soggetti ed enti che operano nel territorio, in particolare si considerano le campagne di monitoraggio di ARPAV o le azioni di controllo del territorio sviluppate dalla Città Metropolitana di Venezia.

Gli enti territoriali competenti per le varie componenti potranno quindi fornire i dati utili per verificare le condizioni ambientali (indicatori descrittivi).

In sede locale gli uffici comunali o i soggetti specificatamente individuati potranno invece analizzare e fornire i dati utili per il popolamento del monitoraggio sia degli indicatori descrittivi, per gli indicatori locali, che prestazionali.

In sede di redazione del Rapporto Ambientale saranno approfondite le scelte di costruzione del set di indicatori che struttureranno quindi la base per il futuro piano di monitoraggio.

7 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI.

Come detto in precedenza, un aspetto fondamentale della V.A.S. è la sostanziale partecipazione del "pubblico" nel processo valutativo. Per pubblico si intende "una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi" (art. 2).

La partecipazione del pubblico si realizza nella fase durante la quale il Piano ed il Rapporto Ambientale sono depositati Presso l'Amministrazione Comunale. Contemporaneamente il Piano di Assetto del Territorio ed il Rapporto Ambientale devono essere inviati alle altre Autorità che hanno competenza in materia ambientale e paesaggistica.

L'art. 6, comma 3 della Direttiva europea prevede che del processo integrato di pianificazione e valutazione siano informate anche determinate autorità "che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani".

L'individuazione di tali autorità è stata effettuata per i piani e programmi della Regione Veneto dalla D.G.R. n. 2988 del 1° ottobre 2004 nelle organizzazioni non governative con riferimento a quelle riconosciute dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (art. 13 L. n. 349/1986).

Gli attori chiamati a partecipare in ragione dell'attinenza alle questioni ambientali sono:

- Regione del Veneto
- Città Metropolitana di Venezia
- Regione Friuli-Venezia Giulia
- Comune di Pramaggiore
- Comune di Portogruaro
- Comune di Sesto al Reghena
- Comune di Chions
- Comune di Gruaro
- ARPAV
- Azienda Unità Locale Socio-Sanitaria n. 4
- Autorità di Bacino Alpi Orientali
- Genio Civile di Venezia
- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso
- Livenza Tagliamento Acque

In fase di consultazione per la formazione del PAT potranno inoltre essere coinvolti i seguenti soggetti, quali portatori d'interesse e realtà che possono fornire utili apporti allo sviluppo del quadro pianificatorio:

- Coldiretti
- CIA
- FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano)
- Gruppi culturali locali
- Lega Ambiente
- Pro Loco locali
- Protezione Civile
- Veneto Agricoltura

- WWF
- Associazioni varie locali

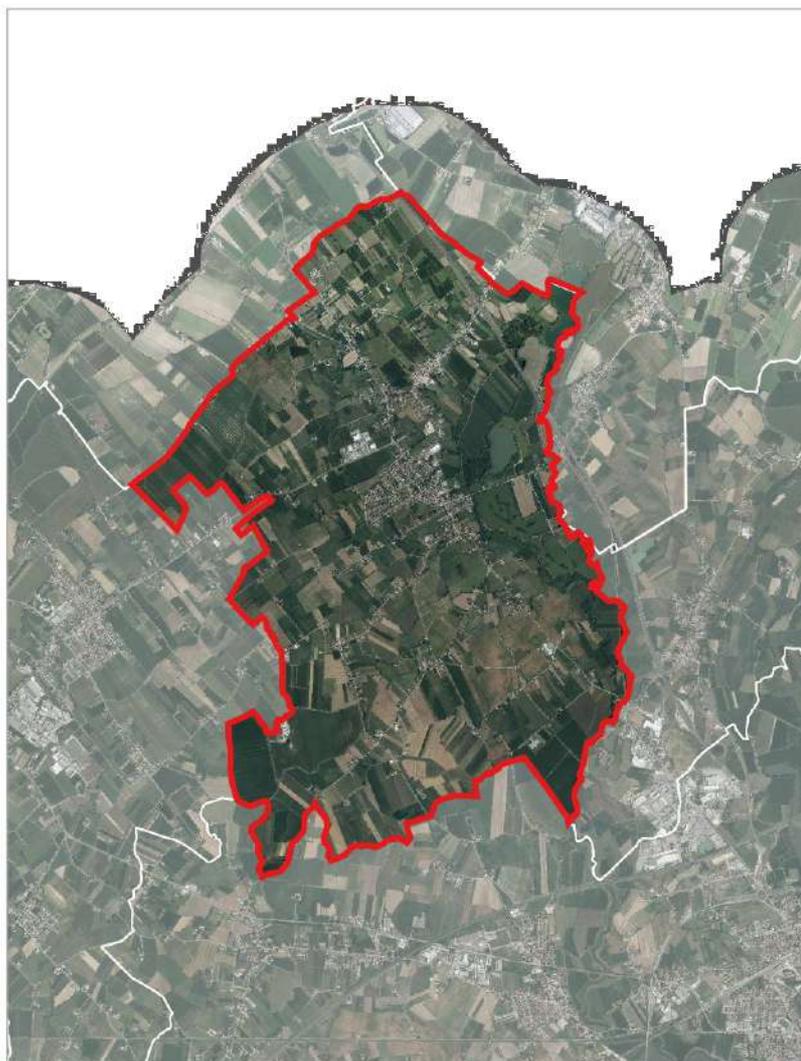


Elaborato

Scala

DOCUMENTO PRELIMINARE

Redatto ai sensi dell'art. 14 della LR 11/20014



SINDACO

Gianluca Falcomer

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Arch. Daniele Daneluzzi

UFFICIO TECNICO

Arch. Chiara Agnoletto
Dott.ssa Veronica Geretto

PROGETTAZIONE

Arch. Paola Cigalotto (capogruppo RTP)

Pian. Terr. Alberto Grava

Pian. Terr. Matteo Tres

STUDIO GEOLOGICO

Dott.ssa Geol. Nicoletta Toffaletti

STUDIO DI COMPATIBILITA' IDRAULICA

Ing. Stefano Zorba

STUDIO AGRONOMICICO

Dott.ssa Agr. Bruna Basso



Sommario

1.	PREMESSA	4
1.1.	Percorso PAT	6
2.	I CARATTERI DEL TERRITORIO.....	8
2.1.	Inquadramento territoriale	8
2.2.	Cenni storici	9
2.3.	Quadro socio economico di riferimento.....	13
3.	PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E COMUNALE.....	17
4.	PIANIFICAZIONE COMUNALE: IL PAT	18
4.1.	Differenze tra PRG e PAT.....	18
4.2.	Contenuti.....	18
4.3.	Struttura.....	20
4.4.	Concertazione e partecipazione	22
4.5.	Strumenti.....	22
5.	ELEMENTI DEL PAT DI CINTO CAOMAGGIORE.....	24
5.1.	Sistema Insediativo	25
5.2.	Sistema Ambientale e Paesaggistico	28
5.3	Sistema Economico e Produttivo	32
5.3.	Sistema Infrastrutturale	34
5.4.	Sistema dei Servizi.....	36



COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE



1. PREMESSA

Il “Documento Preliminare” è redatto ai sensi dell’art.14, comma 1 e dell’art 3, comma 1 della LR 11/2004 e rappresenta la prima fase del percorso elaborativo del P.A.T. nel quale devono essere riportati:

- gli obiettivi generali che s’intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Il Documento Preliminare, ai sensi della normativa nazionale e delle disposizioni regionali, richiede la predisposizione del Rapporto Ambientale Preliminare che individua i possibili impatti ambientali del Piano di Assetto del Territorio.

La dimensione strategica del PAT confluisce all’interno dei primi passi del piano, nella stesura del Documento Preliminare, all’interno del quale le Amministrazioni fanno il punto circa la situazione territoriale ereditata dal passato, verificano le tendenze evolutive in atto e disegnano le linee strategiche lungo le quali le singole politiche settoriali potranno articolarsi, dando poi corpo al PAT per le macroprevisioni ed al PI per le trasformazioni puntuali.

Il Documento Preliminare considera la totalità del territorio comunale e definisce in via preliminare:

- le politiche di tutela e sviluppo delle parti del territorio comunale omogenee per caratteristiche dei sistemi naturali e dei sistemi antropici, alla luce degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e di tutela della risorsa suolo nel contenimento del consumo di suolo (impermeabilizzazione zero al 2050) finalizzate alla definizione e dei limiti e delle condizioni di uso e trasformazione del territorio;
- gli obiettivi generali e le politiche di tutela e qualificazione degli elementi del paesaggio e dell’identità culturale del territorio urbano e rurale;
- la rete delle principali infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di rilevanza comunale e intercomunale nonché funzionale alla fruizione paesaggistica e turistica del territorio;
- le indicazioni sulle caratteristiche urbanistiche dimensionali e funzionali degli ambiti del territorio urbanizzato, di quello suscettibile di urbanizzazione e di quello rurale;
- il fabbisogno complessivo e la consistenza insediativa, nelle diverse articolazioni funzionali, con l’indicazione generale delle quote da assegnare al territorio urbanizzato, a quello da sottoporre a sostanziali interventi di sostituzione o riqualificazione urbana e a quello da urbanizzare.



COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE

- lo sviluppo del sistema produttivo, le strutture turistico ricettive, l'implementazione delle attività agricole e la rete della mobilità.

Su questi temi il Documento anticipa strategie e tipologie operative che il piano dovrà successivamente fissare, attraverso la costruzione di una visione dello sviluppo futuro condivisa con gli attori rilevanti delle politiche urbane e con il coinvolgimento dell'intera comunità.



1.1. Percorso PAT

Dopo l'entrata in vigore della LR 11/2004, il piano regolatore non è più uno strumento unico ma si compone di una parte strutturale, il PAT (piano di assetto del territorio) e di una parte operativa, il PI (piano degli interventi). il primo è riferito ad una visione strategica di lungo periodo, basato su una previsione di sviluppo decennale mentre il secondo è lo strumento operativo e di breve/medio periodo (quinquennale) e può essere redatto per parti e/o temi e quindi attraverso tempi e modalità differenziate. l'insieme dei due strumenti forma il PRC (piano regolatore comunale).

PRC Piano Regolatore Comunale	=	PAT Piano di Assetto del Territorio + PI Piano degli Interventi	Strategie + Attuazione
--	---	---	------------------------------

L'attività di pianificazione del PAT parte dalle linee programmatiche di mandato e dagli indirizzi contenuti nel Documento Unico di Programmazione, che costituisce il principale strumento per la guida strategica e operativa del comune e rappresenta il presupposto necessario di tutti gli altri strumenti di programmazione.

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio, strumento urbanistico normato dalla legge urbanistica regionale L.R. 11/2004 implica una pianificazione di indirizzo e non più di zonizzazione, come nel vecchio P.R.G.

Questo sottende un'importante questione, almeno dal punto di vista del principio, e cioè l'aumento della partecipazione dei cittadini alle scelte di gestione del territorio.

L'amministrazione comunale, cogliendo tale opportunità e nell'ottica di avere un PAT generato in modo collaborativo e creatore di sviluppo, ha svolto un processo partecipativo e interattivo con i cittadini sul tema: "Cosa ci fa star bene a Cinto?" mediante una serie di incontri tenuti nell'anno 2018 con gli stakeholder (associazioni, cittadini, commercianti, amministrazione comunale).

Da questo confronto sono emersi gli aspetti e gli interventi sentiti come prioritari per lo sviluppo del paese.

Alcuni input generati dal processo partecipativo, che andranno sviluppati nel PAT sono:

- l'importanza della zona del Mulino e del Parco dei Fiumi Lemene, Reghena e Laghi di Cinto come area naturalistica a vocazione ricreativa, aggregativa, turistica, sportiva;



COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE

- la riqualificazione del centro urbano, con interventi sugli spazi pubblici finalizzati all'utilizzo ciclopedonale e interventi sul patrimonio abitativo con il recupero degli edifici degradati.
- la rimodulazione del sistema della mobilità e della sosta al fine di migliorare accessibilità, sicurezza e fruibilità del territorio.

Il PAT dovrà essere coerente e coordinato con la pianificazione sovraordinata e anche con i piani di settore attualmente presenti a gestione del territorio di Cinto Caomaggiore (ad esempio il PAESC, il Piano ambientale del Parco dei Fiumi Lemene, Reghena e Laghi di Cinto, il PICIL, etc.)



COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE

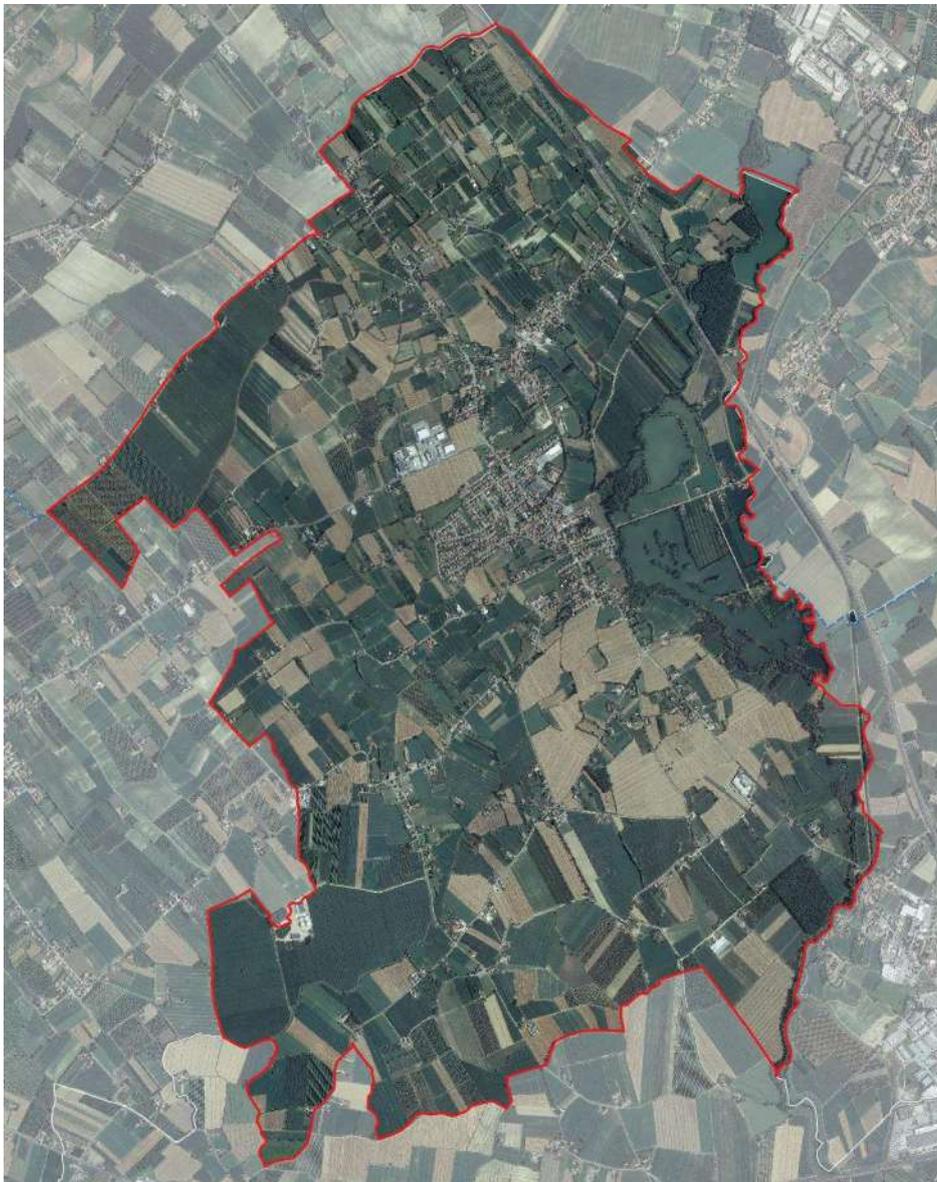
2. I CARATTERI DEL TERRITORIO

2.1. Inquadramento territoriale

Cinto Caomaggiore è un comune italiano di 3.172 abitanti della città metropolitana di Venezia in Veneto.

Fa parte dell'ex mandamento di Portogruaro: l'ente territoriale è stato istituito con Decreto del Regno d'Italia del 29 aprile 1806 "Decreto riguardante l'organizzazione in dipartimenti degli Stati Veneti"

Il Comune di Cinto Caomaggiore si trova nella pianura friulano-veneta, all'estremità orientale della Città Metropolitana di Venezia.



Il territorio si estende su una superficie di 21,47 km² ed ha un'altitudine s.l.m. media di 7 metri s.l.m. Confina con i seguenti Comuni della Provincia di Venezia: Portogruaro a Sud,



Gruaro a Sud-Est, e Pramaggiore ad Ovest e con i seguenti Comuni della Provincia di Pordenone: Sesto al Reghena ad Est e Chions a Nord-Nord-Ovest.

Attualmente il comune di Cinto Caomaggiore si compone del capoluogo comunale e di due località principali: Settimo e San Biagio. Dal 2006 l'amministrazione comunale ha diviso il territorio in quattro quartieri storici: Settimo, Persiana, Bando e San Biagio.

Il terreno è generalmente pianeggiante, tende ad abbassarsi nel centro del paese e lungo i corsi d'acqua. Il comune è attraversato dai fiumi Caomaggiore e Reghena, di cui lo stesso Caomaggiore è affluente, e da molteplici canali, i più importanti: il Melon, il Suiedo, il Lison, il Trator, la Roiuzza e il San Piero (canale di scolo del Lago "Secco").

Il sottosuolo è attraversato da un ramo del Tagliamento che alimenta le diverse risorgive che interessano il comune, ed in particolare "i Laghi di Cinto", delle ex cave di ghiaia oggi allagate, questi laghetti artificiali sono ricchi di fauna acquatica e fanno da tappa per molti volatili.

Di rilevante interesse ambientale è il "Parco Regionale di Interesse Locale dei Fiumi Lemene, Reghena e Laghi di Cinto" costituito da una vasta area naturalistica ubicata nella parte orientale del territorio che contiene anche i tre laghi denominati: Lago "Secco", Lago "Acco" e Lago "Premarine", scavati negli anni sessanta per la costruzione dell'Autostrada Pordenone-Portogruaro A28 e A4 e alimentati da acqua di risorgiva. Tutta l'area del parco ambientale è sottoposta al vincolo "Rete Natura 2000" (Zona SIC e Zona ZPS).

Il comune è attraversato dall'Autostrada A28, di cui condivide l'uscita con Sesto al Reghena e dalla Strada Metropolitana 251 della Val di Zoldo e Val Cellina.

Il trasporto pubblico è garantito con diverse corse giornaliere, sulle linee Pordenone-Portogruaro e San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

2.2. Cenni storici

Le origini

Cinto Caomaggiore ha probabilmente origini romane, il nome Cinto sembra infatti che derivi da ad quintum, ovvero a 5 miglia da Concordia Sagittaria, il più importante centro abitato dell'epoca in zona. Esiste, però, un'ulteriore ipotesi che fa derivare il nome da Cintum, ovvero, luogo cintato da mura. D'altro canto in alcuni documenti medioevali catastali si fa riferimento alla Villa di Cinto con la parola Cintho o Curto. Come si può desumere tuttora non si è trovata ancora un'origine certa del nome. La seconda parte del nome Caomaggiore deriva invece dall'omonimo fiume Caomaggiore che attraversa il territorio del paese. A sua volta sembra derivi da "Campo Maggiore", forse denominazione di un terreno limitrofo al fiume.



Dalla dominazione romana fino al Medioevo

Diversi reperti archeologici rivelano che l'area occupata dal Comune di Cinto Caomaggiore fosse interessata alla presenza dei Romani già nel primo secolo d.c., rappresentava un punto di passaggio per giungere a Iulia Concordia (attuale Concordia Sagittaria). Già territorio sottoposto all'Agro Concordie se, il legame con la città romana si sarebbe poi rafforzato nel 388 d.c., data di fondazione della Diocesi di Concordia (attuale Diocesi di Concordia-Pordenone), per opera del Patriarca di Aquileia, la cui autorità non venne comunque meno, anzi, inseguito la rafforzò gestendo il territorio mediante propri Castaldi. Dopo la caduta dell'Impero Romano, in un periodo condito di scorribande barbariche e di straordinarie alluvioni (in vari momenti, i fiumi Tagliamento e Livenza erano divenuti un unico fiume), con la costituzione del Ducato Friulano del Regno dei Longobardi nel 568, il territorio di Cinto Caomaggiore viene inserito nell'ambito territoriale di questo. Con l'avvento dei Franchi e la costituzione del Sacro Romano Impero, il Ducato Friulano è soppresso e nel 3 aprile 1077 sostituito dal Patriarcato di Aquileia. Così anche il territorio di Cinto Caomaggiore diviene parte integrante del nuovo soggetto politico. Ciò è comprovato dal fatto che i Patriarchi di Aquileia dal quel momento in poi avrebbero nominato un proprio Castaldo, curatore dei Beni patriarcali, per l'allora Villa di Cinto. All'interno dell'Amministrazione patriarcale le Ville di Cinto e Settimo (attuale località del Comune) vengono inserite nella Gastaldia di San Vito al Tagliamento. In seguito, tale Gastaldia sarebbe stata divisa nell'ambito del Patriarcato tra la Gastaldia di Meduna, a cui fu aggregata la Villa di Cinto e la Gastaldia di San Vito, a cui fu aggregata la Villa di Settimo. Il 3 maggio 762 i fratelli Erfo e Marco, figli di Piero, Duca del Friuli, donarono all'abbazia benedettina di Santa Maria in Sylvis, collocata a Sesto al Reghena (comune limitrofo a Cinto e Settimo), tutti i loro beni parte dei quali si trovano anche a Settimo. È un fatto importante poiché attrarrà la Villa di Settimo sotto il controllo dell'Abate sestense.

La dominazione veneziana

Nel 1420 il Patriarcato venne assorbito dalla Repubblica di Venezia. All'interno del nuovo soggetto politico i Territori del Patriarcato, compreso quindi le Ville di Cinto e Settimo, vennero riuniti nella Patria del Friuli, che nella pratica rappresentava l'ente amministrativo sostitutivo del Patriarcato. È utile rilevare che la Repubblica lasciò ampia autonomia al nuovo ente, in particolare lasciò sopravvivere il Parlamento del Friuli, organo costituito dai rappresentanti delle Città friulane, tra le quali vi era Portogruaro che vantava un proprio seggio.

La dominazione napoleonica e austriaca fino a/l'annessione al Regno d'Italia

Con l'avvento di Napoleone nel 1797 (trattato di Campoformio) cessò di esistere la Repubblica di Venezia e i relativi territori tra cui la Patria del Friuli furono assorbiti



dall'Impero Austriaco. La Patria del Friuli fu trasformata insieme ai suoi territori, tra cui le Ville di Cinto e Settimo, nella Provincia del Friuli con sede a Udine. Nel 1805 fu annessa al Regno Italico dell'Impero Francese. Questo è un periodo importante poiché Cinto e Settimo inizialmente furono inserite nel Dipartimento del Tagliamento (grosso modo le attuali Province di Treviso e Pordenone), in seguito nel Cantone di Portogruaro che con un regio decreto del 1806 veniva aggregato insieme al Cantone di Aquileia al Dipartimento dell'Adriatico di Venezia, ovvero la futura Provincia di Venezia. Le motivazioni che portarono i francesi a strappare questi territori friulani dal Dipartimento di Passariano, ovvero l'ente successore della Patria del Friuli riguardavano il rischio di rendere il Dipartimento Adriatico meno importante di quelli confinanti, in particolare del Dipartimento di Passariano (Provincia di Udine). I Francesi mal vedevano il fatto di ridurre Venezia, dall'estesa e potente Repubblica che fu, ad una semplice e ridotta provincia del Regno. Tutto ciò in contrasto con le realtà friulane di Portogruaro e Aquileia. È un periodo di intense riforme locali, che miravano a rigenerare un'area sostanzialmente disarticolata e economicamente stagnante.

Con l'introduzione dell'istituto municipale, le Ville di Cinto e Settimo furono unificate nel Comune di Cinto Caomaggiore. Tale ente comunale subì parecchie modifiche territoriali. Infatti, determinandosi una politica amministrativa che promuoveva la costituzione di Comuni con un minimo di abitanti elevato, a Cinto furono annessi i Comuni contigui di Gruaro e Pramaggiore, in seguito si procedette comunque alla relativa separazione. Non mancò neppure la fusione in unico Comune di tutto il mandamento portogruarese e la relativa tempestiva dissoluzione. Nel 1815 col congresso di Vienna si sancì l'appartenenza degli ex territori della Repubblica di Venezia all'Impero Asburgico. La nuova amministrazione austriaca trasformò il Dipartimento di Passariano nella Provincia di Udine, alla quale restituì solo Aquileia. Infatti, all'ex Dipartimento Adriatico, divenuto Provincia di Venezia, rimase il Mandamento di Portogruaro, a cui erano aggregate Cinto e Settimo. La motivazione di tale decisione rimaneva simile a quella francese. Nel 1866 i territori delle Venezie furono annessi dal Regno d'Italia, che lasciò l'organizzazione amministrativa sostanzialmente immutata. Con l'avvento delle bonifiche delle terre del portogruarese emerse l'esigenza di nuova e abbondante manodopera che le popolazioni autoctone del portogruarese non potevano soddisfare. È così che ha inizio una nuova pagina anche per il Comune di Cinto Caomaggiore. Numerose famiglie vicentine e padovane raggiunsero il mandamento e si distribuirono in esso. Si costruirono grandi case coloniche, i paesi cambiarono fisionomia, la secolare stasi di Cinto come del Portogruarese sembrava aver ricevuto finalmente una scossa. Ma arrivano le due Guerre e le relative crisi. La Resistenza coinvolse anche Cinto e Settimo, anche se in paese non si distinsero eventi di rilevante interesse.

Il dopoguerra

Con l'Assemblea Costituente del 1946 si riaccese la speranza di riunificazione del Mandamento di Portogruaro al Friuli e così di Cinto Caomaggiore. Infatti, durante i lavori



della Costituente si rivelò la volontà di costituire la Regione del Friuli Venezia Giulia, nel disegnare i confini della nuova Regione fu proposto di effettuare un referendum per l'aggregazione del Mandamento di Portogruaro alla Regione costituenda nell'ambito della futura Provincia di Pordenone, fatto che gli amministratori locali vedevano positivamente, ma col rinvio della costituzione della Regione del Friuli Venezia Giulia finalizzato all'atteso ritorno di Trieste all'Italia, il progetto referendario fu dimenticato. Nel frattempo il Comune vive l'emigrazione della popolazione in paesi più ricchi. Da Cinto e Settimo partirono in centinaia verso la Svizzera, la Francia, la Germania e le Americhe. È un'emigrazione per lo più pendolare, soprattutto per quelli che emigrano in Svizzera, paese che introdusse particolari contratti lavorativi che permettevano un ritorno stagionale estivo, nel periodo della raccolta agricola. Grazie a questi emigranti si diffuse nel paese un certo benessere. In sintesi il Comune di Cinto Caomaggiore si presenta in linea con i comuni della zona: amministrazione democristiana ed economia sostanzialmente rurale, in cui le personalità più importanti erano il Parroco, il Sindaco e il Medico. Nonostante i notabili Portogruaresi, in sostanza erano gli amministratori dei beni dei grossi proprietari terrieri, non fossero interessati ad investire nel settore industriale e anzi cercassero di ostacolarne lo sviluppo per timore di perdere la manodopera agricola a beneficio delle industrie, l'effetto del boom economico degli anni 50 si fa sentire anche a Cinto e Settimo. Nel Pordenonese nascono nuove industrie tra cui la Zanussi, che necessitano di manodopera. È così che inizia una nuova fase di pendolarismo per i Cintesesi, che si recano a Pordenone per lavorare. Nel 1953 grazie a Lisio Plozner, torinese trapiantato a Cinto, nasce la più importante fabbrica del paese la B.P.T. che offre a molti Cintesesi l'occasione di lavorare senza allontanarsi da casa propria. Rimane comunque l'agricoltura il settore determinante per il Comune. Sono gli anni sessanta e nella vicina Pordenone si fanno sentire i richiami per costruire una nuova e grande Provincia del Friuli Occidentale, comprendente la stessa Pordenone e Portogruaro. Ma la classe politica dell'interno mandamento è attratta più da obblighi di partito che dal governo del territorio. Tranne qualche opinione favorevole isolata non prende forma un vero e proprio movimento aggregazionista.

Negli anni settanta la popolazione conosce una scolarizzazione secondaria incrementata, aumentano gli artigiani e inizia a cambiare la struttura del nucleo familiare, in sostanza iniziano a disgregarsi le grandi famiglie delle case coloniche e i relativi figli trovano lavoro nelle fabbriche vicine. Negli anni ottanta le amministrazioni comunali cintesesi scelgono di sviluppare i settori agricolo ed ambientale. Contrariamente, i comuni limitrofi operano una politica industriale. È una scelta importante, ma altrettanto impegnativa. Purtroppo si rinuncerà a quell'ondata di sviluppo che conosceranno contrariamente i Comuni limitrofi e si determinerà un deficit per l'economia del Comune, che tuttora non è risolto. Tra la fine degli anni ottanta e i primi anni novanta il sviluppo mancato e costi di amministrazione dei servizi elevati legati a tagli nei trasferimenti pubblici sempre più frequenti sono alla base di una nuova proposta: la fusione dei Comuni di Cinto Caomaggiore con i Comuni limitrofi, a



est Guaro e a ovest Pramaggiore. Tale proposta non ha conosciuto un vero e proprio sviluppo, sembra che i campanilismi tra i comuni interessati siano ancora vivi e forti.

È del 2006 il referendum popolare che ha visto a larghissima maggioranza prevalere la richiesta di passaggio dal Veneto al Friuli-Venezia Giulia (unico comune del Veneto Orientale dove il referendum è stato ritenuto valido per il superamento del quorum).

2.3. Quadro socio economico di riferimento

Andamento della popolazione

Seguono la rappresentazione dell'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cinto Caomaggiore dal 2001 al 2020.

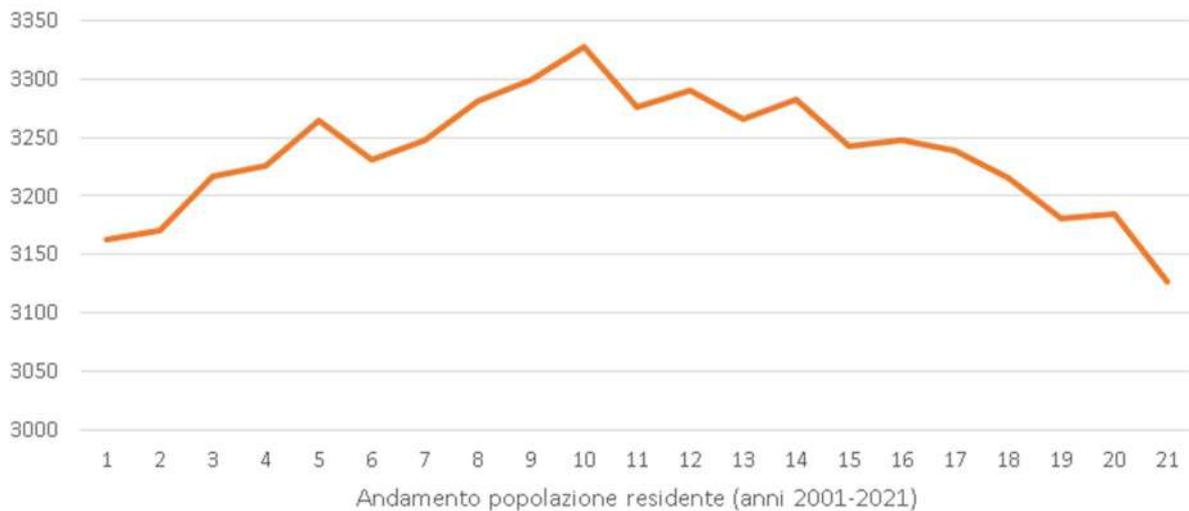
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3162	-	-	-	-
2002		3171	9	0,28%	-	-
2003		3217	46	1,43%	1179	2,73
2004		3226	9	0,28%	1193	2,7
2005		3264	38	1,16%	1212	2,69
2006		3231	-33	-1,02%	1207	2,68
2007		3247	16	0,49%	1220	2,66
2008		3281	34	1,04%	1231	2,67
2009		3299	18	0,55%	1252	2,63
2010		3327	28	0,84%	1262	2,64
2011		3276	-51	-1,56%	1161	2,6
2012		3290	14	0,43%	1280	2,57
2013		3265	-25	-0,77%	1281	2,57
2014		3282	17	0,52%	1262	2,6
2015		3243	-39	-1,20%	1254	2,59
2016		3247	4	0,12%	1264	2,57
2017		3238	-9	-0,28%	1263	2,56
2018		3216	-22	-0,68%	1261	2,55
2019		3181	-35	-1,10%	1265	2,51
2020		3185	4	0,13%	1273	
2021		3126	-59	-1,89%	1261	

La tabella riporta il dettaglio della variazione dei dati relativi alla popolazione ed alle famiglie entro il territorio comunale al 31 dicembre di ogni anno (Grafici e statistiche su dati ISTAT.)

Come possiamo notare dalla lettura dei dati e del grafico sotto riportato, l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cinto Caomaggiore dal 2001 al 2020, presenta un picco di crescita intorno al 2010 mentre il trend in generale è in decrescita.



COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE



In particolare è possibile rilevare come il tasso di crescita del numero di famiglie sia maggiore rispetto a quello del numero di residenti. Ciò può essere attribuito principalmente ai cambiamenti sociali in atto (aumento delle separazioni, invecchiamento della popolazione...) dimostrato dalla piccola riduzione nel numero medio di componenti per famiglia

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variazione assoluta	Decessi	Variazione
2002	1 gennaio, 31 dicembre	33	-	32	-
2003		26	-7	33	1
2004		25	-1	24	-9
2005		43	18	39	15
2006		30	-13	32	-7
2007		34	4	32	0
2008		32	-2	31	-1
2009		21	-11	24	-7
2010		29	8	29	5
2011		31	2	30	1
2012		26	-5	28	-2
2013		22	-4	48	20
2014		29	7	25	-23
2015		20	-9	35	10
2016		22	2	27	-8
2017		22	0	38	11
2018		23	1	40	2
2019		16	-7	39	-1
2020		23	7	43	4
2021		21	-2	47	4



La tabella riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020, dalla lettura dei dati si rileva una sostanziale conferma per gli ultimi anni circa la negatività del saldo naturale.

Movimento naturale della popolazione

Il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cinto Caomaggiore negli ultimi anni è stato rappresentato nella tabella e nel grafico sotto riportati.

Fra gli iscritti, sono evidenziati i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratori o totale
	da altri comuni	da estero	altri iscritti	per altri comuni	per estero	altri cancellazioni		
2002	88	23	1	103	1	0	22	8
2003	105	33	2	81	4	2	29	53
2004	70	25	9	89	4	3	21	8
2005	107	17	0	87	3	0	14	34
2006	86	15	0	123	7	2	8	-31
2007	89	24	3	86	10	6	14	14
2008	107	22	2	84	10	4	12	33
2009	73	19	1	61	11	0	8	21
2010	74	23	1	63	6	1	17	28
2011	70	11	3	95	13	3	-2	-27
2012	86	8	13	84	5	2	3	16
2013	73	12	10	77	7	10	5	1
2014	74	15	9	71	3	11	12	13
2015	87	7	5	105	16	2	-9	-24
2016	73	11	3	61	10	7	1	9
2017	100	7	1	85	9	7	-2	7
2018	104	8	5	91	10	5	-2	11
2019	72	10	7	82	14	7	-4	-14
2020	101	7	3	88	9	0	-2	14
2021	77	9	1	104	12	4	-3	-33

Considerazioni conclusive

La tabella sottostante riporta i dati che sintetizzano gli indicatori socio-economici comunali, possiamo in particolare notare che Cinto Caomaggiore

- ha un indice di vecchiaia nella media o di poco inferiore (146.8 sulla media italiana di 148.7);
- ha una certa incidenza rispetto alla media, la presenza e l'integrazione degli stranieri (80.7 sulla media italiana di 67.8)
- ha una incidenza importante il parametro della mobilità fuori comune per lavoro e studio (42.1 sulla media nazionale di 24.2)



COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE

Indicatori	1991	2001	2011
Popolazione residente	3.137	3.168	3.285
Variazione intercensuaria annua	0,0	0,1	0,4
Indice di vecchiaia	118,7	158,9	146,8
Incidenza di residenti stranieri	3,5	21,1	80,7
Incidenza di coppie giovani con figli	15,2	8,3	6,4
Incidenza di anziani soli	17,7	19,7	20,5
Potenzialità d'uso degli edifici	-	3,9	1,6
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	39,5	42,4	46,0
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	97,4	99,5	99,6
Incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea	19,6	38,8	52,1
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	58,5	105,0	137,2
Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni	98,4	99,3	98,5
Tasso di occupazione	45,1	48,5	50,4
Indice di ricambio occupazionale	86,8	114,2	304,1
Indice di disoccupazione	8,5	5,1	6,4
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	10,7	30,0	25,8
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	28,8	36,7	42,1
Mobilità privata (uso mezzo privato)	47,5	65,0	70,2
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	17,8	14,0	16,3
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	0,4	0,2	0,2
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	10,3	6,8	5,1
Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza	1,9	2,6	2,8

Fonte dati: <https://ottomilacensus.istat.it/comune/027/027009/>



3. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E COMUNALE

I livelli di Pianificazione fissati nell'articolo 3 della L.R. 11/2004, fanno essenzialmente riferimento alla Regione, alle Province ed ai Comuni. La legge prevede che i vari livelli siano tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

I livelli di pianificazione sono:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- il Piano Regolatore Comunale (PRC) suddiviso in Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) o intercomunale (PATI) e Piano degli Interventi (PI).

Il PAT dovrà inoltre tener conto della pianificazione di settore attualmente presente a gestione del territorio di Cinto Caomaggiore tra i quali si citano i principali:

- Il Piano ambientale del Parco dei Fiumi Lemene, Reghena e Laghi di Cinto che comprende la zona naturalistica tutelata da Rete Natura 2000
- Il PAESC, "Piano d'azione congiunto per l'energia sostenibile e il clima", che contiene obiettivi sulla sostenibilità ambientale e sull'utilizzo delle risorse energetiche;
- Il PCIL, "Piano comunale illuminazione pubblica";
- Il "Piano delle Acque" relativo al sistema idrografico comunale;
- Il Masterplan della viabilità della Venezia Orientale;
- Il Masterplan della pianificazione e mobilità sostenibile del Veneto Orientale.



4. PIANIFICAZIONE COMUNALE: IL PAT

4.1. *Differenze tra PRG e PAT*

Dopo l'entrata in vigore della LR 11/2004 il Piano Regolatore Comunale infatti non è più uno strumento unico ma si compone di due "parti": il P.A.T. (Piano di Assetto del Territorio) ed il P.I. (Piano degli Interventi). Il primo è riferito ad una visione strategica di lungo periodo con una prospettiva decennale, mentre il secondo è lo strumento operativo del primo e di breve/medio periodo (quinquennale).

Nel PAT scompare la zonizzazione (Zone A, B, C, D) che ritroveremo nel Piano degli Interventi.

Il PAT non localizza volumi e non assegna diritti edificatori su singole proprietà, ma stabilisce le quantità generali di dimensionamento per grandi Ambiti Territoriali Omogenei: in questo modo i diritti edificatori concernenti le aree di trasformazione non sono più direttamente legati alla proprietà delle aree ma diventano un bene comune, una risorsa della comunità, che sarà puntualmente localizzata dal Piano degli Interventi, in funzione delle priorità che saranno stabilite. Inoltre, con l'entrata in vigore della LR.14/2017 che, oltre ad esprimere **l'esigenza della tutela del suolo naturale esistente** prevede anche i meccanismi della **rinaturalizzazione, riqualificazione e rigenerazione** di ambiti e territori urbanizzati, il PAT ne assume quindi definizioni contenute e grafie.

Non si troveranno nel PAT le aree soggette a esproprio, ma solo le quantità generali.

Il PAT permette di superare la vecchia impostazione dei piani regolatori, che davano priorità all'aspetto edificatorio, mentre oggi ciò che conta è conservare e rafforzare l'identità del territorio e il livello dei servizi. Il PAT pensa a Cinto Caomaggiore non solo come insieme di edifici e strade, ma anche come insieme di persone, con i loro bisogni, e relazioni.

Si articola quindi in **elementi e contenuti di valenza ordinatrice e strategica**, riconoscendo entro il territorio comunale i **limiti imposti** alle trasformabilità derivanti da provvedimenti legislativi (vinci, tutele e fragilità sovraordinate), oltre agli **indirizzi strategici delle azioni di piano** funzionali allo sviluppo del territorio (trasformabilità) ed alla valorizzazione del paesaggio (invarianti) entro gli obiettivi stessi che il PAT prevede.

4.2. *Contenuti*

La LR 11/2004 indica all'art.13 i contenuti del Piano di Assetto del Territorio che definiscono gli obiettivi, le condizioni di sostenibilità e le trasformazioni indicate nel nuovo strumento urbanistico. Il PAT:

a) verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;



- b) disciplina, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;*
- c) individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;*
- d) recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;*
- e) individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;*
- f) determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo in applicazione del provvedimento della Giunta regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a), della legge regionale recante disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e, in coerenza con lo stesso, la aggiorna periodicamente;*
- g) detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all' articolo 22 della LR 11/2004;*
- h) detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dagli articoli 40, 41 e 43 della LR 11/2004;*
- i) assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi di cui all' articolo 31 della LR 11/2004;*
- j) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;*
- k) determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, le dotazioni di servizi, i limiti e le condizioni per lo sviluppo degli insediamenti, per i mutamenti di destinazione d'uso e per gli interventi di rigenerazione urbana sostenibile, perseguendo l'integrazione delle funzioni e degli usi compatibili, il pieno utilizzo delle potenzialità insediative dei tessuti urbani esistenti e il contenimento del consumo di suolo, anche ai sensi della legge regionale recante disposizioni per il contenimento del consumo di suolo;*
- l) definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;*



m) precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui agli articoli 35 e 37 della LR 11/2004;

n) detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni, in relazione alle specificità territoriali del comune;

o) individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche di cui al comma 3, lettera c);

p) individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;

q) stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni;

r) elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori;

r bis) indica, anche in relazione agli effetti di cui all'articolo 48, comma 5 bis, quali contenuti del piano regolatore generale sono confermati in quanto compatibili con il PAT; tale compatibilità è valutata, in particolare, con riferimento ai contenuti localizzativi, normativi e alla sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste dal piano regolatore generale medesimo.

4.3. Struttura

Ai sensi dell'art 12, comma 2 della LR 11/2004, il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Il PAT si sviluppa in **due fasi principali**, una di descrizione dell'esistente, l'altra di vera e propria definizione degli obiettivi. **La prima** racchiude un esteso apparato valutativo (analisi sulle caratteristiche idrauliche, agronomiche, ecc., del territorio) e ricognitivo dei vincoli e delle tutele presenti, con lo scopo di fornire tutti gli **elementi ordinatori** necessari a compiere



le scelte più adeguate e utili per il territorio e i suoi cittadini, scelte di **carattere strategico** proprie della **seconda fase**.

Elementi e contenuti del PAT si articolano in quattro livelli di informazioni:

1. I “vincoli” che derivano da pianificazione di ordine superiore;
2. Le parti di territorio definite come “invarianti”;
3. Le “fragilità”;
4. La trasformabilità.

Il PAT è formato:

- a) da una relazione tecnica che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- b) dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;
- c) dalle norme tecniche che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche;
- d) da una banca dati alfanumerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo di cui all' articolo 10 e le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere a), b) e c).

Entro tale apparato normativo e componente grafica, il PAT tradurrà gli indirizzi generali della LR14/2017 articolandosi in due prevalenti macro ambiti tematici: il **consolidato e gli spazi aperti**.

Ed in tale recepimento, secondo le modalità previste dalla citata legge, individua opere incongrue ed elementi di degrado, ambiti urbani degradati, ambiti di rigenerazione, associando a ciascuno le strategie di intervento previste dalla normativa vigente.

Ai sensi dell'art 12, comma 3 della LR 11/2004, il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico operativo che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il P.I. può essere redatto per parti e/o temi e quindi attraverso tempi e modalità differenziate.

Tutti gli elementi di livello operativo si troveranno in seguito nel Piano degli Interventi, tra i quali:



- La zonizzazione, con la distinzione in Zone residenziali, produttive, a servizi pubblici, ecc.
- Le particelle catastali, con le previsioni urbanistiche specifiche (destinazioni d'uso e diritti edificatori).
- Le aree soggette ad esproprio per pubblica utilità.

4.4. Concertazione e partecipazione

L'amministrazione comunale ha interesse a definire gli obiettivi e le strategie di pianificazione con la cittadinanza e gli attori coinvolti, sia nelle forme previste dalla LR 11/2004 (pubblicità, periodo osservazioni ...) sia tramite incontri e sopralluoghi sul territorio che consentano un confronto costruttivo e un dialogo aperto rispetto alle esigenze della cittadinanza.

Gli esiti della fase di concertazione e partecipazione saranno formalizzati con un documento sottoposto all'approvazione della Giunta Comunale.

4.5. Strumenti

La LR 11/2004 ha introdotto nuove modalità ed opportunità per la gestione e la realizzazione degli interventi quali:

1. Ai sensi dell'art 35 della LR 11/2004, la *perequazione urbanistica* persegue l'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree.

La perequazione urbanistica è lo strumento indicato dalla legge regionale per gestire la crescita urbana e risolvere le esigenze della città pubblica ripartendo equamente vantaggi ed oneri tra i proprietari delle aree soggette a trasformazione.

Le procedure per l'attivazione della perequazione urbanistica dovranno prevedere, in linea generale:

- i principali obiettivi di interesse pubblico e gli standard di qualità urbana rapportati con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali;
- il modello economico dimostrativo della convenienza pubblica, attraverso l'analisi finanziaria e la valutazione dei risultati dell'investimento, determinato dal piano finanziario di attuazione derivante dalla trasformazione urbanistica.

2. Ai sensi dell'art 36 della LR 11/2004, il *credito edilizio* è la quantità volumetrica o di superficie edificabile riconosciuta a seguito della realizzazione degli interventi di



riqualificazione ambientale tramite la demolizione di opere incongrue, l'eliminazione di elementi di degrado, la realizzazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e di riordino della zona agricola.

Il Piano degli Interventi individuerà gli ambiti in cui è consentito l'utilizzo di detti crediti e attraverso apposite norme indicherà quali sono gli interventi di trasformazione da realizzare che determinano un credito edilizio.

La quantità di credito edilizio, espressa nei termini di volume urbanistico, è data dal rapporto tra il valore venale dell'immobile demolito (fabbricato principale, strutture accessorie, spazi pertinenziali) – incrementato dal costo delle opere di ripristino ambientale – ed il valore venale, per unità di volume, riferito all'ambito territoriale all'uopo individuato per l'utilizzo del credito (area di atterraggio), con una maggiorazione da definire in sede di accordo pubblico-privato, con criteri rapportati all'interesse pubblico.

3. Ai sensi dell'art 37 della LR 11 /2004, la *compensazione urbanistica* consente ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'Amministrazione Comunale dell'area oggetto di vincolo.

L'Amministrazione Comunale, all'approvazione del progetto preliminare di un'opera pubblica ed al suo conseguente inserimento nell'elenco annuale delle opere pubbliche può, in luogo della procedura espropriativa, acquisire dall'espropriando il preventivo consenso alla compensazione urbanistica, basata sull'equivalenza economica tra l'indennità di esproprio ed il valore della corrispondente capacità edificatoria da utilizzare in altra sede appropriata, rimessa alle scelte del Piano degli Interventi, secondo i criteri e le modalità di applicazione e di attuazione del credito edilizio.

4. Gli *accordi tra soggetti pubblici e privati* ai sensi dell'art. 6 della LR 11 /2004 mirano al raggiungimento di un'intesa tra l'amministrazione comunale e gli attori privati nelle scelte di pianificazione urbanistica



5. ELEMENTI DEL PAT DI CINTO CAOMAGGIORE

Come brevemente introdotto nelle sezioni precedenti, la riforma urbanistica approvata dalla Regione Veneto nel 2004 e quelle più recenti, dalla LR 14/2017 sul Contenimento del consumo di suolo a quella della LR 14/2019 in merito alle “politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio”, suggeriscono ai territori ed alle amministrazioni locali nuovi temi e nuove sensibilità quali il consumo di suolo, la rigenerazione urbana e la riqualificazione del territorio agricolo. In ragione di tali indirizzi, Il PAT di Cinto Caomaggiore ha quale obiettivo principale la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione del territorio.

L'amministrazione comunale ha una visione di sviluppo del paese anche in riferimento al tessuto urbano, nato in maniera spontanea e senza una visione d'insieme, lungo la viabilità principale e nelle lottizzazioni residenziali.

Sarà compito del PAT cercare di ricucire ove possibile l'edificato.

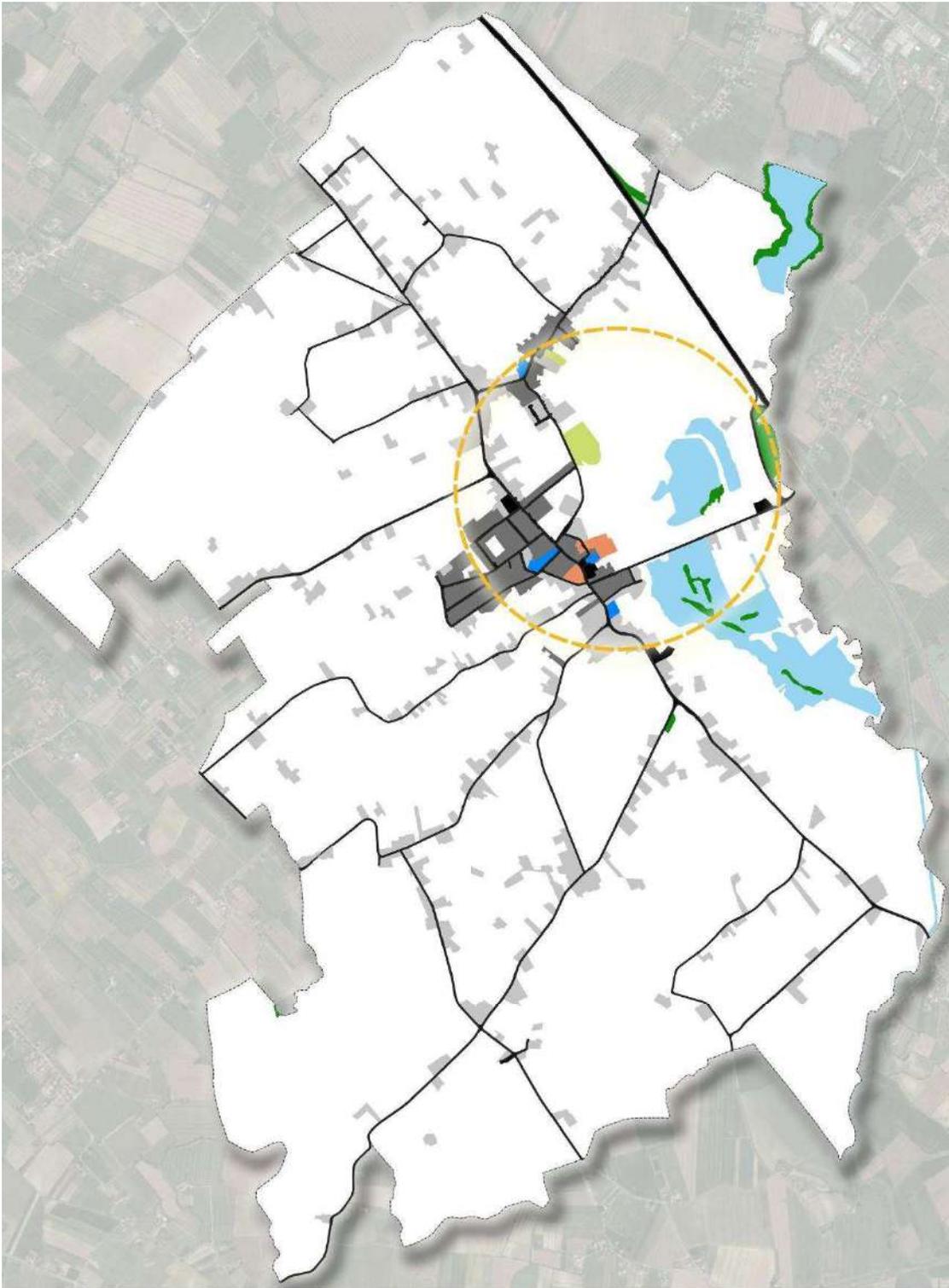
L'attività di pianificazione del PAT parte inoltre dalle linee programmatiche di mandato e dagli indirizzi contenuti nel Documento Unico di Programmazione, che costituisce il principale strumento per la guida strategica e operativa del comune e rappresenta il presupposto necessario di tutti gli altri strumenti di programmazione.

Le strategie del Piano su cui costruire e condividere la Vision del nuovo PAT sono pertanto declinate nei seguenti sistema territoriali:

- **sistema insediativo:** recupero, qualità ed innovazione valorizzando la dimensione identitaria del territorio
- **sistema ambientale e del paesaggio:** natura, ambiente e paesaggio come risorsa da valorizzare anche mediante la fruibilità pubblica
- **sistema economico e produttivo:** riconoscere e valorizzare qualità dell'accoglienza e delle produttività locali
- **sistema infrastrutturale:** ottimizzazione delle reti di fruibilità territoriale, riduzione della pressione entro gli abitati
- **sistema dei servizi:** promuovere centralità e lunghi di comunità migliorando i livelli di qualità urbana e di qualità ecologica



5.1. *Sistema Insediativo*



CENTRALITÀ, FUNZIONI E AMBITI DI PROGETTUALITÀ

-  Valorizzazione dei tessuti consolidati
-  Tutela delle morfologie insediative agro rurali e contestuale riordino dei margini urbani
-  Riconoscimento di ambiti dalla progettualità strategica (centralità amministrativa, culturale, sportiva, ricreativa e ambientale)



Risulta necessario definire un modello di sviluppo in grado di salvaguardare gli elementi di rilievo storico-architettonico presenti nel territorio. In particolare:

- specificare i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico;
- definire le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;

Il territorio di Cinto Caomaggiore è stato nel tempo fortemente caratterizzato da una forte crescita degli insediamenti residenziali posti lungo le principali vie di comunicazione.

In termini strategici il tema insediativo viene quindi affrontato prevalentemente sul versante della **valorizzazione e rigenerazione dei tessuti consolidati**.

Il PAT:

- verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione o di possibile riconversione e, per le parti o elementi in conflitto, le eventuali mitigazioni.
- ricerca il **contenimento del consumo di suolo** verificando il limite massimo di consumo di suolo stabilito dalla DGR regionale attraverso uno specifico elaborato atto alla rappresentazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata
- individua quindi, **limitate scelte di trasformazione sostenibile** volte alla definizione di eventuali opportunità di sviluppo residenziale e dei servizi connessi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo.
- riconosce e valuta le morfologie insediative proprie del tessuto agricolo disciplinando l'edificazione in zona agricola.
- verifica e definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale da realizzarsi anche attraverso il sistema della perequazione e/o il sistema del credito edilizio.
- definisce gli standard abitativi e funzionali nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinando, il limite della quantità volumetrica da assegnare ad ogni abitante teoricamente insediabile.
- norma le modalità per gli interventi da eseguirsi all'interno delle zone interessate dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) redatto dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientale (adottato in data 20/12/2021 dalla Conferenza Istituzionale Permanente), che ha quale obiettivo la riduzione delle conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni alluvionali.



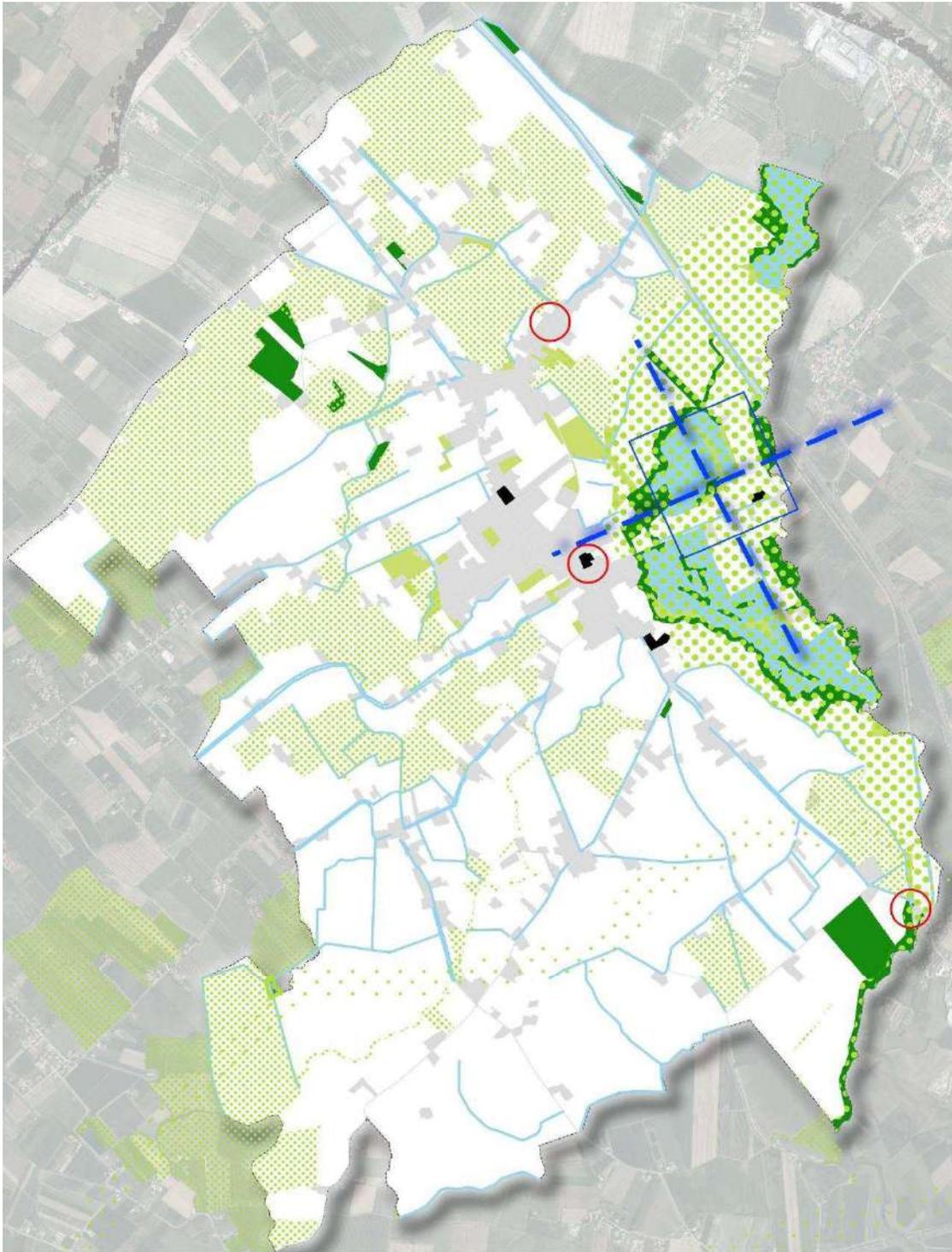
- recepisce gli indirizzi del PAESC, “Piano d'azione congiunto per l’energia sostenibile e il clima” in materia di modalità di intervento sugli edifici, che sia sostenibile dal punto di viste energetico e ambientale. Il PAESC di Cinto è stato approvato con delibera di consiglio comunale n. 13 del 08/02/2021 ed prevede di ridurre le proprie emissioni di CO2 e di gas climalteranti di almeno il 40% entro il 2030, e di aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici dei propri territori.

Obiettivi del PAT

- Valorizzazione e rigenerazione dei tessuti consolidati
- Strutturazione e riordino del tessuto urbano esistente, riordino dei margini urbani e contenimento del consumo di suolo
- Migliorare la sostenibilità ambientale delle aree urbanizzate
- individuazione di nuove centralità quali ad esempio l’area dell’ex mulino in via Marconi.



5.2. Sistema Ambientale e Paesaggistico



VALORIZZAZIONE, PAESAGGIO CULTURALE, STORIA E NATURALITÀ



Valorizzazione delle reti di naturalità diffusa



Tutela del paesaggio, della storia e cultura locale



Polarità "ambientale-paesaggistica"
(Riconoscimento ed affermazione della funzione pubblica e turistica del Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Reghena - Lemene e dei laghi di Cinto)



Il PAT relativamente al sistema ambientale dovrà provvedere alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio",

Particolare attenzione dovrà essere posta per le previsioni relative ai sistemi ambientali da salvaguardare e da proteggere con particolare riferimento alle zone alle Rete Natura 2000, una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

L'area a maggior valenza naturalistica e paesaggistica è quella del Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Lemene Reghena e Laghi di Cinto, ai sensi dell'art. 27 della legge regionale n. 40 /1984, il cui piano è stato adottato dalla Città Metropolitana di Venezia. Tale area copre una fetta importante del territorio comunale e presenta zone rinaturalizzate dopo essere state usate come cave per la costruzione dell'Autostrada A28 Pordenone-Portogruaro. Il Parco naturale attraversa il territorio da nord a sud, nella fascia compresa tra i fiumi Caomaggiore e Reghena, proseguendo nei comuni di Cinto Caomaggiore e Portogruaro e costituendo un corridoio ecologico.

Tra le zone di particolare pregio ed interesse naturalistico si citano: il Palù di Settimo, che si caratterizza per i prati stabili, l'area attigua al corso del Caomaggiore, percorsa da sentieri lungo l'argine caratterizzato dalla locale vegetazione arborea, l'area racchiusa tra via Portogruaro e lo stesso corso del Caomaggiore, caratterizzata da boschi di recente piantumazione ed infine il cuore del parco, i laghi formati nelle cave allagate dalle di acque di risorgiva (Lago di Secco, Lago Acco e Lago Premarine).

Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

Per quanto riguarda la classificazione di Pericolosità Idraulica secondo il PGRA, si evidenzia che è presente un'area a pericolosità media P2 in corrispondenza dei Laghi di Cinto Caomaggiore "Lago Acco" nella zona est del territorio comunale, in corrispondenza del fiume Caomaggiore.

In particolare è compito del PAT definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e conseguentemente provvedere a:

- individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- integrare i contenuti del PGRA, P.T.R.C. e PTCP definendo le azioni volte a ridurre il livello dell'eventuale rischio sismico negli insediamenti esistenti ed in quelli di futura realizzazione;



- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle eventuali zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
- verificare la conformità ai piani e programmi della protezione civile.
- individuazione strutture e siti per la protezione civile.

Il PAT individua gli ambiti di paesaggio agrario di significativa importanza e assicura:

- la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici, anche con la previsione di "corridoi ecologici".

Qualora negli ambiti agricoli di significativo rilievo ambientale sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Si opererà inoltre dettando criteri indirizzati a interventi di miglioramento e/o di ampliamento, o per la dismissione delle attività produttive (secondarie e terziarie) in zona impropria.

Si detteranno altresì i criteri per gli interventi di recupero dei fabbricati esistenti in zona agricola con norme di indirizzo nel PAT.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, il PAT recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili individuati nel P.T.R.C., e specifica la relativa disciplina di tutela.

In generale individua:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale;
- parchi e giardini di interesse storico architettonico;
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale; sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, ecc.);
- itinerari d'interesse storico-ambientale.



Si sottolinea che nel territorio comunale sono presenti le ville Grandis (Marcello), Persiana (Tiepolo) e Bornancini (importante il suo parco ottocentesco), le chiese del capoluogo e di Settimo oltre che altre chiesette minori, due mulini aventi importanza storica ed un'area archeologica vincolata per ritrovamenti di età romana.

In particolare per il territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

In termini strategici le tematiche ambientali e paesaggistiche vengono quindi affrontate prevalentemente sul versante della tutela e valorizzazione delle risorse presenti, della connettività ecologica mediante il riconoscimento e valorizzazione delle componenti identitarie e strutturali del paesaggio, mediante le seguenti azioni:

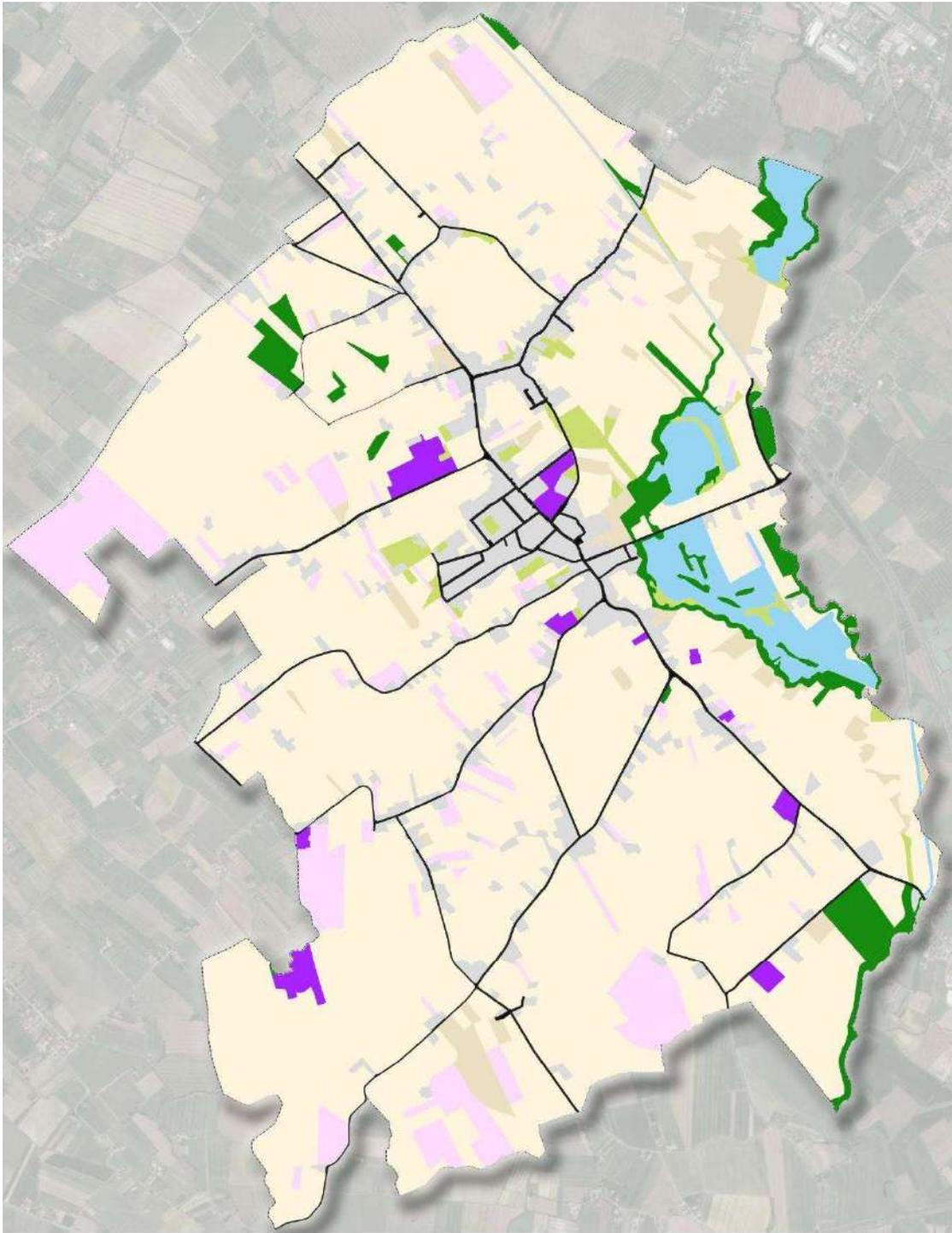
- tutela della qualità ambientale e della connettività ecologica;
- integrazione e messa in rete il sistema delle aree di rilievo ambientale al fine di aumentare la qualità ambientale e la resilienza territoriale;
- favorire lo sviluppo sostenibile, la conservazione e l'implementazione del patrimonio naturale, salvaguardare le risorse naturali e beni comuni del territorio comunale

Obiettivi del PAT

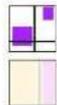
- Valorizzazione delle risorse ambientali diffuse
- Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico, anche ai fini della fruizione pubblica e turistica



5.3. *Sistema Economico e Produttivo*



RICONOSCIMENTO, VALORIZZAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ACCOGLIENZA E DELLE PRODUTTIVITÀ LOCALI



Razionalizzazione e consolidamento degli spazi e delle funzioni del sistema produttivo

Sviluppo e innovazione delle filiere e del sistema agro-alimentare locale



Il PAT relativamente al sistema economico e produttivo di Cinto Caomaggiore valuta la consistenza e l'assetto del settore primario, secondario e terziario (quest'ultimo particolarmente diffuso) e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Attualmente a Cinto Caomaggiore sono presenti l'area artigianale/produttiva di via Leonardo da Vinci, il comparto artigianale/produttivo di via Risorgimento e puntuali attività artigianali/produttive lungo la viabilità principale. Le attività del terziario si concentrano principalmente nel centro di Cinto, lungo via Roma.

Mentre, per il settore primario, l'attività principale riguarda la viticoltura.

Per il settore turistico-ricettivo si rileva innanzitutto che l'attuale offerta di strutture e servizi di carattere ricettivo-alberghiero è del tutto carente rispetto alla richiesta supportata dalla varietà di attività commerciali e produttive presenti nel territorio e soprattutto in funzione dello sviluppo turistico-ambientale e naturalistico che si vuole perseguire.

Per tale settore il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti, promuovendo l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale: socio-culturale, agricolo, ecc., attraverso:

- l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche
- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati.
- la promozione dei percorsi ciclabili, pedonali l'individuazione dei percorsi pedonali;

In termini strategici il tema economico produttivo viene quindi affrontato prevalentemente mediante:

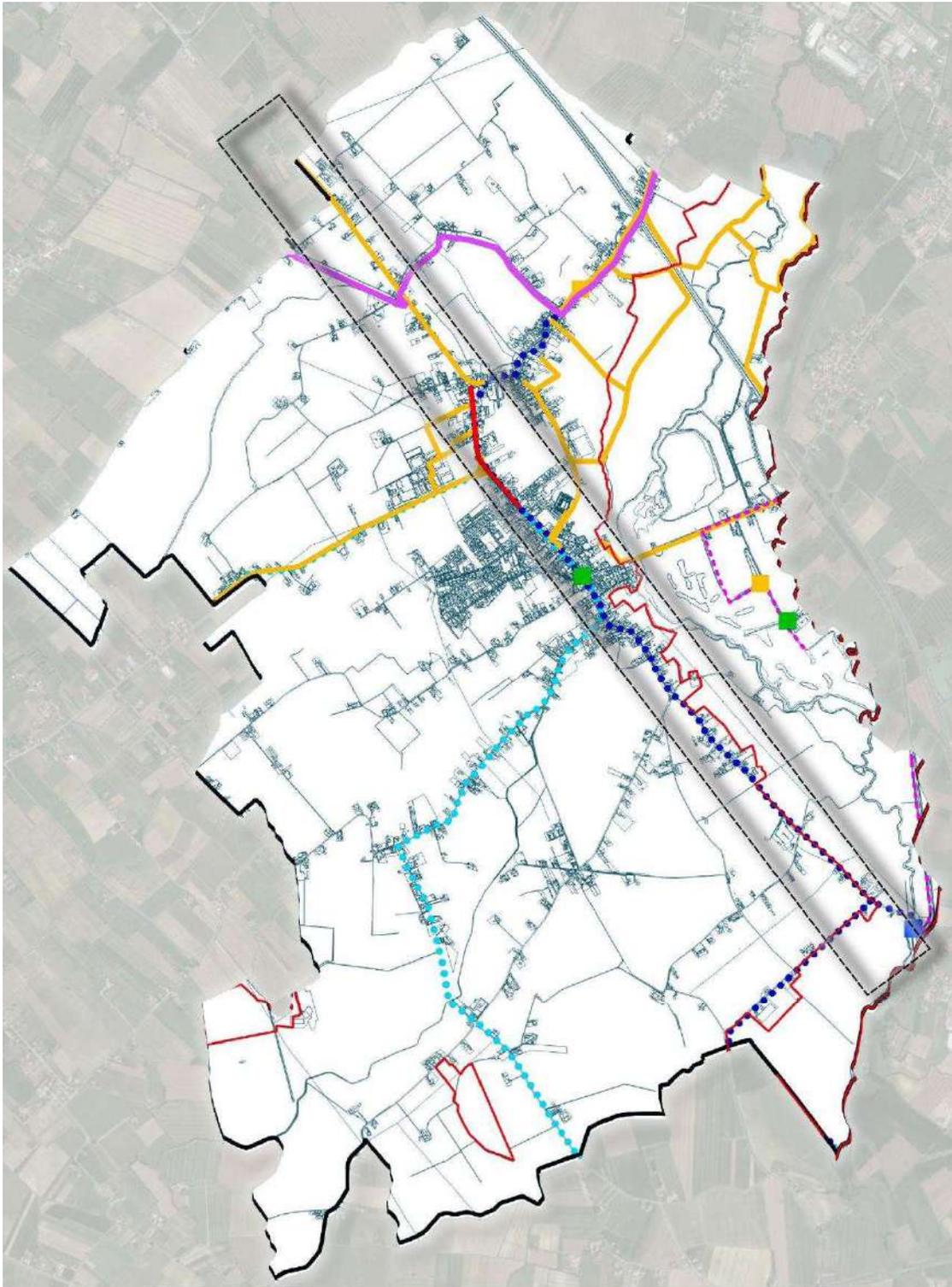
- per il settore agricolo produttivo: rafforzare e sviluppare un sistema di vendita dal produttore al consumatore di prodotti agricoli.
- per il settore artigianale: Riqualificare l'area ex BPT, definire le modalità di intervento per gli ambiti artigianali collocati in posizioni periferiche;
- per il turismo: rinforzo e potenziamento ricettività anche mediante azione trasversale con il sistema infrastrutturale della mobilità ciclopedonale e ambientale/paesaggistica;

Obiettivi del PAT

- Promozione del turismo sostenibile
- Sviluppo e innovazione delle filiere e del sistema agro-alimentare locale.
- Razionalizzazione e consolidamento degli ambiti produttivi esistenti.



5.4. Sistema Infrastrutturale



RELAZIONALITÀ ED INFRASTRUTTURE PER IL TERRITORIO, MULTI FUNZIONALITÀ DIFFUSA

-  Connessioni verdi e percorribilità lenta
-  piste ciclabili
-  progetti per la ciclabilità
-  ciclovia FVG-9
-  itinerari naturalistici - Reghena
-  itinerari naturalistici nella bonifica - Livenza/Tagliamento
-  Riqualificazione attraversamento urbano della SR251
strategia intercomunale



Il sistema infrastrutturale viene affrontato nel PAT suddividendo la mobilità in sovracomunale e locale. La pianificazione comunale definirà:

- il sistema della viabilità;
- i tracciati della mobilità ciclabile e pedonale, interni e funzionali al centro abitato e quelli di collegamento con i territori limitrofi;
- gli itinerari ciclopedonali per la fruizione del Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Lemene Reghena e Laghi di Cinto e quelli collegati alla rete sovracomunale nell'ambito di percorsi turistici
- gli itinerari intercomunali esistenti (GiraLemene, ciclovia del Gira Livenza e Laghi di Cinto, Ciclovia FVG-9 e ciclabile ex ferrovia Motta-San Vito e Romea Strata) e inserendo il giro dei laghi di Cinto tra i tracciati percorribili in funzione del Master plan mobilità sostenibile del Veneto Orientale;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale;
- per quanto riguarda le infrastrutture locali ed in particolare per i punti critici del traffico verranno date possibili indicazioni strategiche

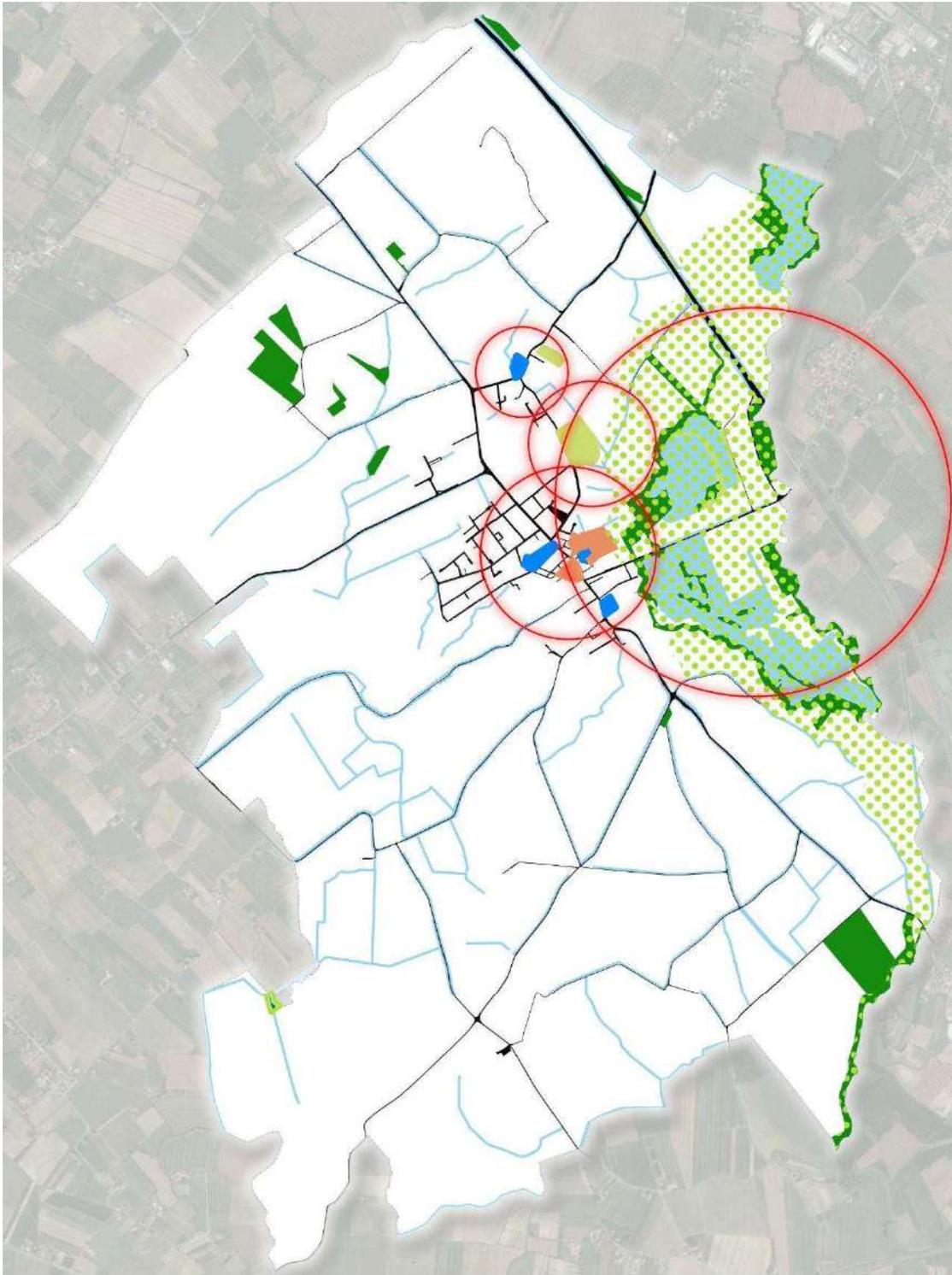
In termini strategici il tema infrastrutturale viene quindi affrontato prevalentemente sul versante della promozione della mobilità ciclabile e integrazione dei servizi per la fruizione delle aree Naturalistiche del Parco e dei servizi pubblici e commerciali.

Obiettivi del PAT

- Integrazione tra rete della mobilità ciclopedonale, gli insediamenti e i servizi
- Sviluppo delle connessioni ciclo pedonali sia a livello locale che sovralocale
- Promuovere il cicloturismo lungo le vie dell'acqua (blue ways)



5.5. *Sistema dei Servizi*



PROMOZIONE DELLE CENTRALITÀ COME LUOGHI DI COMUNITÀ E PARTECIPAZIONE



Razionalizzazione dell'organizzazione dei servizi pubblici



“Il PAT per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un’idonea dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d’uso”. Per superare i limiti evidenziati dall’impostazione tradizionale riconducibile ai parametri dettati dal DM 1444/68, l’art. 31 della L.R. 11/04, collega la determinazione delle “aree per servizi” alla necessità di garantire un adeguato livello di qualità della vita, introducendo la possibilità di aggregare gli standard, ridefinire la quantità in relazione agli ambiti territoriali omogenei, alla necessità del contesto in cui l’intervento si colloca, al tipo d’intervento e alle esigenze espresse dalla collettività.

Il PAT individua le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità.

A Cinto Caomaggiore le aree di maggior importanza per lo sviluppo dei servizi pubblici sono:

- il Polo scolastico di via Torino
- il centro sportivo comunale in via Borgo San Giovanni
- l’area dell’ex mulino in via Marconi.
- la Piazza del Municipio;
- l’ambito del Parco dei Fiumi Lemene, Reghena e Laghi di Cinto;
- Centro Culturale Stefanuto a Settimo.

Il Piano provvede quindi:

- alla ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- alla definizione degli obiettivi di qualità;

In termini strategici il tema dei servizi viene quindi affrontato prevalentemente sul versante della funzionalizzazione e qualità dei servizi.

Obiettivi del PAT

- Razionalizzazione dell’organizzazione dei servizi pubblici
- Promozione delle centralità come luoghi di comunità e partecipazione

DOCUMENTO PRELIMINARE | strategie

Redatto ai sensi dell'art. 14 della LR 11/20014



SINDACO
Gianluca Falcomer
ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Arch. Daniele Daneluzzi
UFFICIO TECNICO
Arch. Chiara Agnoletto
Dott.ssa Veronica Garetto

PROGETTAZIONE
Arch. Paola Cigalotto (capogruppo RTP)

Pian. Terr. Alberto Grava

Pian. Terr. Matteo Tres

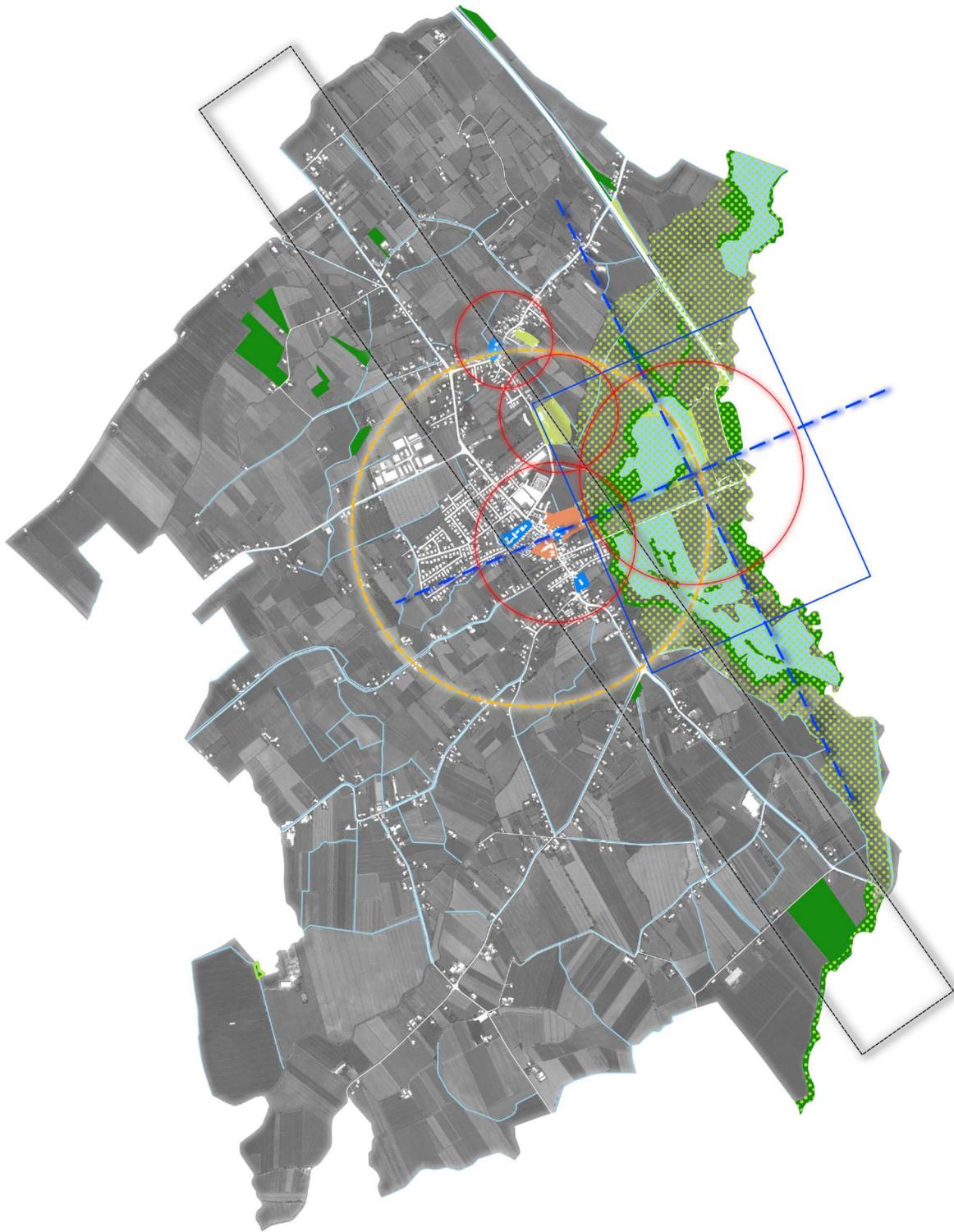
STUDIO GEOLOGICO
Dott.ssa Geol. Nicoletta Toffaletti

STUDIO DI COMPATIBILITA' IDRAULICA
Ing. Stefano Zorba

STUDIO AGRONOMICICO
Dott.ssa Agr. Bruna Basso



Dicembre 2022



SISTEMA INSEDIATIVO

recupero, qualità ed innovazione valorizzando la dimensione identitaria del territorio

SISTEMA AMBIENTALE E DEL PAESAGGIO

natura, ambiente e paesaggio come risorsa da valorizzare anche mediante la fruibilità pubblica

SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO

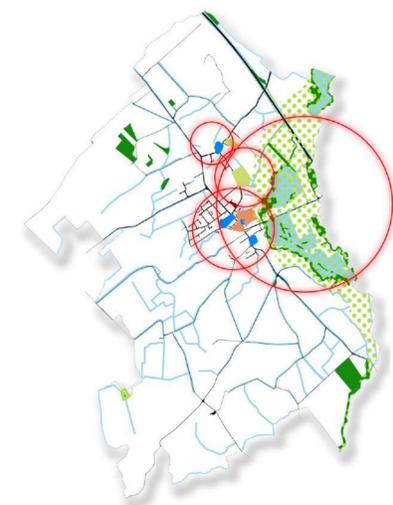
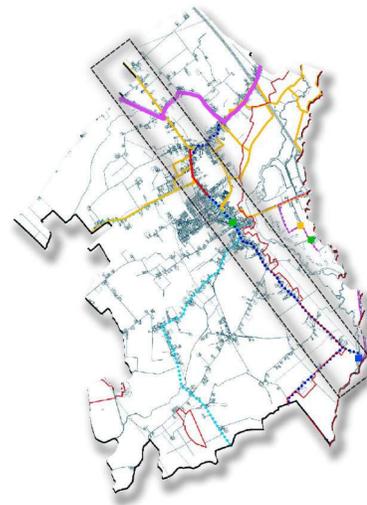
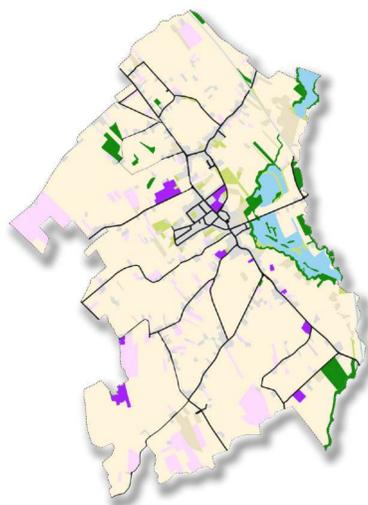
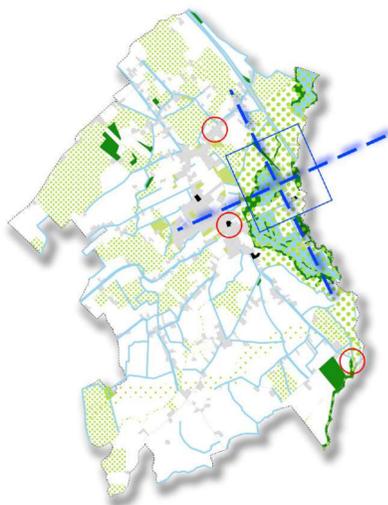
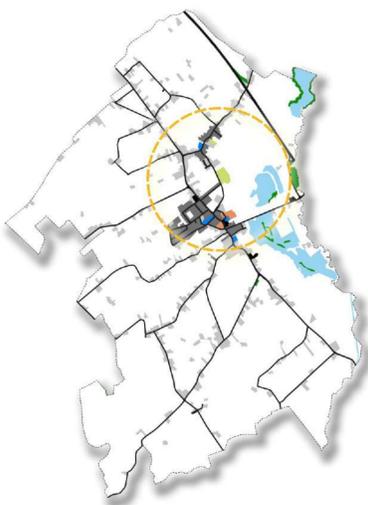
riconoscere e valorizzare qualità dell'accoglienza e delle produttività locali

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

ottimizzazione delle reti di fruibilità territoriale, riduzione della pressione entro gli abitati

SISTEMA DEI SERVIZI

promuovere centralità e luoghi di comunità migliorando i livelli di qualità urbana e di qualità ecologica



CENTRALITÀ, FUNZIONI E AMBITI DI PROGETTUALITÀ

- Valorizzazione dei tessuti consolidati
- Tutela delle morfologie insediative agro rurali e contestuale riordino dei margini urbani
- Riconoscimento di ambiti dalla progettualità strategica (centralità amministrativa, culturale, sportiva, ricreativa e ambientale)

VALORIZZAZIONE, PAESAGGIO CULTURALE, STORIA E NATURALITÀ

- Valorizzazione delle reti di naturalità diffusa
- Tutela del paesaggio, della storia e cultura locale
- Polarità "ambientale-paesaggistica" (Riconoscimento ed affermazione della funzione pubblica e turistica del Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Reghenà - Lemene e dei laghi di Cinto)

AFFERMAZIONE DELL'ACCOGLIENZA E DELLA PRODUTTIVITÀ LOCALE

- Razionalizzazione e consolidamento degli spazi e delle funzioni del sistema produttivo
- Sviluppo e innovazione delle filiere e del sistema agro-alimentare locale

RELAZIONALITÀ ED INFRASTRUTTURE PER IL TERRITORIO, MULTI FUNZIONALITÀ DIFFUSA

- Connessioni verdi e percorribilità lenta
- piste ciclabili progettati per la ciclabilità
- alcovia PVG-9
- Itinerari naturalistici - Reghenà
- Itinerari naturalistici nella bonifica - Livenza/Tagliamento
- Riqualificazione attraversamento urbano della SR251 strategia intercomunale

CENTRALITÀ COME LUOGHI DI COMUNITÀ E PARTECIPAZIONE

- Razionalizzazione dell'organizzazione dei servizi pubblici
- Promozione delle centralità come luoghi di comunità e partecipazione